ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 30 Maggio 1910* MATTINO NUM. 148

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 32 75 | 12 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* commerciali 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

A proposito di una "gaffe,,
pel mancato intervento del Governo
al banchetto offerto da Saenz Pena

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

Io non partecipo agli entusiasmi dell'on. Enrico Ferri per la nuova Italia, che dovrebbe sorgere nell'America del Sud, e specialmente per l'Argentina, che dovrebbe divenire il nostro principalissimo mercato commerciale.

Pare, invece, che di anno in anno vada sempre più diminuendo la nostra esportazione di prodotti verso il Plata, come va diminuendo pur troppo il numero dei nostri emigranti, che conservano la nazionalità italiana. A misura che quello Stato va consolidandosi e rafforzandosi, vanno scomparendo quei centri di italianità, che fiorivano una volta, e che da parecchi anni vengono rapidamente assorbiti dalla Nazione argentina, mediante la naturalizzazione più o meno spontanea, e la nazionalizzazione più o meno forzata. Ne è una prova la crescente decadenza della lingua italiana. La nostra emigrazione, che tiene il primato, anzichè giovare, nuoce alla nostra esportazione, perchè i contadini italiani, discesi laggiù, vi introducono la cultura della vigna, degli agrumi e di molti altri prodotti, che prima costituivano una specialità italiana, e si uniscono ai contadini indigeni, nel reclamare forti dazi sulle importazioni agricole della madre patria.

La guerra ai prodotti italiani è accompagnata dalla guerra alla lingua italiana, a iniziativa, purtroppo, dei degeneri figli di Italia.

Mi basti di citare che il dottore Magnasco, di famiglia ligure, divenuto ministro dell'istruzione nella Repubblica argentina, sottopose pochi anni or sono alla firma del Presidente un decreto, col quale, prescrivendo nelle scuole medie lo studio delle lingue straniere, dicde l'ostracismo alla lingua italiana, quantunque, come è noto, la colonia italiana fosse la più numerosa e la più laboriosa. Io non partecipo nemmeno agli entusiasmi del nostro mondo ufficiale per il nuovo Presidente della Repubblica argentina, che ha rappresentato e rappresenterà ancora per pochi giorni il suo Paese presso il Quirinale, perchè pur troppo egli nulla a troppo poco ha fatto per impedire che negli ultimi anni andassero decadendo i rapporti politici fra i due Stati.

Il Governo di Buenos Aires ha dimostrato una non dissimulata avversione per la colonia italiana, ed i suoi funzionari sono arrivati al punto di trattare con troppa distinzione, nonchè i sudditi nazionali, i rappresentanti consolari e diplomatici del Re d'Italia. Informi l'ultimo e clamoroso incidente diplomatico. Non per nulla fu abbandonata l'idea di farsi rappresentare da un Principe reale alle feste dell'indipendenza argentina. Ma, pur non partecipando agli entusiasmi ed alle esagerazioni di certi noiari uomini di labile memoria, non posso non rilevare e non deplorare vivamente la gravissima «gaffe» commessa ieri sera dal nostro Governo. Voi già sapete a che cosa voglia alludere. Il nuovo Presidente della Repubblica argentina, benchè non si sia distinto per eccessiva italofilia, sentiva il bisogno di mostrarsi riconoscente agli onori fatti al suo paese ed a lui, sullo storico colle del Campidoglio.

Perciò, prima di lasciare la città eterna, aveva indetto, in onore del Governo italiano, un banchetto, al quale aveva invitato il Corpo diplomatico ed il fior fiore del mondo politico, commerciale e dell'aristocrazia italiana. Si trattava dunque di un grande avvenimento, col quale pareva che il neo-Presidente volesse inaugurare la nuova èra delle relazioni diplomatiche con l'Italia. Il Governo ed i giornali di Buenos Aires, avvertiti, aspettavano lunghi telegrammi, con il testo dei brindisi, che dovevano avere una grande importanza politica. Invece, le cose sono andate come vi sono state descritte; dopo la mezzanotte. Io ebbi la relazione da uno degli invitati, un deputato radicale ministeriale, il quale, non potendosi dar pace della tristissima figura fatta dal Governo, sentì il bisogno di andare subito all'Ambasciata per fare le sue scuse.

Egli, che ha vissuto nell'Argentina, descriveva a colori molto foschi l'impressione che la notizia del fatto avrebbe prodotto laggiù, tanto nell'ambiente argentino, quanto nell'ambiente della colonia italiana. Prevedeva il peggioramento dei rapporti fra i due Stati, molto più che sia di mezzo la persona del nuovo Presidente della Repubblica.

L'invito era per le 20,30. C'era quindi tutto il tempo perchè le eccellenze e le sottoeccellenze, dopo aver votato alla Camera, andassero al banchetto imbandito in loro onore. E se anche alcuno di loro non avesse partecipato al voto segreto, non sarebbe caduto il Ministero, che aveva l'unanimità. C'erano per giunta dei ministri che non potevano votare perchè senatori; sarebbe bastata per iniziare il banchetto la presenza del ministro della guerra e del ministro della marina, entrambi senatori. Il Presidente della Repubblica, come diceva all'Ambasciata ad un invitato, si sarebbe contentato della presenza di un paio di sottosegretari. Egli ignorava che i sottosegretari di Stato hanno la severa consegna di restare ogni giorno dentro l'aula finchè la seduta non sia tolta. Se si può e si deve scusare l'assenza del presidente del Consiglio, il quale verso al fine della seduta era molto stanco, non si può scusare l'assenza di tutti gli altri ministri, che non avevano aperto bocca e non avevano proprio nulla da fare a Montecitorio. Nè si può scusare che, proprio all'ultimo momento, quando gl'invitati nelle loro automobili si avviavano al *Grand Hôtel*, si fosse cercato telefonare che il Governo non poteva intervenire, e che più tardi, quando il Presidente della Repubblica aveva mandato in giro tutte le automobili disponibili per dirsi il banchetto, il Governo facesse telefonare che interveniva al banchetto.

Il Presidente della Repubblica, travagliato da una vera disperazione per la figura che gli facevano fare e col Corpo diplomatico e con l'aristocrazia del blasone e del commercio, anzi che servirsi del telefono, come avevano fatto le nostre eccellenze e sotto-eccellenze, mandò il primo segretario dell'Ambasciata a dire che non era più possibile diramare un nuovo contr'ordine agli invitati. Volle quindi così vendicarsi dando una lezione di protocollo al Governo italiano, il quale, secondo mi assicura il deputato radicale ministeriale sopra accennato, incosciente di ciò che era avvenuto e dell'ambiente in cui doveva muoversi, arrivò al punto di esprimere l'opinione che il banchetto potesse aver luogo questa sera!!!

C.

Luzzatti presenta le scuse del Governo

Roma, 29, ore 23.

La notizia della famosa «gaffe» del Governo di fronte al nuovo Presidente della Repubblica Argentina, conosciuta a Montecitorio, nelle ore antimeridiane, è stata tutt'oggi commentata in modo vivace. L'onorevole Fusinato, in assenza dell'on. Luzzatti, che aveva fatto una gita a Frascati, dove era andato anche l'on. Giolitti, per fare una visita alla sua signora, è corso dal sottosegretario di Stato agli affari esteri (il ministro è a Berlino) e dal capo gabinetto del Presidente del Consiglio, per dimostrare loro l'urgente necessità di riparare alla meglio al grave errore. Oggi stesso l'onorevole Luzzatti, appena tornato da Frascati, è andato a far visita al Presidente della Repubblica, il quale ha fatto le scuse del Governo per il penoso incidente. Il Presidente della Repubblica ha naturalmente gradito la gentile dichiarazione del Presidente del Consiglio, ed ha accettato un invito a pranzo, offertogli dall'on. Luzzatti. L'incidente è dunque diplomaticamente chiuso, ma non così sarà dei commenti, che non riguardano soltanto la convenienza diplomatica, ma investono anche l'organizzazione del Governo. Chi sono in Italia, nel presente periodo, i custodi del così detto Protocollo? Alla Consulta non c'è nessuno che sorvegli l'osservanza del medesimo? Nell'assenza del ministro non funziona il Ministero? Nella seduta di ieri non è venuto in mente a nessun ministro, a nessun sottosegretario di Stato che non si poteva considerare il banchetto del Presidente della Repubblica Argentina «il Governo italiano, come una carciofolata?

C.

Le caserme
nella relazione dell'inchiesta

Roma, 28, ore 18.

Riconosce la Commissione come oramai si imponga la necessità di addivenire alla preparazione ed alla progressiva attuazione di un piano per un definitivo accasermamento dell'esercito in tutto il Regno, che meglio soddisfi alle esigenze dell'igiene, dell'educazione, della disciplina e dell'istruzione delle truppe, e corrisponda agli interessi di una buona amministrazione più di quanto non sia ora. Con parecchi cipigli l'esercito nazionale fu fin dal primo inizio del Regno alloggiato in parte in antichi fabbricati militari, in parte in vecchi conventi e locali presi in affitto, in parte in costruzioni nuove; dal 1870 al 1900, secondo le affermazioni fatte nel 1901 dal ministro della guerra alla Camera, furono spese novanta milioni in nuove costruzioni; dal 1901 in poi gli stanziamenti erano per nuove costruzioni o per trasformazioni ed ampliamenti di fabbricati militari esistenti; intorno cessero a cifre insignificanti ma negli ultimi tre anni salirono a cifre variabili da un milione e mezzo a due milioni e mezzo.

Circa una metà delle truppe dell'esercito alloggia in vecchi fabbricati originariamente destinati ad altro uso ed adattati alla meglio; un quarto sta in vecchie caserme, e soltanto l'ultimo quarto è alloggiato in caserme costruite negli ultimi 30 anni, che sono, naturalmente, le migliori, per quanto alcune di esse non rispondano ancora abbastanza alle esigenze delle truppe.

Occorre, secondo la Commissione, procedere ad un rigoroso accertamento dello stato e delle condizioni dei fabbricati militari e, tenute presenti le condizioni del bilancio e le esigenze della difesa dello Stato, per mano a graduali lavori per un definitivo accasermamento distinguendo la somma necessaria per costruire nuovi edifici da quella per l'adattamento degli attuali; tener conto della necessità che tutti i fabbricati militari hanno, specialmente ora con le ferme brevi, di essere comodi ed adatti all'istruzione ed all'educazione del soldato che, se si trova a suo agio, acquista facilmente l'amore dell'ordine, della pulizia, con grande vantaggio in tal modo dell'educazione progressiva della popolazione; cessa cosa si dovrebbe evitare il dannoso frazionamento delle unità organiche ora imposto dalla necessità di utilizzare piccoli locali, mentre sarebbe assai più utile alla disciplina e all'istruzione, nonchè per l'organizzazione di taluni servizi speciali un maggiore raggruppamento delle truppe; e la moderne esigenze consiglierebbero un acquartieramento con separate caserme per battaglione o squadrone, aventi sale di ritrovo, cortili, palestre, alcole per l'istruzione agraria, e provviste di lavatoi, bagni ,ecc. Si dovranno tenere presenti, secondo la Commissione, nella costruzione di nuove caserme, i possibili ampliamenti di organici e di unità militari e che i progetti di queste nuove caserme non solo vengano studiati dalla Direzione del genio ma anche da un'apposita Commissione della quale dovrebbero far parte il direttore di sanità ed un ufficiale dell'Arma cui la caserma è destinata, che ne conoscano tutti i bisogni, onde evitare danni alla salute dei soldati, dovuti sia all'agglomeramento, che alla mancanza di buone regole d'igiene; come pure tali progetti dovrebbero essere sottoposti non solo all'esame dell'ispettorato del genio, ma anche a quello dell'ispettorato di sanità; e si dovrebbe anche curare che regolarmente ed a tempo opportuno vengano eseguite le ispezioni tecnico-sanitarie alle caserme.

Le feste di Palermo.
Il Re inaugura il monumento al generale Orsini

(Per telegrafo alla Stampa)

Palermo, 29, ore 18

Alle 9.25 il Re, accompagnato dal generale Brusati e Trombi, dal comandante Biscaretti di Ruffia, dal maggiore Camicia, si è recato all'inaugurazione del busto al generale Orsini, nella piccola villa al Giardino inglese, ove è il monumento equestre a Giuseppe Garibaldi ed ove sono i busti di Menotti e Cavalotti.

Il Re ha assistito in piedi alla cerimonia. Ha parlato il senatore Todaro, il quale, a nome della città di Corleone, depose sulla lapide una corona dopo il suo discorso ed ha aggiunto le seguenti parole:

« A perenne ricordo dell'epica diversione che ebbe epilogo il 27 maggio, giorno memorabile dell'epoca garibaldina, la forte e patriottica Corleone dedica una corona di bronzo e alla presenza di S. M. il Re d'Italia, rappresentante della nazione e del popolo di Palermo, sono orgogliose di deporre questa corona sul monumento di Orsini, che concorse col suo sangue a suggellare l'unità italiana. »

Quindi ha preso la parola il maggiore Orsini, del 67.o fanteria, il quale pronunziò parole di ringraziamento al Re per l'onore fatto di presenziare all'inaugurazione del monumento al padre suo, ringraziando pure il Comitato delle onoranze.

Il Re, dopo avere stretto la mano al senatore Todaro, al maggiore Orsini ed ammirato il busto, opera dello scultore De Lisi e congratulandosi coll'autore, in automobile, col seguito, si è recato a visitare l'ospedale militare. All'ospedale il Re è arrivato alle 10.15. E' stato ricevuto dal colonnello Susca, comandante la Sanità militare del 12.o Corpo d'armata; dal colonnello Berardo, direttore dell'Ospedale militare e dal Corpo sanitario. Il Re ha visitato minutamente tutte le sale di chirurgia e medicina, la sala operatoria, soffermandosi spesso lungamente al letto dei ricoverati ed interrogandoli.

Si è soffermato specialmente manifestando la propria commozione innanzi al letto ove giace il brigadiere dei carabinieri Rizzo, ferito durante il disastro di Messina e che ha ambedue le gambe amputate. Alle 11 il Re, assecondato dai presenti e salutato con una calorosa dimostrazione del popolo che attendeva all'uscita, ha lasciato l'ospedale militare facendo ritorno al Palazzo Reale.

Stamane, alle 9, la Regina Elena, in automobile, accompagnata dal duca e dalla duchessa di Ascoli si è recata a visitare l'Albergo delle Povere, nel corso Calatafimi, ove è giunta alle 9,10. La Regina è stata ricevuta dalla principessa Vallini, sua dama di palazzo, principessa di S. Elia dama di palazzo della Regina, ed accompagnata dal Consiglio di amministrazione e da molte signore. Al suo arrivo le ricoverate hanno cantato un inno in suo onore.

La Regina ha visitato i locali dell'Albergo dei Poveri, lodandone il presidente; ma la visita era direttamente diretta ai bambini superstiti del disastro calabro-siculo, ricoverati. Le bambine hanno offerto alla Regina molti fiori e S. M. ha carezzato parecchie bambine, interessandosi della loro sorte. La Regina vestiva un abito blu ed un cappello della stessa colore con piume rosse.

Ossequiata dai presenti, alle 9,50, la Regina ha lasciato l'Istituto per recarsi al Collegio-Convitto di S. Rocco. Qui è stata ricevuta da donna Fiorio, presidente del Convitto; dal dottor Azzari, dal Consiglio direttivo e da parecchie dame.

Nel salone dei ricevimenti donna Fiorio ha presentato alla Regina i piccoli orfanelli messinesi. La Regina si interessò delle condizioni di parecchie bambine, poscia si è congratulato col direttore dell'Opera Pia per la pietosa opera compiuta.

Alle 10,20 la Regina si è recata a visitare l'ospedale e la clinica della Concezione. Quivi la sua visita non era stata preannunziata. S. M. fu ricevuta dal prof. Giuffrè, pro-sindaco di Palermo, direttore della clinica, dal medico di guardia, dal prof. Versari e dal personale amministrativo e medico della guardia. La Regina si è diretta subito alla Clinica oculistica, ove sono ricoverati venti profughi messinesi dei due sessi, affetti da trocoma, ed ebbe per loro parole di conforto.

La Regina ha domandato ai sanitari notizie sull'epilogia e sulla guarigione di tale malattia ed ha assistito ad alcune medicazioni, quindi, congratulandosi coi sanitari, la Regina ha lasciato l'ospedale, facendo ritorno al palazzo alle 10,45.

Il Re accompagnato dal generale Brusati e dal seguito, si recò oggi al Circolo militare ove vi fu un ricevimento in suo onore. Il Re al suo ingresso nella sala del Circolo fu ricevuto dal suono della marcia reale. Lo attendevano il comandante di Corpo di armata; il comandante la II divisione; i comandanti di brigata ed i capi corso. Il Re fece il giro delle sale, conversando con parecchi ufficiali; quindi entrò nella sala del buffet. Il comandante del Corpo d'armata invitò i presenti a brindare al Re. Erano presenti anche gli ufficiali di tutte le armi in servizio attivo od in congedo, colle famiglie e moltissime signore. Il Re si congedò mentre i soci gli facevano una calorosa ovazione. Si recò indi al museo a visitarvi la mostra del risorgimento.

La Giunta comunale offerse all'*hôtel des Palmes* una colazione di 25 coperti al sindaco di Roma. Oltre i sindaci di Roma e Palermo vi parteciparono la Commissione esecutiva del Comitato delle feste, l'assessore del Municipio di Roma, Bentivegna, la Giunta di Palermo. Al *dessert* parlò applauditissimo il sindaco di Palermo, porgendo il saluto della città e ringraziando il sindaco di Roma per essere venuto a rappresentare la capitale alle feste di Palermo. Rispose Nathan con sentite parole di ringraziamento.

Turchi ricevuti in Vaticano
e turchi ricevuti al Grande Oriente

Roma, 29, ore 10.

Ieri una trentina di giovani turchi, che fanno parte della missione ottomana e appartengono alla Massoneria, furono ricevuti alla sede del Grande Oriente d'Italia, a palazzo Giustiniani, in una seduta solenne che si tenne nel grande tempio. Nell'assenza da Roma del gran maestro Ettore Ferrari e del grande commendatore Achille Ballori, i grandi dignitari dell'ordine fecero gli onori di casa. Agli ospiti, dopo la cerimonia, fu servito un banchetto nella grande sala delle conferenze. Alla fine furono scambiati calorosi brindisi alla fratellanza dei popoli.

La Tribuna dice che ieri una decina di componenti della missione ottomana, cristiani ed armeni, ed anche qualche mussulmano, si recarono in Vaticano, ove furono ricevuti dal Papa.

Di San Giuliano
a colazione dall'Imperatore

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Berlino, 29, ore 15.

Il cancelliere dell'Impero Bethmann, si è recato stamane all'Ambasciata italiana, ove ebbe un colloquio con l'on. Di San Giuliano. Questi, alle ore 11,50, accompagnato dal conte Sforza, è partito con treno speciale per Potsdam.

L'ambasciatore d'Italia, il cancelliere dell'Impero e il segretario di Stato per l'Estero partirono con treno ordinario alle 12.0 pure per Potsdam per recarsi al nuovo palazzo.

Di San Giuliano arrivò al nuovo palazzo alle ore 12,30. L'Imperatore ricevette dapprima il ministro insieme al capo gabinetto, poi si trattenne con Di San Giuliano solo.

Alla colazione parteciparono l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe di Grecia, vari Principi e Principesse della Casa Imperiale, Di San Giuliano, l'ambasciatore d'Italia, Pansa, Sforza, il cancelliere dell'Impero, il segretario di Stato agli esteri, Schoen, e le alte cariche di Corte. Sebbene ancora sofferente, per un foruncolo alla mano, l'Imperatore conversò sempre brillantemente e cordialmente durante la colazione. Al momento di prendere congedo, l'Imperatore conferì il Gran Cordone dell'Aquila Rossa a Di San Giuliano e a Pansa, e l'Aquila Rossa di seconda classe, con nicca, a Sforza. Di San Giuliano ritornò a Berlino, viaggiando col cancelliere e col segretario di Stato agli esteri.

Secondo un comunicato ufficiale, il fornicolo al pugno dell'Imperatore rese necessaria una incisione, eseguita ieri sera, dal professore Bier.

In un articolo odierno sulla visita di Di San Giuliano, il *Berliner Lokal Anzeiger* dice che essa completa nel modo più felice i benefici effetti politici di quella di Bhetmann Hollweg a Roma.

Un commento

Roma, 30, ore 21.

Intorno al significato del viaggio del marchese Di San Giuliano a Berlino, la *Tribuna* riceve: «La visita dell'on. Di San Giuliano ha provocato da parte della stampa germanica manifestazioni così lusinghiere per l'Italia, come da lungo tempo non eravamo più abituati ad udirne. E' inutile recriminare sul passato: la visita del cancelliere dell'Impero a Roma e quella attuale del nostro ministro degli esteri a Berlino, hanno rotto il ghiaccio, e la spontaneità stessa con cui in Germania risorgono voci di simpatia per l'Italia, dimostra quanto il periodo dei malintesi sia, con generale soddisfazione, definitivamente superato. La visita dell'on. Di San Giuliano costituisce un atto di pura cortesia; essa non è certamente motivata da nessuna necessità politica; non si tratta di stipulare accordi o di scambiare vedute a proposito di determinate questioni; ma l'importanza della visita sta forse appunto in questo: che uomini politici di ambo i Paesi desiderano di conoscersi più intimamente, proprio ora ove nessuna preoccupazione incombe, e con più libertà possono manifestarsi i loro pensieri e precisare le rispettive tendenze nazionali. La Triplice alleanza che ha superato felicemente ogni cimento, non deve per ora essere rinnovata, ma giova non nascondersi che da ventisette anni essa è rimasta quale era, che non un rigo, non una parola nel suo testo sono stati alterati. Ventisette anni! Quanti cambiamenti invece nel frattempo sono sopravvenuti nella vita delle Nazioni! Quante aspirazioni si sono riformate, quanti contrasti si sono affievoliti, scomparsi! Accingersi in siffatte condizioni anche fra alcuni anni a rinsaldare immutato l'antico patto di alleanza, è un compito ben grave che richiede anzi tutto una perfetta sincronia di vedute nei contraenti. Se si desidera, ed il desiderio sembra universale, che la Triplice alleanza rimanga anche nel tempo futuro quell'efficace strumento per la conversazione della pace che si è dimostrata finora, occorre che, appunto nel periodo che precede il suo rinnovamento, gli uomini che stanno a capo della vita pubblica dei tre Paesi si incontrino, si conoscano e si apprezzino, onde possano prepararsi alla grande opera che fra qualche anno incomberà e che dovrà segnare un alto passo innanzi verso la mèta da tutti vagheggiata di un sempre maggiore consolidamento delle condizioni dell'Europa. E giudicate da questo punto di vista, le visite all'apparenza esclusivamente formali dei ministri ai Sovrani alleati assumono a speciale importanza. A quella del cancelliere dell'Impero recatosi a Roma ed a quella del marchese Di San Giuliano venuto a Berlino, succederà ben presto la visita del nostro ministro degli esteri in Austria e quella del barone di Aerenthal in Italia. In Germania si è certamente sinceri se anche ad essa si augura il medesimo successo favorevole che a quello del Di San Giuliano a Berlino».

In memoria del battaglione universitario toscano

(Per telegrafo alla Stampa)

Pisa, 29, ore 22.

Stamane in ricorrenza della battaglia di Curtatone e Montanara, un lungo corteo di Associazioni politiche, garibaldine, reduci, studenti universitari e delle scuole medie, si è recato a deporre una corona al monumento di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di Mazzini e al campo santo monumentale ed all'Università, dove vi è una lapide a ricordo dei caduti. Qui le Associazioni hanno sfilato dinanzi alla storica gloriosa bandiera del battaglione universitario che era tenuta dal senatore professore Bonamici, che fece parte del battaglione stesso. Il rettore comm. Fubini ha letto una nobile lettera del ministro della guerra.

Il decreto che conferisce una medaglia di argento per ricordo, è così formulato: «E' concessa alla memoria del battaglione universitario toscano come postumo segno di onore, la medaglia d'argento al valore militare da conservarsi in perpetuo presso la Università di Pisa».

Più tardi il professore Campodoro di Firenze ad iniziativa della Trento e Trieste, ha commemorato al regio teatro Verdi la gloriosa data. Stasera il professore Bonamici ha fatto un'elevata commemorazione all'istituto di correzione paterna.

Dichiarazioni del ministro Credaro
e ammonimenti dei professori
al Congresso delle scuole medie a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

Il Congresso tenuto oggi a Roma dai professori delle scuole medie ha rivelato un grave dissidio fra professori e ministro dell'istruzione, per la riforma della scuola normale. La sala era affollatissima e vi predominava l'elemento femminile fornito dalle scuole normali, che sono più direttamente interessate all'esito della riunione. Scarso è il numero di autorità presenti e sparutissimo quello dei deputati. Infatti non v'erano che il ministro Credaro, il comm. Bava, il prof. Pittarelli, il professor Sergi, dell'Università di Roma, il professore Conti, assessore comunale di Roma, e di deputati solo l'on. Turati. Invece la schiera dei dirigenti la Federazione e la Sezione romana era numerosissima. Il presidente annuncia col leggere le adesioni pervenute al Congresso, fra le quali quelle delle Sezioni di Bra, Acqui, Aosta, Asti, Biella, Voghera, Saluzzo, Savigliano, Casale Monferrato e Vercelli. Anche l'on. Amici ha telegrafato, aderendo e scusando la sua assenza.

Un discorso sintomatico

Il primo a prendere la parola fu il professor Canti, assessore del Comune di Roma. Nel suo discorso il Canti ha parlato dell'attuale progetto Daneo-Credaro, e disse di non poter tacere in questa ora i doveri supremi che il Governo ed il Parlamento hanno verso i maestri, avuto riguardo alla legge Giolitti, sullo stato economico degli impiegati, e per ragioni di principii fondamentali della classe affermati sublime dal primo Congresso della Federazione, cioè: parità di stipendio e di carriera con gli impiegati forniti di titoli equipollenti, principio fondamentale questo che meritò sempre il favore dell'opinione pubblica per la grande equità a cui si ispira, ma che parve assolutamente dimenticato quando si elaborò e quando si approvò la legge Giolitti sullo stato economico degli impiegati. Il professor Canti continua:

«Se ragioni di bilancio si opponevano alla estensione all'intera classe dei benefizi di questa legge, avremmo voluto almeno che, in tale occasione, si fosse riparato. Invece gli insegnanti di prima di avrebbero attendere altri due anni per ottenere qualche lieve miglioramento, accompagnato pure da qualche disposizione un'altro che generosa. Nè si volle condurre in porto la legge Rampoldi, onde gli insegnanti di settanta ed oltanta anni maternali in sabbie, con tutti gli acciacchi della vecchiaia dovranno continuare a continuare a figurare di *fer* lezione. Nè si volle ascoltare la voce ed il buon diritto di chi aveva una anzianità di qualche diecina di anni pur di servizio fuori ruolo, di nome, ma, più che di nome, nel fatto, ed insegnanti della stessa materia, intero pure della stessa scuola, continuano e continuano ad aver i trattamenti più disparato, e nulla, assolutamente nulla, si fece a vantaggio di tutto il terzo ordine di ruolo, che raccoglie una grande quantità di colleghi ed a cui sono corrisposti ancora stipendi inferiori ormai di molto anche a quelli dei custodi. E la dolorosa lista potrebbe continuare. Vi è pertanto una grande classe di colleghi nostri a cui si uniscono i più stretti vincoli per le funzioni che compiono, per gli allievi che ci preparano, per la preparazione stessa che diamo a loro, vi è la grande famiglia dei maestri elementari, a cui spetta l'assoluta precedenza ed a cui diamo ancora una volta tutta intera la nostra solidarietà, la nostra massima simpatia. Ed è ancora fresco in tutti noi il ricordo del loro imponente Congresso, dei principii vari che vi manifestarono. Noi siamo con loro nel voto che restino intatte quelle garanzie giuridiche fondamentali che essi già conquistarono, e con loro siamo nel voto che sorga indugio il Parlamento approvi con più sensibili miglioramenti il disegno di legge Daneo-Credaro in tutta quella parte che riguarda lo stato economico». Nel primo Congresso della nostra Federazione dicevasi il ministro Credaro: «Sono sparite le differenze fra i professori di scuole tecniche, classiche e normali; lo faccio voti che debbano sparire anche fra gli insegnanti secondari ed i maestri».

«Questi voti furono espressi, il sorgere della nostra Federazione sembrava in modo speciale a far sparire ogni differenza fra noi ed i maestri elementari, ed insieme coi maestri, insieme con la loro potente organizzazione, noi vogliamo pur continuare a combattere per l'elevamento sempre maggiore della loro coltura. Fu questo elevamento della coltura la maggiore forza che sospinse i maestri elementari ad associarsi ed a fare della loro unione un potente fattore di progresso e di civiltà; fu questo elevamento della coltura la maggiore leva per la conquista di garanzie giuridiche e di miglioramenti economici. Oggi i nostri colleghi, i nostri discepoli di ieri sono alla vigilia di nuovi miglioramenti, e noi altresì noi desideriamo il giorno di questa loro nuova conquista; ma pur riconosciamo che non sarà che una tappa a cui dovrà seguire il movimento per una ulteriore e più larga conquista. E noi vigileremo e combatteremo, combatteremo, quando occorra perchè, pur provvedendosi meglio alla finalità professionali, non si riformi la scuola normale abbassando la coltura dei maestri, senza rendendola sempre più elevata».

L'oratore ricorda che per elevare la coltura dei maestri fu istituita la scuola pedagogica, la quale non può essere che transitoria, per lasciare posto alla nuova Facoltà pedagogica che dovrà avere sede presso l'Università.

«Se si è detto — continua il prof. Canti — che noi ci dimentichiamo così della crisi magistrale; non l'abbiamo affatto dimenticata, ma riteniamo che ad essa si possa e si debba riparare con altri specie di provvedimenti di natura affatto diversa da quelli di riordinamento pedagogico della scuola normale. Può darsi che sia nella mente dell'on. ministro proponente il riordinamento predetto sia da completarsi con la sostanziale riforma dell'istruzione magistrale, a cui nessun ministro penserebbe dopo aver effettuato il riordinamento predetto, limitate a modificazioni di programma, di orario e delle vie di ammissione alle scuole complementari ed alla scuola normale. Ma anche in tale ipotesi non esitiamo ad affermare che l'effettuazione di tale riordinamento sarebbe pressochè sterile alla riforma radicale, senza riuscire efficace per la risoluzione della crisi magistrale. Così noi dunque concordi, cari compagni di lavoro, con voi, lavoratori tutti delle scuole di qualunque grado, con noi nel voto che il Governo ed il Parlamento diano le linee fondamentali di una riforma radicale delle scuole normali, di sorta che il pensiero del legislatore del 1906 abbia un ulteriore svolgimento verso la suprema finalità dell'elevamento della coltura nazionale».

L'oratore dopo aver ringraziato il ministro e le Autorità ed i colleghi intervenuti, invia un caldo saluto agli assenti ed ai numerosi colleghi che da ogni parte d'Italia seguono con intensità di affetto e commozione di intenti i lavori del Congresso di Roma (*applausi vivissimi*).

Parla il ministro

Segue il ministro Credaro, il quale dice: «Non sono venuto per fare un discorso, ma debbo fare qualche osservazione a ciò che ha detto il prof. Canti. Sono sempre dell'opinione espressa nelle mie parole da lui citate: che tutte le riforme della vita scolastica vengano da chi ad essa dedica tutta la sua vita, ma deve cogliere qualche cosa affinchè gli insegnanti possano proiettare la necessità della scuola fuori della scuola, nella vita sociale e politica. Da parecchi anni si è portata la questione della riforma scolastica alla Camera. Attendo rendo omaggio all'alta mente dell'on. Scaglia, vero uomo di Stato, che ha sempre compreso la grande importanza del problema della scuola ed al quale si deve il maggiore impulso all'elevazione della scuola. (*Queste parole sono accolte da applausi*). L'istruzione elementare popolare — ripiglia l'on. Credaro — risponde ad una esigenza viva del nostro paese. Di fronte alla necessità dipendenti dalla elevazione della vita intellettuale ed economica mancano i maestri: circa mille scuole sono rimaste chiuse per mancanza di maestri; in alcune insegnano maestri sprovvisti di titoli tanto che un ottimo piemontese mi chiese che fossi con una disposizione la necessità che i maestri abbiano almeno la licenza elementare. Chiesto ai professori delle scuole medie che non dimentichin un così grave fenomeno; diriment, il dovrà tornare ai bei tempo in cui i maestri si pubblicavano con una preparazione di tre mesi. E' dovere nostro di studiare con molto amorevolezza il modo di rimediare alla crisi magistrale che si fa più acuta quando sarà approvata la legge che è dinanzi al Parlamento. Nella mia provincia ho dovuto cercare i maestri, non ne ho trovato neppure uno, la domanda a tutti che al interessino della questione: voglio la discussione, voglio la critica, perchè dalla critica solo si può aspettare una buona legge; non c'è alcuna urgenza di riformare la scuola normale a sè: la riforma della scuola normale deve essere connessa alla riforma della scuola media. Colui che avrà la fortuna di sedere alla Minerva nel 1911 dovrà proporsi il problema di riforma della scuola media. Vi è nella scuola media una stato di inquietudine dolorosa. Nel 1911 il ministro si dovrà dedicare alla riforma della scuola tecnica classica normale affinchè il problema sia risolto in tutta la sua complessività pedagogica, giuridica ed economica; ma se noi vogliamo fondare istituti di scuole elementari dobbiamo avere i maestri. Ricordo che i professori tengano presente questa raccomandazione. Ai maestri elementari, oltre che migliorare le condizioni economiche, bisogna aprire nuovi orizzonti, perchè nelle condizioni delle finanze italiane, non si può pretendere che gli stipendi siano altro che modesti. Io ho accennato qualche miglioramento. Ho intenzione di attuare parte dell'ordine del giorno votato l'anno scorso dall'Associazione pedagogica: dobbiamo diminuire nella preparazione dei maestri quella parte di materie non essenzialmente necessarie ai fini dell'istituzione magistrale. L'insegnante di italiano alle scuole complementari mi disse che una certa ispezione non gli fu favorevole perchè lo alunno non sapevano i titoli e gli egli spiegò».

Il discorso del ministro fu molto applaudito.

Il prof. Moro, presidente della Federazione dei professori delle scuole medie, dopo avere ringraziato l'on. Credaro e l'on. Teso per il loro intervento, dichiara che gli insegnanti medi cedono ora ben volentieri il passo ai loro colleghi dell'insegnamento primario.

L'on. Turati, che è presente in veste puramente privata, è chiamato con insistenza a parlare. Egli dice che non rinuncia il ritornello delle biblioteche popolari, ma una cosa sola egli addita ai professori delle scuole medie, ed è quella di stringersi ad uscire dalle loro strettoie di categorie per condividere l'opera di elevazione del popolo insieme ai maestri, che pur troppo, per le ragioni dianzi dette dal ministro, non si trovano ancora in grado di rispondere pienamente al compito loro.

Un incidente tumultuoso

La seduta pomeridiana è stata più movimentata. Apertasi la discussione generale, ad un certo punto il prof. Santoli volle dimostrare che non è vero che gli insegnanti di licei e degli istituti tecnici si trovino per caso al loro posto. Se qualche professore di detti istituti non ha mai visto un posto per concorso, ciò si deve alle leggi, le quali, del resto, consolidarono la posizione anche ai maestri elementari che senza laurea insegnavano nelle scuole tecniche. L'allusione dell'oratore ai maestri elementari che si trovano nelle scuole tecniche è considerata come offensiva da un nucleo di professori, che incominciano a gridare, anzi ad urlare, in segno di protesta contro l'oratore. Il prof. Santoli cerca invano di riprendere la parola, ma alle grida coprono la sua voce: *Basta, basta!* Il presidente cerca inutilmente di riportare l'ordine, e dopo aver sospeso a distesa per un paio di minuti il campanello ed essersi agitato, si copre e sospende la seduta. Ma il tumulto non cessa. Il prof. Cimati è il più irritato di tutti, e continua a protestare, mentre altri insegnanti lo rimbeccano, dicendogli che non è permesso vilipendere la parola dei vari oratori. Il professore Moroni riferendo la presidenza e cerca di spiegare che nelle parole del prof. Santoli nulla vi era di offensivo per nessuno. Non so però di questo parere i professori protestanti, che seguitano a parlare ad alta voce.

Ristabilita la calma, il prof. Santoli finisce il suo discorso, che tende soprattutto ad affermare che il ruolo unico deve essere applicato non soltanto in base ai titoli, ma anche alle funzioni esercitate dagli insegnanti.

La signora Valle parla delle maestre assistenti, le quali, pur non avendo la laurea, si trovano nel primo ordine di ruolo. Che si farà di esse quando sarà approvato il ruolo unico con il criterio dell'equiparazione dei titoli? *Applausi.*

Il prof. Canti esamina il problema con larghezza di vedute, assicurando che la base della riforma del ruolo unico è soprattutto questa: che, cioè, siano nominati nel detto ruolo tutti gli insegnanti attualmente iscrit

capiluoghi di provincia e di circondario; 2.o sul 6.0 comma dell'articolo 5 per il quale il Consiglio provinciale scolastico dovrebbe pronunciarsi sugli atti che fossero necessari per l'opera dell'Autorità tutoria, onde ottenere dal Comune l'adempimento degli obblighi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti, ecc.

L'Unione domanda di quale Autorità tutoria si tratti, e se non sia più opportuno l'intervento, ed a quali obblighi si accenni.

All'articolo 10 l'Unione rileva che è necessario semplificare che le Sezioni della Tesoreria provinciale si servano degli Uffici postali per il pagamento degli stipendi e di ogni altro compenso, dovuto ai maestri, e domanda che sia chiarito il 6.o comma dell'articolo 11, ove parla di un rimborso che lo Stato dovrebbe fare ai Comuni per le spese di direzione didattica istituita dalla presente legge, mentre si corrisponde la Direzione didattica nei Comuni sopperiti al Consiglio provinciale scolastico e vi si istituisce il Vice-Ispettorato.

L'ultima nota che non mi parola in tutta la relazione ministeriale difende la esclusione dei capiluoghi di provincia e di circondario dal trattamento comune, mentre nel testo del progetto di legge non vi ha una sola norma che regoli siffatti deplorevoli ed grandi contrasti.

La linea generale l'Unione ministeriale chiede che ai Comuni quali si rivolgono al Consiglio provinciale scolastico per essere compresi nella comune sistemazione ciò senza eccezione consenso, e gli altri siano obbligati ad adottare i regolamenti edilizi dal Consiglio provinciale scolastico.

Obbligo agli edifici scolastici in relazione poco come la legge non si preoccupi che il cumulo nella costruzione degli edifici stessi può essere effetto di una vera e dimostrata impossibilità finanziaria, e domanda che si provveda a tale riguardo osservando che quando il Comune non può, è inutile si dica: « Sentita la Cassa Depositi e Prestiti riguardo alle garanzie dei prestiti ».

Ritiene opportuno che si accenna l'obbligatorietà della fondazione degli edifici nei Comuni aventi rilevanti o quasi piani.

Quanto al riordinamento delle scuole rurali l'Unione raccomanda che il riordinamento si faccia in un anno solo ed in non più di due anni. Ritiene necessaria la soppressione dell'articolo 11 del progetto stesso.

Intorno alla stato economico l'Unione chiede le richieste più avanzate e poi solennemente conservate dal recente Congresso dell'Unione magistrale.

Sullo stato economico e trasferimenti

Intorno allo stato economico si ritiene la richiesta più avanzata e poi solennemente conservata nel Congresso. Il Congresso chiede che nel progetto Daneo-Credaro si porti a lire il minimo aumento immediato per tutti i maestri e maestre che negli insegnanti nei Comuni da 80 mila abitanti in più venga dalla prossima legge assegnata un'equa indennità di residenza a carico dei bilanci comunali.

Il dissenso degli insegnanti dal ministero circa la nomina e per i trasferimenti e note per le nomine, che vorrebbero lasciate effettivamente ai Comuni, il sistema ministeriale non solo segna un regresso sull'attuale, ma il presterà a gravi ingiustizie. La classe magistrale unanimemente ed energicamente chiede che le attuali norme legislative e regolamentari in materia vengano possibilmente migliorate e trasportate nella legge, sulla legge testo unico, ottobre 1906, per quel che riguarda i trasferimenti, in quanto oltre ai trasferimenti su domanda, contempla anche quelle di ufficio per ragioni disciplinari o per eccezionali motivi di servizio. I maestri osservano che gli eccezionali motivi di servizio non possono, in fondo, che essere ragioni disciplinari e che se questi per provocare anche una sanzione più grave devono risultare da regolare procedimento o magari ragione, dove si rifugge che il trasferimento debba entrare fra le pene disciplinari così non possa essere pronunciato che dalla commissione provinciale scolastica, con tutte le garanzie attualmente seguite per giudizi a carico dei maestri, e con le garanzie del ricorso anche in merito, da giudicarsi non più dalla Commissione consultiva, ma dalla Sezione del Consiglio superiore dell'istruzione ordinaria, ove la classe magistrale avrà il suo rappresentante. E' indispensabile, ad evitare considerazioni e danni spesso irreparabili, che quando riconosciuti ingiusti, che il trasferimento non possa aver luogo fino a quando non sia pronunciato definitivo inappellabile. Poscia chiedono, in linea del tutto subordinata, che i cosidetti trasferimenti per ragioni di servizio non vengano confusi nella legge, e che le ragioni disciplinari richiedano di regolare procedimento, da svolgersi nei gradi e nelle forme legittime.

Secondo poi il Memoriale Fiat 35 da radicalmente modificarsi nel senso che i Comuni soltanto debbano seguire per i concorsi ai posti di maestro ed a quelli di direttore le norme che risposano meglio alle attuali.

Il Congresso della Lega nazionale a Gorizia

Una solenne manifestazione d'italianità

(Per telegrafo alla Stampa).

Gorizia, 29, ore 16,50.

La gentile città friulana presenta un aspetto pittoresco. C'è in tutte le case vivo una grande animazione. I treni portano numerosi congressisti. Sono presenti i deputati dell'Istria e parlamentari, i podestà del Friuli e dell'Istria, i delegati dei 50 gruppi, i rappresentanti della stampa italiana, ecc.

Alle 11,30, nel teatro sociale, Riccardo Pitteri, presidente della Lega Nazionale, apre il Congresso con una brevissima allocuzione, accolta da applausi frenetici. Le signore, che sono in buon numero, sventolano i fazzoletti.

Ecco il brano più saliente:

« Siamo qui di noi venti anni a testimonianza di coltura civile, di quale sovrattutto le rovine e le stragi ha lasciato incancellabile memoria di bene: chè se la barbarie cade in mano la forza che abbatte, Roma che le dà onore la virtù che crea, dove quella demolisce, questa rifà fiori.

« Noi, primi, vorremmo che finalmente anche nel mondo le candide ali di Pace, una perchè senza le desiate amore, è fatale che gli uomini affannati in tutto corpo si tendono, come da famiglia a famiglia, nuovamente la mano a lodarsi si aiutino a svellere le radici dell'odio che l'essere istintivo soprattutto è essere razionevole, lo seminato fra i solchi destinati a dar messe di amore. Noi non vogliamo il nazionismo esclusivo e cavalleresco, non l'egoismo d'un popolo, ma equilibrio di doveri e diritti tra gente e gente; vogliamo, riconoscendo gli altri, essere rispettati degli altri.

« Così possa avere fortunato successo dalle concordie delle stirpi la concordia degli uomini, giovevolissimi quei comuni incontri con le altre, specialmente quelle più vicine, che sono mezzi preziosi alla conoscenza reciproca, alla comunanza di lavoro, alla giurisdizione dei problemi economici inglobati, che il trasferimento non possa aver luogo fino a quando non sia pronunciato definitivo inappellabile. Poscia chiedono, in linea del tutto subordinata, che i cosidetti trasferimenti per ragioni di servizio non vengano confusi nella legge, e che le ragioni disciplinari richiedano di regolare procedimento, da svolgersi nei gradi e nelle forme legittime.

Secondo poi il Memoriale Fiat 35 da radicalmente modificarsi nel senso che i Comuni soltanto debbano seguire per i concorsi ai posti di maestro ed a quelli di direttore le norme che risponderanno meglio alle attuali.

Il Congresso della Lega nazionale a Gorizia

Una solenne manifestazione d'italianità

(Per telegrafo alla Stampa).

Gorizia, 29, ore 16,50.

La gentile città friulana presenta un aspetto pittoresco. C'è in tutte le case vivo una grande animazione. I treni portano numerosi congressisti. Sono presenti i deputati dell'Istria e parlamentari, i podestà del Friuli e dell'Istria, i delegati dei 50 gruppi, i rappresentanti della stampa italiana, ecc.

Alle 11,30, nel teatro sociale, Riccardo Pitteri, presidente della Lega Nazionale, apre il Congresso con una brevissima allocuzione, accolta da applausi frenetici. Le signore, che sono in buon numero, sventolano i fazzoletti.

Ecco il brano più saliente:

« Siamo qui di noi venti anni a testimonianza di coltura civile, di quale sovrattutto le rovine e le stragi ha lasciato incancellabile memoria di bene: chè se la barbarie cade in mano la forza che abbatte, Roma che le dà onore la virtù che crea, dove quella demolisce, questa rifà fiori.

« Noi, primi, vorremmo che finalmente anche nel mondo le candide ali di Pace, una perchè senza le desiate amore, è fatale che gli uomini affannati in tutto corpo si tendono, come da famiglia a famiglia, nuovamente la mano a lodarsi si aiutino a svellere le radici dell'odio che l'essere istintivo soprattutto è essere razionevole, lo seminato fra i solchi destinati a dar messe di amore. Noi non vogliamo il nazionismo esclusivo e cavalleresco, non l'egoismo d'un popolo, ma equilibrio di doveri e diritti tra gente e gente; vogliamo, riconoscendo gli altri, essere rispettati degli altri.

« Così possa avere fortunato successo dalle concordie delle stirpi la concordia degli uomini, giovevolissimi quei comuni incontri con le altre, specialmente quelle più vicine, che sono mezzi preziosi alla conoscenza reciproca, alla comunanza di lavoro, alla giurisdizione dei problemi economici inglobati, che il trasferimento non possa aver luogo fino a quando non sia pronunciato definitivo inappellabile. Poscia chiedono, in linea del tutto subordinata, che i cosidetti trasferimenti per ragioni di servizio non vengano confusi nella legge, e che le ragioni disciplinari richiedano di regolare procedimento, da svolgersi nei gradi e nelle forme legittime.

Secondo poi il Memoriale Fiat 35 da radicalmente modificarsi nel senso che i Comuni soltanto debbano seguire per i concorsi ai posti di maestro ed a quelli di direttore le norme che risponderanno meglio alle attuali.

Il Congresso naz. di discipline scientifiche a Verona

Il discorso dell'on. Battelli

Verona, 29, ore 17.

Alle 16,3 è stato inaugurato, alla presenza delle autorità cittadine e dei rappresentanti dei ministri della guerra e della marina, il Congresso internazionale di discipline scientifiche connesse alla locomozione aerea.

Erano pure presenti il prefetto e il sindaco, parecchi congressisti, il tenentissimo ed il saluto di Verona.

Ha parlato quindi a nome del Governo, il prefetto e il prof. Quilnerdi, che brevemente ha tracciato dell'aeronautica, augurando la necessità delle discipline scientifiche nella nuova evoluzione del genio umano, dalla quale la scienza potrà trarne i maggiori vantaggi possibili. L'ultima parola poi l'on. Battelli, che, come ne cade saluto a Verona, ricorda in un breve quadro i postulati su cui si fonda la navigazione aerea ed entra poi subito nella storia dei dirigibili, additando con evidenza il progresso ottenuto e delineando i problemi che ancora si presentano. Termina con un plauso confronto le caratteristiche dei tipi più noti di dirigibili italiani, e superiore a tutti il Forlanini, di cui annuncia che il ministro della guerra, secondo i suoi calcoli, risulta quasi doppio di quello degli altri dirigibili, e fa voti che si rinnovano i vantaggi dei due tipi italiani in un patriottico accordo, osservando che nel mentre così un dirigibile di gran lunga superiore e quasi perfetto.

L'oratore entra quindi a studiare la questione della navigazione aerea dal suo peso dell'aria. Dimostra le ricerche feconde attuali che vertono sull'aeroplano, e conclude dicendo che l'avvenire è figlio dell'esperienza. Nel l'aero-siluratore, più che in ogni altro branco della meccanica applicata, i calcoli e l'introduzione dei principii meccanici razionali possano condurre ai risultati più ingannevoli, se non si corra di verificarli, correggerli coll'esperienza.

Alle parole dell'esperienza non devono essere negato sui modelli, ma sui veri aeroplani in condizione reale di volo, montati da scelti piloti, che acquisino soltanto e cognizione in questa diversa le loro esperienze. L'oratore crede il piano degli studi che ora per primi si affacciano sulla resistenza dell'aria, sulle velature sulle eliche, sui propulsori, e si augura che da questo primo Congresso scientifico, a cui sono invitate anche altre nazioni, possa germogliare e riuscire in messi ricche di pel l'umanità sapetta i più alti benefici.

Terminato il discorso, molti vanno a congratularsi coll'oratore, che è proclamato presidente del Congresso. Così termina la seduta inaugurale.

Il ministro Raineri a Verona

La posa della prima pietra della Scuola popolare industriale

Verona, 29, ore 21.

Stamane, alle 9.30, è stato inaugurato, alla presenza delle autorità cittadine e dei rappresentanti dei ministri della guerra e della marina, il Congresso internazionale di discipline scientifiche connesse alla locomozione aerea.

Erano pure presenti il prefetto e il sindaco, parecchi congressisti, il tenentissimo ed il saluto di Verona.

Ha parlato quindi, a nome del Governo, il prefetto e il prof. Quilnerdi, che brevemente ha tracciato della storia dell'aeronautica, augurando la necessità delle discipline scientifiche nella nuova evoluzione del genio umano, dalla quale la scienza potrà trarne i maggiori vantaggi possibili. L'ultima parola poi l'on. Battelli, che, come ne cade saluto a Verona, ricorda in un breve quadro i postulati su cui si fonda la navigazione aerea ed entra poi subito nella storia dei dirigibili, additando con evidenza il progresso ottenuto e delineando i problemi che ancora si presentano. Termina con un plauso confronto le caratteristiche dei tipi più noti di dirigibili italiani, e superiore a tutti il Forlanini, di cui annuncia che il ministro della guerra, secondo i suoi calcoli, risulta quasi doppio di quello degli altri dirigibili, e fa voti che si rinnovano i vantaggi dei due tipi italiani in un patriottico accordo, osservando che nel mentre così un dirigibile di gran lunga superiore e quasi perfetto.

L'oratore entra quindi a studiare la questione della navigazione aerea dal suo peso dell'aria. Dimostra le ricerche feconde attuali che vertono sull'aeroplano, e conclude dicendo che l'avvenire è figlio dell'esperienza. Nel l'aero-siluratore, più che in ogni altro branco della meccanica applicata, i calcoli e l'introduzione dei principii meccanici razionali possano condurre ai risultati più ingannevoli, se non si corra di verificarli, correggerli coll'esperienza.

Alle parole dell'esperienza non devono essere negato sui modelli, ma sui veri aeroplani in condizione reale di volo, montati da scelti piloti, che acquisino soltanto e cognizione in questa diversa le loro esperienze. L'oratore crede il piano degli studi che ora per primi si affacciano sulla resistenza dell'aria, sulle velature sulle eliche, sui propulsori, e si augura che da questo primo Congresso scientifico, a cui sono invitate anche altre nazioni, possa germogliare e riuscire in messi ricche di pel l'umanità sapetta i più alti benefici.

Terminato il discorso, molti vanno a congratularsi coll'oratore, che è proclamato presidente del Congresso. Così termina la seduta inaugurale.

I giornalisti di Roma costituiscono l'Unione professionale

Roma, 29, ore 19.

Stamane avrà un centinaio di giornalisti professionisti romani, e sono riuniti alla Società della Stampa per costituire l'Unione professionale fra i giornalisti. Assistono numerosi deputati e parlamentari. Assunto remissione per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto da Ruggero Tondi in seguito alla condanna del giornalista Piazza: « I professionali del giornalismo romano riuniti in assemblea generale nel sindacato del corrispondenti per discutere di progressi di classe in un alla recente sentenza, che aveva assoluzione per la stampa del diritto che è anche dovere di esercitare l'opera critica sugli atti di qualsiasi Autorità nel pubblico interesse deliberano di rivolgersi a tutte le Associazioni giornalistiche d'Italia perchè con voto solenne ricordino al governo avere una due ministri giornalisti riconosciuta rappresentibile ed improrogabile necessità che una riforma della legislazione sulla diffamazione stabilisca nella la denunciazione fra la volgare persona dell'onore altrui e la civile doverosa critica del giornalismo sui fatti di pubblico dominio o contingenti di pubblico interesse ».

L'assemblea in quindi procedendo alla costituzione dell'Unione professionale fra i giornalisti, approvando all'unanimità e per appello nominale il seguente ordine del giorno: « L'assemblea plaude all'iniziativa presa dal Sindacato stesso per la costituzione di un'Unione professionale fra i giornalisti, ritenendo la necessità di rappresentazione, per mezzo della quale si riesca a far rispettare obbligazioni ed esercizio di lavoro e la giurisdizione del probivir, approva la proposta e dichiara di dare costituzione all'Unione suddetta con l'adesione dei presenti che hanno votato questo ordine del giorno, e perchè l'Unione possa al più presto partecipare dichiara la nomina di un Comitato composto di cinque membri e di un rappresentante di ciascun giornale quotidiano di Roma, col mandato di formulare lo statuto, che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli aderenti, all'uopo convocata nel più breve termine possibile ».

Una popolazione avvelenata dai gelati

Ravenna, 29, ore 7,05.

Un gravissimo fatto ha gettato in costernazione nel piccolo paese di Mezzano e località limitrofe. Giovedì sera, 27 corrente, in seguito Emilio Farlizzi dimorante nel Comune di Alfonsine, preparò, come di consueto, alcune sorbettiere di gelati alla crema e le consegnò a due suoi garzoni perchè si recassero nei dintorni a smerciarli. Tutta la merce in lo poco tempo venduta e consumata. Ma poco dopo quasi tutti coloro i quali avevano preso di quei gelati furono assaliti da gravi accidenti viscerali e da febbre con evidenti sintomi di avvelenamento.

Ce ne assicura che circa 200 persone siano in tal modo avvelenate; esse appartengono specialmente al Comune di Mezzano, Alfonsine e dintorni: pare che la maggior parte degli avvelenati siano bambini, alcuni dei quali si trovano in condizioni gravi assai. I sanitari del luogo e quelli richiesti dall'ospedale di Ravenna, intervenuti subito accertare che la causa di tali disturbi proveniva dai gelati. L'ufficio d'igiene diede subito disposizioni per l'immediato sequestro dei recipienti che avevano servito alla confezione dei gelati. L'avvelenamento pare prodotto non dal veleramo dei recipienti, ma bensì dalla decomposizione del latte o delle uova, tanto che i primi risultati dal esame si verificarono alcune ore dopo che i gelati furono venduti. Ad ogni modo l'ufficio sanitario e le Autorità vigilano.

La giornata sportiva di ieri

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

IPPICA

Le ultime Corse a Mirafiori

Il tempo ha favorito la chiusura dell'importante riunione ippica di Mirafiori. Così ieri l'ippodromo era affollatissimo e specie il *pesage* accoglieva un pubblico elegante. Le corse si svolsero in piena forma. Dal primo tutte interessano alla corsa I. Duchi di Genova con i figli e la Principessa Laetitia.

Dello migliore non poteva sorte la riunione di ieri, che ci ha dimostrato come lo sport ippico interessi sempre molto la maggior parte del nostro pubblico.

Ecco i risultati. *Premio Sisa* — L. 1250 per cavalli di 4 anni ed oltre. Distanza m. 2000 circa.

Lo Rada (51 1/2 (Cotton) Razza Valle; 2.o Barbarella (57 1/2 (Russo) di G. Sineo, Vinzo 3.o Tempo 3'30" 1/5. Totalizzatore L. 7.

Premio Mirafiori (corsa a vendere) — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di sesso pareggiati. Distanza metri 1400 circa.

Lo Graziella (300) (58) (Cotton) Razza Valle; 2.o Orizelle (3000) (57) (Ponerati) Falconi; 3.o Dorimonde (3000) (54) (Rissi) D. Sineo. Vinto per 4 lunghezze. Cattivo terzo.

Tempo 2'26". Totalizzatore L. 11. Il vincitore venne ricomperato per L. 2260.

Premio Veneria Reale (steeple-chase gentlemen riders) — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni razza, che non abbiano guadagnato la somma di L. 3000. Distanza m. 3000.

1.o Safari (62) (sig. Rocchi) del sig. Gautier; 2.o Drizzia (65) (sig. Bianchetti) sig. Cegnoli-Mayneri; 3.o Le Prés (61) (sig. Ilva) sig. Honorati.

Seguono Holy Boy (62) (capit. Del Bo), Asinari di San Marzano, Nelusko (70) (capit. del Ind. Di Sandau).

Quest'ultimo, al salto del traverso cade, ma fortunatamente senza farsi alcun male. Vinto per una lunghezza e mezza, cattivo terzo. Tempo 4'7" 3/5. Totalizzatore: *pesage* L. 11-7-8; *prato* 11-6-6.

Premio Manenzia (handicap discendente libero). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che abbiano preso parte alla riunione (escluse le corse hacks e quelle a cedere e a reclamare). Distanza m. 1800.

1.o Mac Nat (3), Michelotti, conte Bonoli; 2.o Diroditonghi (58, Manchesse), della Razza Alzola;

3.o Alecto II (m), Finelli, della Razza Gerbido.

Seguono Mario (49, Holly di W. Smith, Wanderin (52, Rossi del comm. Modigliani e Rosello (51 1/2, Cotton della Razza Valle.

Vinto per una lunghezza e mezza; una dal 2.o al 3.o. Tempo 2'7" 2/5.

Totalizzatore: *pesage* L. 27-14-15; *prato* L. 15-13-13.

Premio Ilrea (corsa di steepl, handicap discendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2800 circa.

1.o Kieber II (52, Evans), di Borahese Ravaschieri;

2.o Gilmodo (57 1/2, Ajroldo), della Scuderia Perotanni;

3.o Re de Vena (58, Cocchi), id.

Seguono Blue Boy (65, Pozzoli), del conte Di Rini.

Vinto facile per tre lunghezze. Tempo 3'30" 1/5. Totalizzatore: *pesage* L. 20-9-8; *prato* L. 22-10-8.

Premio Nichelino (handicap discendente, gentlemen riders). — L. 3500 per cavalli di tre anni ed oltre, quelli nati e cresciuti in Italia. Distanza m. 1800 circa.

1.o Ticino (60, propr.), F. Simonetta.

2.o Madamala (56, Cocchi), della Scuderia Piacitano.

Vinto per una incollatura. Tempo 2'17" 1/5. Totalizzatore L. 7.

Il ritorno delle corse riuscì animatissimo.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa della Consuma

Ci telefonano da Firenze, 29, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la corsa in salita di chilometri 16.500 Pontassieve-La Consuma, per motocicletta, indetta dal Club Sportivo « Firenze ».

Nella categoria sopra 500 c. è giunto primo Bianco, di Torino, su motoclub Borgo, in 15'37"; 2.o Borzo, su Borgo, in 16' 3"; 3.o Muse, su Borzo, in 16' 40".

Nella categoria sino a mezzo di litro è giunto: 1.o Gilloni, su *Motoreve*, in 16' 42"; 2.o Pelloni, su *Motoreve*, in 21' 2"; 3.o Quinti, su *Buker*, in 21' 35".

Nella categoria sino a quarto di litro è giunto: 1.o Bartolini, in 21'; 2.o Lorini; 3.o Luschi, tutti su *Motoreche*.

Grande folla, ottimo servizio di organizzazione.

La Coppa di Catalogna

Ci telefonano da Barcellona, 29, ore 21:

La Coppa di Catalogna disputatasi stamane per la velocità è stata vinta da Goux, su Peugeot, in 1 ora 4' 18", secondo è giunto Clarpone, pure su Peugeot, in 1 ora 8' 10". Zuccherieri, che aveva tenuto la testa sino all'ultimo giro, è stato obbligato in seguito ad abbandonare la corsa.

PODISMO

Le Corse di Ferrara

Ci telefonano da Ferrara, 29, ore 21:

Oggi all'ippodromo di piazza d'Armi, davanti ad uno scarso pubblico si svolsero le gare podistiche nazionali ed internazionali.

Ecco i risultati:

Corsa ciclistica (100 metri, dopo tre Campanelle resino in gara Giongo, di Torino; Lunghi, di Genova; Caverzaghi, di Milano; Rossi, di Treviso; Ricobuono, di Genova; Pignardi, di Bologna. Giacomo; 1.o Giongo; in 11'; 2.o Lunghi, a due metri; 3.o Rossi.

Nella corsa dei mille metri a gruppi, corsa compatta per sessanta metri, poi Lunghi si stacca ed arriva 1.o in 2' 10"; 2.o Mastroni; 3.o Rossi.

Corsa dei metri — 1.o Beccheccio, di Firenze, in 15' 15"; 2.o Passiola, di Genova; 3.o Degli Esposti, di Bologna.

Gara provinciale, metri 3216 — 1.o Pizzi; 2.o Bosginani; 3.o Agodi.

Corsa dei 500 metri — 1.o Lunghi in 39" 2/5; 2.o Banda, di Torino; 3.o Tordenone, di Treviso; 4.o Vecchi, di Ferrara.

Nella marcia — 10.333 metri, Fornasio, di Milano, *recordman* mondiale di marcia, distanze i competitori ed arriva 1.o in 58' 23"; 2.o Pipelli, di Modena, in 58' 45" 2/5; 3.o Bertolini, di Firenze.

Nelle corse staffette, metri 1609, vinte in corsa lo Sport Pedestre Genovese, l'Unione Sport di Treviso, lo Sport Club Italia di Milano, e la Fortitudo, di Bologna.

Giungono in quest'ordine: 1.o Sp. e Pedestre Genovese; 2.o Unione Sport Treviso; 3.o Sport Club Italia, Milano; 4.o Fortitudo, di Bologna. Lo Sport Pedestre Genova ha compiuto il percorso in 3' 46".

ATLETICA.

Il Campionato atletico italiano

Ci telefonano da Verona, 29, ore 20,10:

E' terminato il campionato atletico italiano del 1910. La Giuria era così composta: marchese Luigi Manfredi, presidente F. A. I.; avv. Tonelli, presidente Audace Club Roma; Vizzano, segretario F. A. I.

Gli esercizi si svolsero sempre nell'ordine seguente: strappo braccio sinistro, strappo braccio destro; distensione a due braccia, spinta a due braccia.

Risultarono classificati:

Pesi minimi fino a 50 Kg.: 1.o Quadrelli, Pesi Risorgo Libertas Milano, 65, 69, 71, 105 — 2.o Panco, Club Atletico Milano, 60, 66, 81, 105 — 3.o Vercelloni, Club Atletico Milano, 45,7, 45,7, 60, 85.

Pesi piuma fino a 60 Kg.: 1.o Ing. Gamba, Audace Torino, 69, 83, 93, 130 — 2.o De Santis Audace Club Roma, 55, 75, 90, 112 — 3.o Carabelli, Sezione Verona, 40, 49, 65,5, 85.

Pesi massimi sopra 80 Kg.: 1.o Sironi, Sempidarenese San Pier d'Arena, 65, 70, 82,5, 125 — 2.o Tallani, Pesi Risorgo Libertas Milano, 74, 80, 93, 130 — 3.o Perr. Salvo e Virgilio Firenze, 60, 75, 100, 120.

Campione assoluto senza Bellinzaghi di pesi Gamba (ing. Mario.

Il 2° Giro ciclistico d'Italia

Dopo sei tappe

La nuova classifica generale

Firenze, 29, ore 18.

La Giuria ha emesso oggi la classifica completamente ufficiale delle sei tappe finora percorse. Questa classifica porta una modificazione importante.

Hanno preso il terzo posto a Corlaita e questi lassa al quarto non in seguito all'ordine di arrivo dell'ultima tappa, ma per una decisione presa dalla Giuria che penalizzò di cinque punti il Corlaita, essendosi risultato che il bolognese non giunse nella prima tappa al cancello di Treviso.

Questa deliberazione della Giuria è contraria al parere della stessa Minor Commissione giudicante arbitri presenti della Corsa, il quale ha dichiarato di aver parfettamente visto il Corlaita al cancello di Treviso dove, forse egli non giunse per la fretta oppure per mera dimenticanza.

Tutti i corridori si trovano in buone condizioni di salute, meno il Pavesi, costretto a ieri in seguito alle escoriazioni multiple ed all'enfisema sottocutaneo riportati dalla caduta di ieri.

Domani, però, il forte corridore sarà di certo tra i partenti.

Ecco pertanto la classifica generale:

1 Bisetti, punti 15 — 2. Pavesi, 37 — 3. Gianni 44 — 4. Corlaita 46 — 5. Ghiron; 51 — 6. Danesi 57 — 7. Canepari 71 — 8. Bruschera 76 — 9. Marchese 82 — 10. Sircerri 85 — 11 Pruno 86 — 12. Retondi 89.

13. Golbay, Rho e Scarpetta hanno punti 91 — 14. Osnaghi 96 — 15. Gamberini 97.

Hanno tutti punti 101 i seguenti. Durio, Maverna, Secchi, Galeppini, Turconi.

Totale restano in gara dopo 6 tappe 23 corridori su 101 partenti.

La settima tappa avrà luogo oggi

Firenze-Genova Km. 263

Oggi avrà luogo la settima tappa del II Giro d'Italia sul percorso Firenze-Genova, Km. 263. La partenza da Firenze è fissata per le ore 7.

L'itinerario è il seguente: Firenze, Sesto Fiorentino (Km. 10,4), Prato (Km. 18,7), Pistoia (Km. 35,9), Pescia (Km. 39,1), Lucca (km. 78,3), Pietrasanta (Km. 106,3), Massa (Km. 120,0), Sarzana (Km. 138,7), Spezia (Km. 158,3), Borghetto (Km. 179,2), Salita del Bracco, Chiavari (Km. 223,6), Genova (Lido Albaro) (Km. 263,5).

Il 3° Giro d'Italia nel 1911

Partenza ed arrivo a Roma

Roma, 29, ore 22.

Mentre ancora non è terminato il secondo giro ciclistico d'Italia, già si parla dell'organizzazione del terzo, che si correrà quest'altro anno e che, dai gli speciali accordi intervenuti fra il Comitato organizzatore dell'Esposizione del 1911 e quello della corsa, assumerà specialissima importanza.

La prima novità che si annunzia è quella riguardante l'itinerario della corsa. La partenza ed il ritorno avranno luogo a Roma.

Il Comitato dell'Esposizione contribuirà all'organizzazione della corsa con ottanta mila lire, delle quali trenta nella saranno destinate ai premi per i vincitori.

Si afferma pure che nel prossimo anno oltre alla categoria professionisti, che forse non saranno più ammessi in *équipes*, vi sarà una speciale categoria per dilettanti.

Infine, in considerazione delle defezioni che le forti distanze del percorso quest'anno ad ogni tappa hanno provocato, il numero delle tappe sarà aumentato, riducendo così il chilometraggio previsto da una città all'altra per ogni tappa.

Le corse internazionali a Bologna

La prima giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22:

Oggi all'ippodromo Zappoli, alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo la prima giornata della riunione ciclistica, indetta ed organizzata dal « Pro Vittoria », con l'intervento di alcuni dei migliori dilettanti e professionisti, e dei due campioni esteri Dupré e Piard.

Le batterie finali del *Gran Premio Bologna* danno i seguenti risultati:

Prima batteria: 1.o Tagliavini, di Parma; 2.o Ambri L., di Parma.

Seconda batteria: 1.o Fiorio, di Verona; 2.o Ambri A., di Parma.

Ripechage: 1.o Zini, di Ancona, 2.o Marabini, di Imola.

Primo semifinale: 1.o Tagliavini, di Parma; 2.o Marabini, di Imola.

Seconda semifinale: 1.o Ambri L., 2.o Fiorio.

Gran match internazionale (metri 3000), che si svolse con tre prove, tra Verri, Gardellini, Dupré e Piard. La partenza della prima prova è data tra gli applausi del pubblico, con un colpo di pistola da Van Der Berg.

Il primo giro è fatto dietro l'*entraineur* allenatore, opportunamente messo ad evitare le noiose schermaglie tra i corridori per non stare in testa. Al 500 metri rilasciati il *tandem*. Dupré passa in testa ed accelera. Verri quindi lo sorpassa, ma per un palmo, poichè è tosto ripreso da Dupré, che è di una ruota da Gardellini.

All'ultima curva Gardellini passa la corda e giunge primo per una macchina.

Nella linea di arrivo Verri, con ottimo ritorno, taglie il secondo posto, a Dupré per una gomma; 3.o Dupré; 4.o Volpano, Piard.

Nella seconda prova, ai 450 metri Dupré parte in testa, decise. Alla curva Gardellini tenta di sorpassarlo, ma è costretto ad allargare e perde terreno.

Verri a sua volta tenta di passare innanzi, ma non riesce e deve contentarsi del secondo posto.

Così all'arrivo abbiamo: 1.o Dupré; 2.o Verri; 3.o Gardellini; 4.o Piard. Tempo 9'25".

La terza prova è la più emozionante. Al 2° metri Verri dal terzo passo al primo, che nerì il solito subito da Dupré.

Alla curva Gardellini allarga e tenta di rimontare senza riuscirvi, sul rettilineo.

Verri ha un magnifico ritorno sullo sprinter francese, ma è sconfitto per mezza ruota.

Tempo 9'11".

La classifica finale è la seguente: 1.o Dupré, punti 5; 2.o Verri, punti 8; 3.o Gardellini, punti 7; 4.o Piard, punti 12.

La giornata si chiude poi con una interessante Corsa *motocicletta* (10 Km.).

Giungono: 1.o Balzerano, di Forlì; 2.o Bergamaschi Tempo 9'15".

La corsa per squadre a Roma

La partenza

Roma, 29, ore 19.

Stamane, alle ore 5, dal piazzale di Porta Pia è stata data la partenza alle squadre concorrenti alla marcia ciclistica per la competizione della maratona corsa Challenge dna dal Re. Con questo è il sesto anno che si ripete l'interessante gara ed è la prima del grande ciclo di manifestazioni sportive indette dall'attuale municipio per l'incremento dell'educazione fisica. Il percorso è il seguente: Roma, Ponte Terni, Narni, Civita Castellana, Roma (Km. 200. Alla gara hanno partecipato sei squadre, e cioè: la Società Ginnastica di Roma con 21 partenti; il Club Sportivo postelegrafico con 23 partenti; la Società Sportiva « La Rinascita » con 24 partenti; il Circolo Romano Audax con 25 partenti; la Società Velocipedistica Romana con 24 partenti; il Club Sportivo « Forza e Coraggio » con 25 partenti; poi 20 corridori liberi. Totale 161 partenti. La partenza data avvenne avvenuta nell'ordine sopra indicato, con distanza di cinque minuti uno dall'altro. L'appuntamento dei ciclisti è stato dato verso le ore 4 di stamane. Al momento della partenza il vasto piazzale di Porta Pia è letteralmente stipato di curiosi che ad ogni corridore salutano applaudendo i bravi giovani. Funzionano da cronometristi delle corse il cavaliere Ottorino Re ed i tenenti Geremia e Merini del plotone pompieri ciclisti che seguono la corsa in due automobili della Ditta. Per la gara è stabilito un tempo massimo di 10 ore.

Alle ore 5 meno qualche minuto tutti i concorrenti presenti erano pronti alla partenza.

Alle 6 precise lo *starter* dà il segnale di partenza alla prima squadra della Società Ginnastica di Roma, che ha un maggior numero di iscritti.

Mancano infatti quattro iscritti. La squadra quindi rimane composta di 21 partenti. Segue la squadra Circolo Sportivo postelegrafico con un solo assente (24 partenti). Così le altre squadre si succedono in partenza, e cioè: la « Rinascita » (24 partenti); l'Audax che parte completo (25 partenti); alle 6,25 la Velocipedistica Romana (24 partenti); alle 6,30 la « Forza e Coraggio » con 25 partenti; ultima alle 6,35 parte la squadra dei concorrenti liberi (20 partenti).

Al controllo di Narni

Narni, 29, ore 18,10

A Narni una discreta folla composta in gran parte di appassionati ciclisti attende l'arrivo dei corridori. Contrariamente alle previsioni, alle ore 3,5 tardano il transito tre corridori del Circolo Sportivo postelegrafico: Gorgo, Achilli e poi Farnetti.

Più tardi arrivano Baldacci, Bartolotti, della Società Romana. Poi gli altri. Il successivo brevi intervalli. Alle 9,30 arrivano Meraviglio e Lapparini, del Circolo postelegrafico. I corridori sono tutti in condizioni abbastanza buone. Dopo tre quarti d'ora hanno firmato al controllo quasi tutti i corridori partiti.

Il ritorno a Roma

Roma, 29, ore 21,10.

Il traguardo di arrivo a Roma è posto a Villa Trezza poco oltre il ponte Milvio. Ferrera folla, composta in gran parte di appassionati ciclisti, attende l'arrivo dei corridori. I primi a giungere sono tre corridori del Circolo Sportivo postelegrafico: Gorgo, Achilli e poi a qualche minuto di distanza Farnetti. Più tardi arrivano Baldacci, Bartolotti, della Società Romana. Poi gli altri si succedono a brevi intervalli: quattro squadre, cioè quella del Circolo Audax, quella della Velocipedistica, quella della Rinascita, quella del Circolo postelegrafico, arrivano regolarmente al traguardo nel tempo massimo nel numero voluto di partenti concorrono alla vittoria della coppa del Re. Per la quale essa la coppa, secondo le norme del regolamento, dovrebbe essere nuovamente contesata fra le squadre vincitrici.

La marcia si è svolta ordinatamente lungo tutto il percorso senza alcuna grave incidente, tranne qualche caduta che non ha però avuto alcuna conseguenza.

La premiazione

degli arrivati nella corsa "Coppa Industriali,,

Ieri, alle ore 17, nel florentissimo Borgo San Paolo, da un palco appositamente eretto, ebbe luogo la premiazione dei corridori primi arrivati nella corsa « Coppa Industriali ».

Il presidente signor Pievra condivise dal signor Pievra, presidentessa del Comitato patronesse, dalla marchesa Stagl

L'aviatore Duray gravemente ferito dal suo areoplano

Gli ultimi voli della settimana veronese

Paulhan reca al cielo il sacro voto dell'umanità

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Verona, 29, ore 23.5.

Il cielo, che nelle prime ore del mattino era coperto di nuvolaglie mal promettenti, e che verso mezzogiorno lasciò sperare ancora che possano abbeverare il campo di una piccola pioggia, si va mano mano rasserenando, ed all'ora stabilita per l'inizio delle gare, anche il sole vuole prendere posto nella sua alta tribuna celeste, relegando ad oriente le ultime nuvole bianche che si sfilacciano esse pure curiose a strati densi dietro le ultime montagne. La cittadinanza di Verona ed i forestieri numerosissimi convenuti per il grande avvenimento dell'ultimo giorno hanno speranza quindi che le aeree emozioni non vengano almeno oggi contrastate dal cielo. Il campo è come una grande prateria di margherite bianche e di trifoglio scintillante al sole. Le tribune e gli spalti riservati al pubblico sono gremitissimi.

Ieri sera, quando il pubblico sfollava, il prof. Battelli volle provare le emozioni del volo sul biplano di Chauret, e doveva questo volo ispirargli gli alti voli di pensiero scientifico che lo hanno fatto tanto ammirare stamane nell'inaugurazione del congresso.

Più tardi nella notte ebbe luogo un banchetto offerto dal Comitato alla stampa ed agli aviatori. Hanno parlato allo *champagne* il sindaco, porgendo ai presenti il saluto di Verona, poi l'on. Destefanis, ed infine Paulhan, applauditissimo, che interpretò i sentimenti dei colleghi francesi, rivolgendo ringraziamenti sinceri e calorosi per le accoglienze fatte a Verona.

Voli con passeggeri

Cattaneo, il bel, umile italiano di questo genere, avanza fuori dell'*hangar* il suo splendido monoplano che è una meraviglia di bellezza vista da vicino; un enorme coleottero meccanico che lascia vedere tutta la delicata struttura di arterie, tutto un sistema nervoso di fili e di tendini, i quali si ricollegano al cuore pulsante, lo splendido motore *Gnome*, che però fu detto dai competenti, sproporzionato, ed al *monte* si volle da parecchi attribuire la non costante vittoria nei voli del coraggioso nostro campione. Escono anche gli apparecchi di Paulhan, Effimoff, e Chauret, che fanno qualche giro con passeggeri. Paulhan porta per il cielo la signora De Stefanis che per la preferenza a cui è stata fatto segno dal vincitore della settimana aviatoria desta non poca invidia le numerose eleganti signore e signorine che hanno subito dichiarato la fortunata rivale per semplice spirito di intima contrarietà, e la *signora del volo*». Essa aveva già volato nella mattinata sul biplano di Chauret ed ai pochi che le hanno parlato appena presa terra, ha dichiarato di non aver sentito alcuna impressione per l'altezza. Solo nella discesa e nelle volate ebbe delle emozioni che finora le erano ignote.

La seduzione esercitata dalla macchina alata sulle signore o signorine che devono contentarsi di godere solo con la fantasia le emozioni del cielo, assurge a grado di epidemia. Vorrebbero tutte volare, e le più modeste manifestano costantemente il desiderio di volersi affidare di preferenza al nuovo ippogrifo di Cattaneo, il quale disgraziatamente non può portare passeggeri per quanto leggeri essi possano essere, e rimane ancora inerte presso lo steccato. Si dice che il cuore del velivolo italiano, oggi non funzioni bene. Effimoff e Paulham continuano a peregrinare per l'aria trasportando i preferiti, fra cui l'attivissimo presidente dell'Associazione della stampa cosmopolita, rappresentata a Verona in questa occasione, da Alberto Colantuoni, il quale si è impegnato in compenso del volo che gl'avessero fatto compiere di scendere a terra recando scritto un proposito in versi a rime obbligate, ma si teme che non possa mantenere la promessa. Dopo Colantuoni, Effimoff soddisfa nei limiti possibili di tempo che gli sono consentiti, anche gli altri aspiranti alle ebbrezze dell'alto, fra cui il corrispondente del *Pensiero di Kiew*, il signor Giorgio Kristian, il quale per vincere ogni difficoltà regolamentare che gli veniva di prendere posto sull'apparecchio del suo connazionale, si è giornalisticamente assunto la qualifica di meccanico speciale dei biplani pilotati dall'Effimoff. Ha volato anche Leonino da Zara.

Duray, anche per l'incidente dell'altro giorno, non trasporta naturalmente passeggeri, ma apprendiamo che in virtù di premurose e solecite cure per parte dei meccanici che hanno lavorato tutta la notte, la sfortunata *Antoinette* oggi sia in condizioni di riprendere il campo e di correre con le sue deboli forze di convalescente.

La gara di velocità

Sono già in gara per la corsa di velocità, Paulham, Chavez, Effimoff. Ha iniziato la corsa il reduce di Solferino, facendo fuori programma dei giri strettissimi, quasi verticali, entro lo spazio che corre dai piloni alle cabine delle segnalazioni, e prendendo poi la sua andatura matematicamente regolare e più breve che possibile nel campo. Lo segue Effimoff. Supera entrambi per altezza, Cattaneo, il quale dimostra chiaramente oggi di voler vincere il premio delle distanze, che fila a passo uniformemente accelerato in esatti circoli concentrici come un ago calamitato in una zona magnetica.

Paulham prima, poi Effimoff e Chavez, a poca distanza, atterrano. Molon, mette fuori dell'*hangar* il suo apparecchio che osa prendere aria nel prato, ma fatti cento metri di piccolo trotto incerto, quasi senza sloccarsi dall'erba, tradisce subito la sua debolezza congenita, e piega a destra per un piuolo guasto. Si è rotta una ruota di sospensione, e rientra.

Gli aviatori hanno così tutti ripreso terra. Cattaneo continua imperturbabile, mentre il cielo ad oriente ha avanzato il vecchio scenario di nuvole nere, dando al panorama uno sfondo di piombo che incornicia il magnifico paesaggio di queste valli veronesi. Scoppia un tuono come un colpo di cannone lontano. Il pubblico può anche credere che sia il segnale del principio della nuova gara, ma a togliere ogni dubbio un lampo viperino solca il vòlario. Lo spettacolo dell'orizzonte in così breve tempo cambiato è meraviglioso. Vengono folate di vento sono che sono un refrigerio dopo l'afa che si era respirata finora.

Anche oggi, dopo la gara della distanza, fa la sua apparizione il duca degli Abruzzi.

Le osservazioni meteoriche per le gare di aviazione sono di importanza rilevantissima, in modo speciale per il pubblico, che è meno lieto... tempo, quando si tratta di correre l'alea... una immolatura intempestiva, e si decide a rimanere al sicuro godendo, e sia pure in parte e solo dalle finestre delle proprie case, i voli della grande ultima giornata.

Molti, che avevano intrapreso la via dell'Arcodromo, alle prime minaccie di burrasca, tornarono sui propri passi, e ciò contribuisce a far perdere interesse e concorso di pubblico alla giornata di chiusura.

Le prime grosse goccie, che piovono, come minuscoli e noiosi areoplani fuori concorso, precipitati dal cielo, hanno la virtù di mettere in fuga, anche nel prato, le signore, che si raccolgono nelle tribune già affollate, o si stipano nella sala della stampa, del telegrafo e della posta. Le rare sono sospese, in attesa e nella speranza comune che il cielo scenda a patti con la terra ma non si trova fra i concorrenti alcun ambasciatore, che voglia tentarsi in mezzo alla pioggia, piccola e monotona, e meno ancora contro il vento, che fa sventolare, come immense bandiere bianche, i teloni che hanno servito per costruire le tribune. Il cielo però, senza intercessione di aruldi, si è rabbonito, e rianneriscono i monti bianchi ancora di neve, come gruppi di pecore pascolanti al tramonto.

Ma mere armistizi di breve durata, direi quasi tregue ingenerose, che debbono finire col schiacciare ogni resistenza.

Le bizzarrie di Cattaneo

Infatti, quando spara il cannoncino, per segnare l'inizio della totalizzazione delle distanze, entrano in pista Effimoff e Chavet: quest'ultimo recando a bordo il signor Aricchi, direttore dell'Aviatore italiano, che sperduto la testa nel bianco berretto cosacco, che ha foggiato in questi giorni di aviazione, compie lunghissimi giri e scende quando la pioggia rende disagevole la corsa.

Rimane soltanto Effimoff in pista per molteplici giri.

Quando si è già vinti dall'uniformità della corsa di questo corsa del russo solitario, si slanciò fuori dell'*hangar* Cattaneo, il quale era fermamente persuaso che lo spazio non esiste, e che le distanze per lui si debbono misurare non entro l'Arcodromo, ma nell'infinito, ove egli ama perdersi.

Infatti, appena salito a 75 metri circa di altezza, vola prima verso Brescia, rientra nell'Arcodromo, e riparte, perdendosi verso San Martino, dove scompare. Non sappiamo con quale mezzo egli, in questa maniera, intende vincere il premio di distanza.

Grave incidente a Duray

Alle 17 esce Duray, e si dirige verso il casello delle segnalazioni. La macchina va avanti a passo lento sull'erba, e tutti seguiamo con occhio attento il troppo tardo competitore. E' un attimo. Si vede Duray sollevarsi sul predellino, e con la destra sospendersi all'asta portatile: scivola e s'abbandona. L'apparecchio con le ruote anteriori passa su tutto il corpo: egli si solleva un momento, si scosta di alcuni metri, perchè il suo biplano, come un cavallo che abbia disarcionato di sella il suo guidatore, gli va incontro. Evita l'apparecchio e gli corre dietro cercando di farlo fermare; ma l'areoplano si ribella. Duray ricade: accorrono i militi della Croce Verde, molti carabinieri e parecchie persone che sono riuscite a scavalcare lo steccato. Si rimane tutti per lunghi minuti in ansia, non sapendo quale sia l'accidente che ha colpito l'infelice Duray, il quale pure in tutte le gare predestinato a qualche incidente. Si sparge subito la voce che un'ala dell'elica lo abbia ferito nel fianco, e che egli in uno sforzo supremo per evitare di essere nuovamente travolto dalle ruote si sia sollevato, ma che la ferita fosse tanto grave che egli non abbia potuto resistere e rimanere in piedi. E' stato trasportato in barella al posto di soccorsi.

Duray è trasportato su di una barella al posto di soccorso nel campo della Croce Rossa e dopo all'ospedale, ma non giungono notizie. L'attesa è eterna: ingigantiscono nei cuori l'ansia e la preoccupazione. Finalmente un comunicato che viene esposto negli uffici del Comitato informa che le condizioni dell'aviatore non sono gravi.

Mi incontro con lo *chauffeur* di Duray, il quale in automobile corre all'ospedale per avere notizie dello stato del disgraziato francese, e lo rivedo ancora mentre accorre al telegrafo per comunicare alla famiglia che nell'incidente il Duray ha riportato la frattura di due costole. Questo fatto non ha avuto per fortuna conseguenze fatali.

Può dirsi ormai che si chiuda molto tristemente la settimana di aviazione, e il pubblico con poco interesse segue il volo.

Ormai l'emozione si scinde nei suoi elementi, nella coscienza, e si sente che a troppo grave rischio della vittoria esso ci viene procurata se ogni giorno decreta nuove vittime. Ed anche Paulhan deve sentirlo nel volo ultimo che compie nella settimana.

Egli pare nato a gettare dall'alto corone: oggi ne ha lasciata col pensiero sulla caduta di Duray. Paulhan parte naturalmente felice della larga messe di allori, che ha falciato sul campo di Verona, e che, a detta di lui, hanno valso a cornazzarlo e ritemprarlo alle prossime grandi lotte di Illdavest, dove si misurerà una flotta formidabile aerea di 42 unità potenti. Egli parte perchè grato a Verona, che lo ha riconosciuto. Cattaneo pare animato dal desiderio di rappresentare a Budapest una formidabile *destroyer*.

L'ammonimento e la speranza

La settimana aviatoria di Verona è finita con una sciagura. Duray, che mercoledì scorso aveva sfasciato il suo vecchio *Farman*, non aveva perduto il coraggio. La gamba destra gli era rimasta irrigidita dalla caduta; tuttavia, invernando con una ostinazione invincibile per tre giorni consecutivi, l'aviatore aveva ricostituita tutta in cellula anteriore dell'areoplano che era stata devastata dall'urto; anzi l'aveva perfezionata, riducendo la superficie portante inferiore nelle proporzioni del *Gipaele*.

Stamane il francese era raggiante. Il lavoro era compiuto, l'areoplano era pronto; non gli mancava più che il motore; l'infido *Antoinette* a cui egli si è tenuto fedele. Era certo ormai che egli avrebbe volato ancora una volta nel cielo di Verona. Dopo le 6, quando si doveva correre il premio di altezza, Duray mise nel prato la sua macchina, ne provò il motore, ne ispezionò attentamente tutte le parti, gli parve solida e sicura.

Stringe, nella destra la leva di comando, e parte. Il biplano prese la sua solita rincorsa per il prato, corse così per un centinaio di metri, poi qualche disordine improvviso lo sconvolse, perchè ebbe come un moto spasmodico. L'aviatore fu sbalzato dal suo seggiolino, la macchina gli passò sopra col motore sempre acceso e coll'elica sempre in movimento. Rimasta così padrona della sua forza, essa si mise a roteare all'impazzata per il prato vuoto in giri stretti, in una danza folle in cui in testa inseguiva la coda come un favoloso bestione a cui un insetto avesse morso il cervello sprigionavi la convulsione e la demenza. Duray si rialzò dal punto in cui era caduto. Guardò in giro; a noi parve che studiasse il modo di catturare la macchina fuggiasca. Ma dopo pochi istanti, improvvisamente si lasciò cadere sopra se stesso come se si sfracellasse, sparendo quasi nell'erba alta del prato.

Dagli *hangars* e dal osservatorio dei commissari, fu una fuga nera di gente verso il caduto. Alcuni meccanici afferrarono per la coda il biplano che girava sempre su se stesso come preso da un accesso di epilessia, lo fermarono, mentre un compagno saliva al seggiolino e spegneva il motore. Gli altri si assieparono intorno al ferito. Fu chiamata una lettiga della Croce Rossa, e in essa Duray fu trasportato con grandi cautele al posto dei commissari.

La sciagura era avvenuta così: il timone del pedale con cui l'aviatore governa il timone di direzione, si è improvvisamente rotto e Duray, rimasto senza appoggio, era stato sbalzato fuori del seggiolino senza che gli rimanesse il tempo di fermare il motore. Nella breve caduta egli disperatamente aveva cercato di afferrarsi all'asta di sostegno, alla sospensione, a uno dei pettini, alla ragnatela di fili che è distesa sotto la superficie inferiore dell'areoplano. Non vi era riuscito: la macchina gli è passata sopra, e l'elica, quando lo raggiunse, gli aveva sconvolto al fianco sinistro uno dei suoi colpi terribili che bastano a falciare un uomo. E' certo, che appena l'estremità della pala dell'elica lo colpì, altrimenti era la morte sicura, fulminea, spaventevole.

Sono andato a fare visita al biplano, quando i meccanici lo ebbero ricondotto nell'*hangar*. L'elica era lacerata, il colpo dovette essere veramente tremendo per schiantarla così. Il pedale che comunica al timone di direzione gli ordini del pilota, aveva perduto uno dei suoi tiranti elastici, il destro, che pendeva inerte. Il bottone che doveva custodirlo, un mezzo ottogramma di metallo, non aveva fatto il suo dovere. Il pedale aveva ceduto alla pressione del piede dell'aviatore, Duray, rimasto senza sostegno, era caduto nel vuoto, verso il vortice mortale dell'elica. Tutta lì la causa della disgrazia.

Per il vizio di quel minuscolo frammento della sua macchina, Duray aveva avuto il fianco orrendamente contuso, due costole rotte, e forse una commozione viscerale che l'ucciderà.

Paulhan ed Effimoff che volavano per il premio della totalizzazione delle distanze, scesero subito, e lasciarono vinto il cielo per il compagno ferito. Una lugubre ora incominciò. Io volli andare a vedere nell'*hangar* che solo aveva lasciato quel subitaneo passare della morte. Paulhan, Chaurel, Effimoff erano accorsi alla barella ov'era sprofondato il loro fratello esanime: gli altri erano oppressi da una angoscia muta e grave. Una sola domanda atroce doveva stringere le loro anime. E se quella sciagura l'avesse colpito a morte? Anche i meccanici imberbi che saranno i volontari di domani sentirono in quell'ora di dolore il rischio sinistro a cui avevano sottoposto la loro vita e in due occhi che guardavano con ostentazione il cielo, vidi trenare una lagrima: negli occhi sempre ca'mi della signora Paulhan.

Perchè durante questa settimana, piena di trionfi e priva di sciagure mai non avevamo veduto che il cielo conquistato, lo spazio vuoto, l'esaltazione dell'uomo. Quel povero bolide che sfuggendo aveva battuto le costole di Duray in preda all'elica ci riconduceva ad una misurazione più calma del valore dell'areoplano. Al grado a cui è giunto esso è una cosa prodigiosa di una fragilità che quando ci si pensa fa rabbrividire. I monoplani, i biplani più perfetti, i *Blériots*, i *Farmans*, i *Wrights*, i *Curtiss*, sono organismi debolissimi alla loro formidabile funzione. Quando si pensa che su quel castelletto di tela e di stecche, su cui un uomo può camminare senza sfondare e distruggere, è collocato un motore di cinquanta cavalli, cioè una forza terribile, ruggente in qualche quintale di metallo, allora vediamo che c'è al fondo dell'aviazione, quale e oggidì una disarmonia iniziale, un conflitto fondamentale, che è stato momentaneamente risolto con un compromesso di genio e di audacia, ma che non può essere una soluzione definitiva del problema. Questa confusamente sentivano le migliaia di persone che oggi gremivano l'arcodromo di Verona.

Si doveva correre il premio di altezza, la prova più emozionante della giornata, in cui Paulhan aveva promesso di battere il suo prodigioso record di Los Angeles, ma il tempo passava, e gli apparecchi inerti guardavano il cielo con le teste levate, riuniti in un gruppo bizzarro davanti gli *hangars*.

Nessuno accennava a volare; eppure il pubblico non osava di protestare, di chiedere l'esaurimento del programma: sembrava che la fede nell'efficacia reale di questo nuovo strumento della dominazione umana fosse diminuita nell'animo della folla, anche questo scoramento sarebbe stato ingiusto dopo tanti sforzi consacrati alla conquista della macchina per la navigazione del cielo, dopo tante mete di vittorie. Era necessario far risorgere nella folla di Verona la fede nell'illimitata potenza dell'uomo, e se ne incaricò il più degno: Paulhan.

Aveva deciso di non uscire più, in segno di cordoglio, pel compagno spasimante nella cabina; mutò avviso, balzò in groppa al *Gipaele*, e lo impennò contro lo Zenit. Partì con un impeto, che non gli avevamo ancora veduto; fece un grande spirale nel cielo dorato del tramonto; si portò ad un'altezza suprema, dove lo scheletro della sua macchina non fu più che una linea tenuta ad immota; poi calò. Non volle pigliarsi la gioia di vagabondare per quell'oro luminoso, che riempiva la concavità del cielo, come aveva fatto sempre. Salì e discese con un immenso volo circolare, senza fermarsi nel suo vortice.

Aveva portato al cielo il messaggio della speranza degli uomini!

G. Bevione.

La classifica ufficiale

Le gare odierne si sono chiuse coi seguenti risultati ufficiali:

Premio di velocità:

1.o Paulhan, 2 giri, 4 Km., in 3' 33" 1/5;
2.o Cattaneo, id., in 3' 48" 3/5;
3.o Effimoff, id., in 4' 22";
4.o Chavet, id., in 4' 26".

Premio distanza:

1.o Effimoff, 66 Km. Lire 2000;
2.o Paulhan, 58 Km. Lire 1000;
3.o Chavet, 46 Km. Lire 500;
4.o Cattaneo, 30 Km.

Premio altezza:

1.o Paulhan, metri 318. Lire 1500;
2.o Effimoff, metri 81. Lire 500.

Un areoplano che mantiene da sè l'equilibrio

Londra, 29, ore 8.

L'aviatore inglese tenente J. M. W. Dunne avrebbe risolto il problema dell'equilibrio automatico in aeroplano. Volando ieri a Shendey sopra il suo biplano, il Dunne si è elevato ad un'altezza di 29 metri; ha lasciato le leve ed ha interamente abbandonato l'apparecchio a se medesimo. La macchina si è comportata ammirevolmente, soltanto dopo averle voluto mutare stabilmente in tali condizioni, per evitare una collisione, l'aviatore ripreso possesso dei suoi mezzi di controllo e ricondusse felicemente il biplano al suolo. L'andatura dell'apparecchio fu assai dolce quando il timone abbandonò le leve di direzione, che egli stesso ha paragonato la sensazione provata allora a quella che si risente sopra un carrello a vapore che navighi nell'acqua calma.

Due studenti francesi che tentano di assassinare una mendicante

Digione, 29, ore 2.0.

Una domicondicante di Digione è stata vittima di un tentativo di assassinio a scopo di furto per parte di due giovani studenti di Nancy. Costoro erano venuti a Digione assieme, nella speranza di procurarsi denaro con qualunque mezzo, e rivolgendosi alla prima persona che avrebbe eccitato la loro cupidigia. I due studenti appartengono ad agiatissime ed onorate famiglie: l'uno è certo Paolo Krebs di 21 anno, l'altro Carlo Tournier, di 20 anni. Ecco i fatti:

L'altra notte, verso l'una, Paolo Krebs fece la conoscenza, in una taverna situata presso la stazione di Digione, di una canzonettista da caffè-concerto, Lucietta Morel, e l'accompagnò nella camera ammobiliata che la giovane donna occupava. Alla passeggiare, la Morel, che il contegno bizzarro del suo amico di un momento preoccupava assai, lo consigliò ad andarsene, e siccome lo ricondusse alla porta della sua camera, si accorse che egli nascondeva sotto l'ubbio una sciabola. Gli fece di ciò osservazione... Ma lasciamo qui la parola alla signorina Morel, appena mancata alle feste e dalle sue vendo: «Io — dice la signorina Morel — [illegible] — Ma tu porti via una sciabola!» — Subito egli estrasse la sciabola e bruscamente si lanciò contro di me, gridando: — E per imbavagliarti! — In pari tempo mi introdusse la sciabola in bocca. Abbastanza forte per lottare con lui, riuscii a morderglì un dito. Egli tentò invano di afferrarmi. Allora gridò: — Entra Tournier! Il momento è buono!

«Vidi un individuo sorgere dal corridoio e precipitarsi contro di me: entrambi mi rovesciarono a tradimento, mi picchiarono, mi misero le ginocchia sul petto e mi strinsero ferocemente la gola. Potei gridare: — Al soccorso! Mi si assassina! — Poi perdetti i sensi al momento in cui quest'ultimi avevo accompagnato si dirigeva verso l'armadio e apriva, dove aveva veduto riachiudere i miei denari e i miei gioielli.

«Alle mie grida i vicini si misero: il proprietario della casa, armato di fucile, salì alla mia camera: incontrò sulle scale due individui che se ne andavano tranquillamente. Uno di essi, interrogato, rispose: — E' una donna pazza che grida!

«Constatò in seguito che avevano aperto l'armadio, poi avevano frugato nella mia biancheria, lasciandovi tracce di sangue, e che avevano rubato la mia borsetta, contenente i miei modesti gioielli ed i miei denari, in tutto 56 franchi».

L'inchiesta della Polizia mobile di Digione non tardò a scoprire i due colpevoli e li arrestò a Nancy, dove erano tornati. L'amante del Tournier, certa Leonia Frisot, di 16 anni, essendosi di trovati indosso ai suoi amici rubati alla disgraziata *demi-mondaine*, è stata pure arrestata ma poi venne rimessa in libertà. I due studenti sono stati trasferiti a Digione. Sono stati interrogati ieri sera, alle 18, dal giudice istruttore. Essi dicono che erano stati derubati dalla donna e che volevano ricuperare il loro denaro.

Un curioso testamento

Parigi, 29, ore 15.

Si è suicidato in via Aumont de Thieville certo Teodoro Itali, il quale lasciò, oltre a varie proprietà valutate a qualche centinaio di migliaia di lire, un originalissimo testamento. Ecco i suoi ultimi desiderî che sono abbastanza curiosi perchè valga la pena di segnalarli:

«Desidero che mi si ponga nella bara al più presto possibile e che nessuno, salvo il mio domestico, sia ammesso nella mia camera: in una parola la mia volontà è che nessuno venga per curiosità a vedere che aspetto avrò quando sarò morto. Non si prenda nessuna fotografia del mio cadavere; mi si seppellisca senza perdere tempo alcuno. Per amor di Dio, non si spargano lagrime su di me! Sono vissuto abbastanza felice; la mia vita è stata consacrata alla pittura; ho predetto tutto ciò di cui ero capace; avrei potuto forse vivere ancora una ventina d'anni, ma sicuramente non avrei mai fatto progressi e che più continuare la vita? Sarei contento se nessuno pensasse il lutto per me. Ho sempre avuto in orrore le persone che prendono aria di compianto. Se non potete fare altrimenti di darvi queste arie, manifestate il vostro dolore il meno possibile...».

Le violenze del nazionalismo russo

Torna in campo la questione della Polonia

Pietroburgo, 29, ore 8.

La questione delle nazionalità è in questo momento in Russia sul tappeto e domina sopra tutte le altre questioni. Non la si è ancora finita con la Finlandia, ed ecco che già un'altra questione si erge dinanzi ai nazionalisti: la Polonia. Fino ad ora le sei provincie dell'ovest contigue alla Polonia non godevano autonomia locale come le provincie del centro, e non possedevano *zemstvos* (Consigli provinciali) dove affari locali venivano amministrati da funzionari del Governo. Quando dunque si apprese che il gabinetto Stolypine aveva elaborato un progetto di legge che stabiliva gli *zemstvos* in queste provincie, si fu assai stupiti e non si sapeva da che cosa derivasse un tale atto di liberalismo, non tardò ora a spiegarsi. Il progetto era stato dettato dal più violento nazionalismo. Non si trattava che di aprire il adottare queste provincie di una certa autonomia locale; si voleva invece combattere, sopraffare la cultura polacca, predominante in queste sei provincie e pronto di una minoranza di proprietari russi. Il presidente del Consiglio, in un grande discorso che ha pronunciato a questo proposito alla Duma, non si è preoccupato di dire le cose chiare e nette: egli si spinse anzi più lungi e con una grande franchezza dichiarò che il vero scopo del Governo era di indebolire il gruppo polacco al Consiglio dell'impero, e nei provinciali dell'ovest inviato al Consiglio dell'impero dei potenti, perchè d'ora in poi non si trovino che dipendati russi, occorse laltre degli *zemstvos* in cui, grazie ad una serie di misure speciali, si assicurerà la maggioranza alla minoranza russa. Queste misure speciali sono tali che la Commissione della Duma incaricata dell'esame del progetto, qualunque composta in maggior parte di ottobristi, vi apporto ad ogni modo qualche correzione ma alla destra è lasciata la potenza della corrente nazionalista, che la maggioranza non potrà resistere, e smentirà certamente la sua Commissione.

Ora si annuncia che il testo originale del progetto governativo sarà rifatto. L'opposizione ed il gruppo polacco hanno lottato con ogni forza, ma invano, contro questo progetto che fa [illegible] dei diritti di una numerosa popolazione [illegible] di un piccolo gruppo di proprietari [illegible] dei resti artificialmente a prezzo [illegible] di enormi sacrifici di denaro. Ma questo non è che un episodio della spossa [illegible] dichiarata. Dopo i potenti sono la volta dei [illegible] poi dei Caucasi, e così via. Sembra veramente che la Russia non abbia bisogno di nessuna riforma: si non ci si pensa nemmeno più. Tutto il male, dice chi ne ha l'interesse, viene dalla Polonia, dalla Finlandia, dagli armeni ecc. Si vuole o no, la stampa liberale deve pure non occuparsi che della questione delle nazionalità. Il governo non può fermarsi su questa via anche se le volesse giacchè alla Corte, nei circoli stessi dell'imperatore, il nazionalismo si fa di giorno in giorno sempre più potente.

Ma ecco un altro episodio di questa lotta di nazionalità. I fatti dessi, a quanto pare, hanno grande importanza nel senso stesso del Governo. Questi è il signor Kokovzef, ministro delle finanze, che ha osato mettersi in opposizione coi suoi colleghi e con le alte sfere, e qui si è stupefatti dell'audacia di questo uomo di Stato che sa essere ad un tempo abile diplomatico e assennato cortigiano.

Quando si discusse il progetto del Governo al Consiglio dei ministri, Kokovzef si mostrò difensore risoluto dell'autonomia finlandese; egli protestò sopratutto contro l'articolo del progetto che [illegible] che [illegible] [illegible] contributivo in tutte le questioni che interessano insieme la Russia e la Finlandia. Il ministro finanze potuto evitare questo articolo distruggeva completamente l'autonomia della Finlandia, giacchè con un voto di buona volontà non è difficile dimostrare che qualsiasi questione è di interesse generale: istruzione, finanze, esercito, poste, strade ferrate ecc. Il ministro propose dunque di rifare il progetto per intero, cavillando quello che era stato elaborato dai membri della Commissione Dietrick, oppure di determinare esattamente le questioni di interesse generale, la cui decisione dovrà spettare ai componenti del Consiglio dell'impero ed alla Duma.

Spiegazioni e informazioni ufficiali sulla catastrofe del "Pluviose,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 8.

L'ammiraglio Boue de la Pereyre ha dato ieri sera al Ministero della Marina spiegazioni sulla catastrofe del *Pluviose*. Dopo aver ripetuto come avvenne l'urto col piroscafo *Pas de Calais*, l'ammiraglio dice:

«L'urto è dovuto avvenire dalla parte di poppa del *Pluviose*. In appoggio di questa ipotesi si possono fare le constatazioni seguenti. Ogni sommergibile porta con sè dei quadri di quercia che servono ad isolare il bauglio da una nave vicina quando si trova in ancoraggio. In marcia e durante l'immersione, questi quadri sono solidamente attaccati sul ponte in modo da non essere asportati dalla corrente. Alla prima verifica del sommergibile si sono trovati questi quadri ridotti in frantumi. Inoltre ogni sottomarino porta con sè una boa della boa telefonica. Se il sottomarino viene a trovarsi in una situazione critica, questa boa è lasciata libera per mezzo di un apparecchio elettrico il cui bottone si trova sempre a portata di mano del comandante.

«Ora il comandante non si è servito di questa boa. Questo deve essere ancora al suo posto. E' una prova che il sottomarino è affondato immediatamente. La lentezza del lavoro di salvataggio può spiegarsi con questo fatto che è impossibile operare per più di una mezz'ora durante ogni immersione.»

Poi l'ammiraglio spiega: «Ci travolgono nell'acqua viva e tre due giorni noi saremo nell'acqua morta ed il lavoro sarà più facile. Questa sera, verso le ore 18, allorchè la marea lo permetterà, si disseranno due cavi almeno dei quattro che rimangono ancora da attaccare. Questi cavi sono fissati non presso la chiglia del sommergibile, ma presso la sua membrana.»

In ciò che concerne la scelta del porto di Cabais come stazione di sottomarini, il ministro dice che non l'ha scelta lui, ma egli l'avrebbe la stessa designata. Terminando, il ministro della Marina rende omaggio al sangue freddo ed alla bravura dei marinai.

Il ministro della Marina ha ricevuto un telegramma di condoglianza dal sottosegretario di Stato della Marina degli Stati Uniti.

Stancioff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, si è recato a presentare personalmente al ministro della Marina le condoglianze del Re di Bulgaria.

Una luce misteriosa, di notte....

Parigi, 29, ore 8.5.

Ad intervalli regolari ogni due o tre mesi, almeno dalle provincie dell'est la stessa notizia: una luce passa in cielo, di notte, ad altezza variabile, con grande rapidità. Le ipotesi più strane sono state fatte a questo proposito. Un medico di Nancy, il dottor Prudhomme, ha osservato egli stesso questo fenomeno alcuni giorni or sono.

«Alle 22 di sera — egli ha affermato — ho osservato una luce che passava sopra casa mia. La sua velocità sembrava essere di 40 o 50 chilometri all'ora. Il vento era nullo, il cielo era completamente coperto; non vi erano nè lune nè stelle. Le nuvole sembravano assai basse a meno di 800 metri di altezza. Per conseguenza, la luce era ad altezza minore. Alcuni impervisi mutamenti in questa luce sembravano essere dovuti alla manovra di un timone. Tuttavia durante i tre minuti di osservazione che ho potuto fare, nessun rumore di motore mi pervenne all'orecchio. La luce era gialla. L'idea di un faro elettrico o di un proiettore od acetilene ne deve essere respinta. Tre altri testimoni possono confermare le mie osservazioni».

Tali sono le dichiarazioni, certamente curiose, del dottor Prudhomme, il quale non crede di essere stato nelle sue [illegible] vittima di una illusione.

Un grave scontro tranviario fra Venezia e Padova

Venezia, 29, ore 23.5.

Si è sparsa stasera la notizia di un gravissimo scontro avvenuto lungo la sinuosa linea della tranvia elettrica Venezia-Fusina-Padova, che costeggia la splendida riviera.

Mancano ancora i particolari sullo scontro, ma dalle notizie finora raccolte, pare che un guasto alla vettura automotrice della tranvia sia stato la causa iniziale del disastro. Il treno, proveniente da Padova, era giunto senza incidenti alla stazione di Malcontento. A questa stazione, anche per la giornata festiva, erano discesi e saliti molti passeggeri. Dato il segnale della partenza il macchinista si accorse che la vettura automotrice non funzionava bene. Avvertì allora il capo-stazione che telefonò a Fusina, perchè fosse mandato da quel deposito una locomotiva di cambio. Nel frattempo il personale del treno sarebbe riuscito a riparare il guasto ed il capo-stazione, allora si sarebbe affrettato a sospendere l'ordine di partenza da Fusina, della locomotiva. Ma, sempre a quanto si dice, non avrebbe atteso la conferma che la locomotiva non si era messa ancora da Fusina ed avrebbe dato il segnale di partenza al treno. Il treno partì a grande velocità per guadagnare il tempo perduto; ma, pure a gran velocità, la locomotiva di cambio era partita da Fusina, diretta a Malcontento. Allo svolto della strada la locomotiva ed il treno si scontrarono. All'urto tremendo le due locomotive ed alcune vetture si scavallarono, rovesciandosi. Al fragore dell'urto ed alle urla di spavento dei passeggeri, accorsero i cantonieri, il personale delle vicine stazioni di Malcontento e Mirarano ed alcuni terrazzani che prestarono i primi soccorsi.

Secondo le informazioni che si hanno, i feriti, dei quali alcuni gravissimi, sarebbero oltre trenta. I feriti più gravi otto. Tutti i feriti furono trasportati agli ospedali di Dolo, di Mestre e di Venezia. Tra i feriti gravi vi sarebbe il sig. Bortolati, capo-stazione di Fusina che sarebbe salito sulla locomotiva di cambio. Si dice anche che il disastro sia stato cagionato dal cattivo funzionamento del telefono.

Venezia, 30, ore 1,10.

Assunte precise notizie intorno allo scontro dei treni avvenuto stasera lungo la linea Padova-Fusina, di cui già vi ho telefonato le prime notizie, ho assodato che le conseguenze dello scontro sono state fortunatamente meno gravi di quanto si diceva. Alla stazione di Malcontenta, la prima dopo quella di Fusina, nella locomotrice del treno elettrico, partito da Padova, si era manifestato un guasto all'archetto dalla locomotrice, per cui il capo-stazione chiese telefonicamente a Fusina una locomotrice di riserva, che partì per Malcontenta, montata dal capo-treno Busato, di Padova e dal frenatore Mazzucato, di Ponte di Brenta. Il personale tranviario riuscì intanto dopo pochi minuti a riparare il guasto, ed il treno partì. Non si è potuto assodare se la partenza sia stata preceduta da contr'ordine del capo stazione di Malcontenta oppure se il contrordine sia stato omesso. Confermasi però la voce che la linea telefonica funzionasse malissimo. Fatto è che in località Morazzano, superata una curva pericolosa, il personale della locomotrice di riserva avvertì l'avanzare del treno e fece quanto era in suo potere per evitare lo scontro, ma questo avvenne, infrangendo vetri, recando danno al materiale. Più gravemente contusi rimasero il Busato, al ventre, ed il Mazzucato in varie parti del corpo, ed il ragazzo Alfonso Berin, che fu condotto per la cura all'ospedale di Venezia. Altri feriti leggermente furono trasportati all'ospedale di Padova. Se lo scontro fosse avvenuto un centinaio di metri più in là, ove vi è una curva pericolosissima, la cosa sarebbe stata molto più terribile e si avrebbero avute più vittime.

I baffi, le paure e la filantropia di Caruso

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 12.

Renato Lara ha avuto un colloquio con Caruso. Ecco il suo resoconto:

— Caruso non è più il... Caruso leggendario di cui le fotografie hanno popolarizzato le fattezze. Caruso ha dato addio ai suoi baffettini neri e la loro soppressione ha avuto per effetto di accentuare le sue fattezze rudi, e di rendere più notevole il suo mento tagliato da una profonda fossetta: quel volto adesso sbarbato, sopra quel corpo massiccio, evoca il ricordo di un gladiatore romano od anche di un americano opulento. Si prenderebbe facilmente il re dei tenori per qualche re del rame, del petrolio, dello zucchero... Per colmo si è messo a parlare inglese con l'accento nasale dei più «saperlo Chicago». Questa metamorfosi mi sconcertò assai: perchè si è mai deciso a sacrificare i baffi?

— Li ho tagliati quando dovetti cantare la parte di *Radames*, avevo la scelta tra il colpo radicale di rasoio od una falsa barba. La barba mi impacciava; preferii il colpo di rasoio; poi così si sta più freschi. Del resto la fisionomia si è trovata alquanto modificata, l'occhio ed il sorriso non hanno mutato: l'occhio nero, malizioso, stavillante e talvolta un po' inquieto; il sorriso largo e tranquillo.

«Caruso è rimasto l'essere timido e sens

Una processione a Roma
che provoca disordini e tafferugli

Roma, 29, ore 22,50.

Una processione religiosa ha provocato oggi gravi tumulti nel quartiere del Testaccio. Oggi il Comitato elettorale del Testaccio, col [illegible] di vari Circoli cattolici, aveva preparato una processione. I repubblicani, i socialisti e gli anarchici intendevano contrapporre una dimostrazione antireligiosa. Il questore aveva impartito istruzioni precise per impedire disordini. Il commissario di P. S. del Testaccio aveva assunti ordini in delegati ed un reparto dei carabinieri e guardie a cavallo. Numerosissimi i curiosi. La minaccia degli anticlericali aveva provocato tali eccezionali misure dell'autorità, perchè in quel quartiere [illegible] quello del Testaccio è così vivo e così costante l'astio verso i cattolici, avendo il loro domicilio colà molti noti repubblicani, socialisti ed anarchici, e lo [illegible] sedi il Circolo « Giordani », il Circolo « Pietro Barsanti », il Circolo femminile « Anita Garibaldi » ed altri sodalizi anticlericali. Così là si tenne ad ogni iniziativa del Comitato parrocchiale costituitosi con il sorgere della nuova chiesa di [illegible] Maria Liberatrice, di mandare a monte le manifestazioni religiose. Durante la mattina le funzioni religiose si sono svolte senza incidenti ma vi era un certo sentimento sordo di esalta. Molti giovani operai iscritti ai Circoli anticlericali giravano intorno al tempio osservando di malpelo le squadre di guardie e carabinieri, proferendo le esclamazioni ironiche. Nel pomeriggio i giovani repubblicani ed anarchici sono diventati più audaci. Verso le 17, quando sotto il portico della chiesa si adunavano in colonna donne, giovanetti, suore, fanciulle precedenti e seguiti da croci, labari e da altri simboli della fede, il commissario, il quale era sul posto con funzionari ed agenti, ha notato che vari individui armati di bastone si accostavano con intenzioni evidentemente ostili ai cattolici, e, quindi, ha dato ordine di suonare il tre squilli per sciogliere l'assembramento. Funzionari e guardie si sono precipitate sul gruppo per respingerlo. Gli anticlericali si sono difesi lottando con gli agenti. Nella zuffa il commissario Manuel di Buvenia, ricevette un colpo di daga alla testa; è stato trasportato all'ospedale della Consolazione e giudicato guaribile in dieci giorni. Sono stati arrestati gli anarchici Melinelli e Sauer, commessi della Camera del Lavoro. Scandì e due altri, uno di costoro ferito lievemente. Dopo il tafferuglio il commissario ed i delegati, il tenente dei carabinieri e le guardie sono rimasti davanti alla chiesa.

Più tardi accadeva nuovamente qualche anticlericali fermando un piccolo corteo con sfregio di tela rossa e pezzi di corda, e simulacri il banditore, il commissario ha ordinato nuovi squilli di tromba procedendo ad un altro scioglimento.

La forza ha fatto una carica in piazza Mastro Giorgio e nelle vie adiacenti dove sul marciapiedi e accompagnate dei curiosi apparivano donne e bambini.

Fino alle 19 pattugliavano di nuovi drappi di funzionari hanno continuato a girare nel quartiere per impedire nuovi disordini. Alla Consolazione si è presentato un tardi un individuo ferito leggermente, tale Marioni.

Sono stati eseguiti complessivamente venti arresti.

Il " caso Salimei „

Roma, 29, ore 23.

A [illegible] In questi Circoli romani si fa un gran parlare del caso Salimei. E' il caso del giorno. Come è noto, il conte Francesco Salimei, già consigliere comunale e attivo apostolo della democrazia cristiana, in recentissimo congresso per un atto dello splendido generale inedito per esso resse il ricevimento dato in Campidoglio in occasione del Natale di Roma, dal sindaco Nathan. Ora il conte Salimei, inaugurandosi l'asilo delle case popolari del quale istituì e consigliere, volle servirsi. Alla cerimonia avrebbe assistito anche il sindaco Nathan, e allora, dopo un recente assassinio, il Salimei pensò essere diventata inaccettabile la sua posizione nel Corpo delle guardie e inviò al comandante principe Ruspoli le sue dimissioni. I commenti a queste dimissioni sono molti e non tutti favorevoli al Vaticano. Ho voluto cercar interrogare persona molto addentro in tutto quanto riguarda il Corpo delle guardie ed ecco quanto mi è stato detto:

Queste dimissioni sono spontanee ma è utile constatare che se il Salimei non le avesse date, ne sarebbe stato presto. Del resto di sentore dell'opportunità o meno di ciò da parte del comando del Corpo e della intransigenza vaticana non mi pare sia il caso. Coloro che accusarono ieri la Santa Sede di aver preteso le dimissioni il Soderini, da lance dell'on. Rosa d'Oro e poco fa accusano di aver costretto, sia pure indirettamente, il Salimei a ritirarsi dal suo posto di attuale pontificio dimostrano che non si va generalmente quasi [illegible] a certi modi. E' questione di dirlo. E il Vaticano si è mostrato verso il Salimei come ad esempio, il comando dei corazzieri a rendere rilievo verso un ufficiale di carabinieri, aiutante del re, che partecipasse a una cerimonia organizzata ufficialmente dai clericali.

Questo è quanto di più reciso mi sembrato dell'aristocrazia nera che, se non ha cariche in Corte, pure vive vicino assai agli ambienti della Corte stessa. Io non ho fatto che riferire. Del resto ogni altra considerazione può farsi e che esta: che da qualche tempo il Vaticano sembra voglia immolare coloro che disgraziatamente in caso che non si può fare il piede in due staffe.

La morte del senatore Valozzi

Brescia, 29, ore 23.

Questa sera è morto il senatore conte Diogene Valozzi. Era ammalato da molto tempo. Si è spento serenamente, assistito amorosamente dai suoi cari. Aveva 80 anni. Il conte Diogene Valozzi era una delle più belle figure dell'aristocrazia lombarda. Nel 1859, quando Brescia era attraversata contemporaneamente dalle truppe austriache in ritirata verso il Mincio e da quelle italiane e francesi, reduci dalle sanguinose decisive di San Martino e Solferino, il conte Diogene Valozzi era stato eletto a capo della rappresentanza cittadina. Egli fu il primo sindaco italiano, ufficio che tenne con dignità e fermezza, e che ne venne una specie di [illegible] secolare singolare. Capo della [illegible] precedente l'amministrazione provinciale, i [illegible] più, e nel 1882 [illegible] senatore. Gli si preparano imponenti funerali.

Il programma e le speranze
del Gabinetto spagnuolo

Madrid, 29, ore 5.

Le Cortes si riuniranno il 15 giugno. Canalejas si mostra molto riservato. Nonostante, si è compiaciuto farmi le seguenti dichiarazioni:

« Il programma del Governo sarà esposto in modo chiaro nel discorso del trono, che sarà letto il giorno dell'apertura, giacchè desidero di spiegare fin da principio il pensiero del Governo, affinchè per parte loro i partiti possano adottare con piena conoscenza di causa il contegno che crederanno di dover prendere. Questo programma sarà francamente liberale ed affronterà tutte le questioni sociali, religiose e finanziarie. I conservatori mi combatteranno indubbiamente, ma non mi sono inquieto, perchè sono certo sopra la fiducia della Corona e sopra una maggioranza sufficiente nelle due Camere. Il [illegible] dei repubblicani per me è dubbio: essi sono ora nell'ala del Ministero; ma diventeranno tali quando vedranno che sono portate delle riforme radicali che essi chiedono? Da molto tempo avrebbero dovuto passarmi in vece di combattermi, giacchè sono d'accordo con me sopra molti punti. Ma sfortunatamente la passione politica arriva sovra i partiti.

« Le riforme dell'istruzione pubblica ed i lavori pubblici che il Governo crede di dover intraprendere esigeranno grandi spese: esse sono a mio avviso indispensabili, se la Spagna vuol entrare tra le nazioni nel posto a cui deve aspirare. Quelle spese esigeranno combinazioni finanziarie, le quali non saranno discusse che all'ultimo momento. Per ora posso soltanto dire che ho in [illegible] la più grande fiducia nelle risorse del Paese, che sono molto più grandi che non si pensi ».

Canalejas afferma che le voci che corrono di rottura tra la Spagna ed il Vaticano sono prive di fondamento: i negoziati continuano in modo normale, senza che sia possibile per ora prevedere il risultato.

L'annuale assemblea
dell'Istituto di scienze, lettere ed arti
nella sala dei Pregàdi

Venezia, 29, ore 18.

Nella magnifica sala dei Pregadi, in Palazzo Ducale, si è tenuta oggi alle 16, la pubblica solenne udienza del Reale Istituto di scienze, lettere ed arti. Erano presenti il presidente dell'Istituto, senatore Veronese, col segretario comm. Berchet, il vice-segretario professore Nino Tamassia, e numerosi membri effettivi e corrispondenti di questo Corpo scientifico, fra cui il senatore Arrigo Tamassia, il senatore Pasquali, il senatore Polacco, rettore dell'Università di Padova, il senatore Molmenti, i professori Crescini, Bonome, Castellani, Massalongo, Giordano, Bruni, Martini, Galanti, Catellnuovo, il conte Malagola, direttore dell'Archivio di Stato, ecc. Fra le Autorità intervenute noto il prefetto, conte Nasalli Rocca, il sindaco, conte Grimani, il senatore Pastro, il cav. Rardi, in rappresentanza del procuratore generale, senatore Garofalo, ecc., ecc. La sala accoglieva un pubblico scelto, fra cui moltissime signore.

Aperta l'adunanza, il vice-segretario, professore Nino Tamassia, legge la relazione dell'anno accademico 1909-910. Da questa relazione risulta che il premio di fondazione Bulle Vallere, per il biennio 1908-909, da conferirsi a quell'italiano che avesse fatto progredire nel biennio le scienze mediche e chirurgiche, sia con l'invenzione di qualche strumento o qualche rimedio che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio, venne assegnato a due pubblicazioni del prof. Francesco Sanfelice, che illustrano la genesi, la natura e la cura dei tumori maligni. Per l'anno accademico in corso rimangono aperti i seguenti concorsi a premi scientifici. *Fondazione Guerrini Stampalia*, premio di L. 3000, termine per la presentazione dei lavori 31 dicembre 1910, sul tema: « Storia documentata della laguna veneta ». Altro premio della stessa fondazione di L. 3000, col termine al 31 dicembre 1911, sul tema: « La vita delle piante superiori nella laguna di Venezia dal punto di vista biologico e geografico». *Premio di fondazione Angelo Minich* di L. 3000, termine 31 dicembre 1912, sul tema: « Illustrare un argomento importante di anatomia umana normale nel campo della angiologia con ricerche embriologiche, anatomo-comparative e istologiche »; altro premio di fondazione Angelo Minich di L. 15 mila, termine al 31 dicembre 1912 sul tema: « Patogenesi, eziologia e terapia del cancro ». *Premio di fondazione Arrigo Forti*, di lire 3000, col termine 3 gennaio 1911, per incoraggiamento di studi di botanica pubblicati dal 1 gennaio 1908 al 31 dicembre 1910; *Premio istituito dal membro effettivo senatore Pasquali*, di L. 3000, col termine al 31 dicembre 1912, sul tema: « Origine, ordinamento e funzione del Banco giro di Venezia, servizi resi da esso alla circolazione monetaria; sua influenza sull'origine e ordinamento dei Banchi moderni ».

Dopo la relazione del vice-segretario, professor Nino Tamassia, il membro effettivo professor conte Bruno tiene uno splendido discorso, sul tema: « Una storia politica della Serenissima ».

L'oratore incomincia col descrivere un'aula dello studio di Padova nel marzo del 1772, in cui il sacerdote Angelo Fabro, professore di diritto pubblico ecclesiastico, difendeva il programma del proprio corso contro una enorme confusione di un teologo, che voleva farlo passare per eretico. Fatto bersaglio il Fabro di una tenebrosa campagna, sebbene giudicato favorevolmente dai riformatori della studio e dagli stessi inquisitori di Stato, venne destituito dal Senato veneto. Avevano visto i veneti della sovranità del potere civile, affermata solennemente nel programma del Fabro che l'oratore ha potuto rinvenire nelle note sequestrate per ordine della Repubblica, e che esumata a parte a parte. La cattedra del Fabro era stata istituita per sostenere la sovranità dello Stato di fronte alla Chiesa. Esaminata poi a lungo tratti la politica veneziana, distinguendo vivamente le manifestazioni del sentimento religioso a Venezia che però non fu mai convertito in un Ordine monastico. La Serenissima doveva tutelare gli interessi commerciali di un grande monopolio, come era appunto Venezia, e gli interessi intellettuali di una grande scuola internazionale, come l'Ateneo di Padova. Venezia appare così come fautrice di scambi e di agglomerazione della ricchezza moderna e come sede di libertà della scienza. Si augura che un giorno sia scritta la completa storia della politica di Venezia, profittando dei tesori dell'Archivio di Stato. Intanto pone in luce il contrasto fra la politica veneziana e la papale, e dimostra come abbia trionfato la prima, fortezza di progresso civile, con tre strumenti mentali, nel commercio, con gli infedeli; accaparramento dei beni delle Opere pie e della Chiesa; nel tollerare i protestanti a Venezia ed a Padova. Chiudendo, osserva che a Venezia si sente l'Italia, non la Germania, come disse un tedesco. Qui l'arte e l'italiana ed Italiano è la forma di governo della Serenissima, con cui un forte pensiero dell'indipendenza del potere civile dal sacerdotale, pensiero cresciuto nelle nostre antiche Università, irradiato da dove era possibile a Venezia, e rivendicato dal diritto ecclesiastico della nuova Italia.

Il discorso del prof. Bruni suscitò numerose manifestazioni, fu salutato in fine da calorosi applausi. Così l'adunanza ebbe termine.

Inaugurazioni e festeggiamenti
a Biella

Biella, 29, ore 24.

Per la solennità d'oggi la città ha una animazione straordinaria. Alle ore nove al Municipio si forma il corteo al quale prendono parte tutte le autorità civili e militari, una ventina di bande musicali, venute pel Concorso municipale e seguono e intercalano il corteo le vetture municipali recanti gli assessori. Il lungo corteo dopo la sfilata per le vie della città, si reca in Piazza d'Armi ove si inaugura la Esposizione di Macchine agricole e la VI grande Fiera equina. Quindi ha luogo il convegno alla stazione per il ricevimento delle autorità; poi tutti si recano in Regione S. Eusebio al Borgonuovo, ove ha luogo la cerimonia della posa della prima pietra delle Case popolari di Biella.

Le Case operaie sono costituite in ente autonomo che avrà quindi prima il capitale di L. 1.000.000.

Parlano il cav. Ottolenghi, presidente del Consiglio di amministrazione delle Case popolari e il Prefetto di Novara, comm. Ferrari.

Dopo la posa della prima pietra si riordina il corteo che dal Borgonuovo si reca in Piazza Cossato presso i locali della Scuola Professionale di Biella per la cerimonia della posa della prima pietra del Lanificio scuola Piacenza, che sorgerà attiguo e a completamento della Scuola professionale di Biella.

Finita anche questa cerimonia, autorità, invitati e bande musicali ritornano in città nelle carrozze: a mezzogiorno ha luogo il gran banchetto ufficiale in onore delle Autorità. Dopo il pranzo, autorità e invitati si recano a visitare il nuovo Civico ammazzatoio di Biella.

Mentre una folla considerevole visita minutamente i grandi edifici dell'Ammazzatoio, il professore Stazzi tiene una applaudita conferenza sui moderni indirizzi della scuola veterinaria. Negli stessi locali si tiene poi il Congresso veterinario al quale partecipano molti veterinari piemontesi.

Alle ore 16 si tiene in città il Concorso piemontese di musica corale nella Palestra Pietro Micca: sulle piazze della città le Bande musicali del concorso eseguiscono i loro pezzi avanti numeroso pubblico.

Seguono quindi nuovi cortei musicali per le vie della città e concerti scelti sulle principali piazze.

I festeggiamenti si chiudono con una grande serata di gala al Teatro Sociale con *Fra Diavolo*, con intervento di tutte le Autorità e di pubblico numeroso.

Il dottor Secchi in condizioni disperate

Bologna, 29, ore 22.

Un telegramma pervenuto ora, ad un illustre chirurgo della città, annunzia che le condizioni del dottor Secchi sono disperate, poichè si è verificata la intossicazione generale del corpo.

CRONACA CITTADINA

Sulla data della convocazione
del Consiglio comunale

Prima che il Consiglio addivenisse al suo voto sulla relazione della Commissione di indagini sull'azienda tranviaria municipale si dichiarava da taluno che pareva essere bene informato, che il Sindaco non avrebbe più convocato il Consiglio Comunale per una quindicina di giorni; e ciò anche per un riguardo a quei consiglieri che fanno parte della combiva di industriali e commercianti partiti [illegible] sera per la Germania.

Avvenuta la votazione sulla relazione della Commissione di indagini, e specialmente dopo che si seppe che la Commissione stessa intendeva di rassegnare al Sindaco le sue dimissioni, si credette da molti che il Consiglio comunale sarebbe stato convocato almeno mercoledì. A noi consta invece che difficilmente il Consiglio sarà in quel giorno radunato.

L'assemblea generale
della Società Veterinaria

Nel pomeriggio di ieri, nell'aula magna della Scuola Veterinaria, ebbe luogo l'assemblea generale annuale della Reale Società Nazionale Veterinaria. L'adunanza fu presieduta dal presidente comm. prof. Brusasco, assistito dai colleghi cav. Bertinetti, cav. Volante, cav. Ferrari, cav. Alessio e dal segretario generale professore Mazzini. Presenzo un saluto al convenuti, il presidente propose, in nome del Comitato centrale, di acclamare a presidenti onorari per speciali benemerenze i consoci Volante e Ferrari: la quale proposta trovò unanime consenziente. Approvate quindi alcune proposte di indole amministrativa, venne fatto lo spoglio delle schede di votazione alle cariche sociali, in cui risultò che a fare parte del Comitato centrale sono chiamati per il corrente anno i soci: comm. prof. Brusasco, presidente (riconfermato); prof. Faelli, vice-presidente; cav. Monferrino, cav. Alessio e cav. Vigo, consiglieri; dott. Ilsapia, segretario aggiunto.

Iniziatasi poscia la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il prof. Mazzini svolse alcune considerazioni contrarie al progetto presentato dal Ministero Sonnino, sul passaggio del servizio veterinario dal Ministero dell'interno a quello dell'agricoltura, dimostrando che invece di un vantaggio alla classe ne sarebbe avvenuto un danno. Alle considerazioni del relatore fecero alcune obbiezioni i soci dott. Piana e dott. Carnevale; le appoggiarono invece i consoci Demarchi, Terazzi, Garello, Faelli e Brusasco. E dello stesso avviso si rivelò l'assemblea mediante l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La R. Società Nazionale Veterinaria Italiana in una seduta generale del 29 maggio 1910, udito il discorso del presidente e la relazione del prof. G. Mazzini, rivolge all'opera del Ministero dell'interno (Direzione generale della sanità pubblica) per l'opera svolta per l'organizzazione del servizio veterinario in voti che il servizio veterinario rimanga al Ministero dell'interno, augurando che sia finalmente sancito uno stato giuridico dei veterinari equiparandolo a quello dei medici; che sia riconosciuta e accordata la piena autonomia ed indipendenza del medico veterinario; che si crei l'obbligatorietà del servizio veterinario in tutti i Comuni, e la stabilità dei veterinari condotti non solo nei Comuni ma anche nei Consorzi con le opportune norme svolte nella relazione Mazzini; che infine si stabilisca per legge un *minimum* decoroso di stipendio in tutte le condotte ».

Quest'ordine del giorno venne partecipato telegraficamente ai Ministeri dell'interno.

L'assemblea procedette quindi alla discussione di alcuni argomenti di indole scientifica, fra cui i seguenti: « Funzione protettrice del veterinario moderno », relatore il prof. Faelli; « Etiologia e profilassi della vaginite granulosa infettiva del bovini », relatore il dott. De Giovanni; « L'azione di frazione nella ontologia e nella terapia delle malattie infettive », relatore dott. Ugo Mella.

I soci inscritti nell'anno nella Società sono [illegible].

***

Alle ore 20 circa, nel salone del *Ristorante Voltmari*, alla stazione, si riunirono a fraternale simposio quasi tutti coloro che presero parte all'odierna seduta.

Alle tavole, sontuosamente imbandite, sedemmo oltre a molti liberi docenti e assistenti della R. Scuola veterinaria della nostra città, il presidente della Società prof. comm. Brusasco, direttore della Scuola di Torino; il prof. avv. Perniccio Faelli, vice-presidente; il cav. dott. Alessandro Volante, il tenente-colonnello Ferrari; i consiglieri dott. cav. capitano Vigo, dott. cav. tenente-colonnello Alessio; il prof. Mazzini, segretario generale; il cav. dott. tenente-colonnello Bertinetti; il dott. P. Sacco, veterinario provinciale di Torino; il dott. Silvio Sartirana, veterinario provinciale di Alessandria; il dott. Piero Cavallo, veterinario provinciale di Reggio Emilia, e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Allo champagne presero la parola il prof. Mazzini, segretario, il prof. Brusasco, il dott. Piero di Ovidio, Terazzi di Milano, Piero Cavallo, Faelli, dott. De Giovanni ed altri, tutti facendo voti ed incoraggiamenti onde continuare il perfezionamento scientifico e professionale della classe.

La bella riunione si sciolse intorno alle 23.

Una festa
pro Patronato per le giovani operaie

Nei giorni 1 e 2 giugno, dalle ore 15 alle 19, sotto l'Alto Patronato di S. A. I. R. la principessa Letizia di Savoia Napoleone Duchessa d'Aosta, nel giardino gentilmente concesso dalla Società canottieri « Cerea », nel parco del Valentino, si terrà una festa di beneficenza a favore della Società Nazionale di Patronato M. S. per le giovani operaie. La festa ha già ottime tradizioni, poichè negli scorsi anni ebbe esito felicissimo.

Il Comitato è così composto: S. E. la contessa Amalia Visone, presidente, le signorine: Mary Jocteau, Ida Cerboni, Maria Della Croce, Enrica Lovera di Maria, Jeanne Di Montgomerie, Maria Rorà di Pralungari, Giulia Capris di Cigliè, Maddalena Cornaglietto, Walpurga di Monorivello, Maria Perrone di San Martino, Lina Tornielli di Crestvolant.

Un ordine del giorno
di impiegati della Manifattura tabacchi

Gli impiegati della Manifattura tabacchi hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che ai colleghi di Milano nell'anno 1906, era stata concessa un'indennità d'esposizione per compensare alle maggiori spese prodotte dal rincaro viveri e giustamente considerato che dal 1906 a quest'oggi anche in Torino questi rincari sono stati non indifferenti, e che per l'anno 1911, epoca dell'Esposizione, essi si prevedono ancor più forti; fanno voti che S. E. il ministro delle finanze voglia anche a loro concedere per l'anno 1911 l'indennità d'esposizione, e pregano gli onorevoli deputati della provincia a voler perorare questa loro causa ».

All'Unione liberale monarchica

I soci della sezione commessi ed impiegati privati all'Unione Liberale Monarchica hanno votato e approvato un ordine del giorno allo scopo di ottenere una legge che sorregga il riposo mensile e il sequestro in retribuzione del lavoratore, di avere dall'azienda tranviaria elettrica per i soci le stesse concessioni accordate agli studenti; e di render possibile l'iscrizione dei soci alla Cassa nazionale per la vecchiaia e invalidità degli operai, interessando all'uopo l'on. Ferrero di Cambiano.

A ciascuno il suo

Nel narrare la curiosa avventura fra un tal Umberto Perico e uno sconosciuto, si disse per errore che i due s'erano accapigliati nella piazza della *Stella*, mentre la deplorevole scena avvenne nella via.

— Il signor Giordano Giuseppe, proprietario dell'esercizio sito in via Stampatori angolo via Bertola, si prega di rilevare che, contrariamente a quanto fu detto per affermazione di uno degli interessati, non fu nel suo esercizio che si svolse la rissa fra il Guarneri ed il Pirlia, ma bensì lungi da detta località. L'uno e l'altro dei litiganti mai frequentarono l'esercizio.

Il banchetto dei floricultori espositori

Ieri, alle 12.30, nello [illegible] locale della Mostra dei Fiori, gli espositori si adunarono a banchetto. Oltre a cinquanta furono i convenuti alla riunione, e le tavole, disposte ed imbandite sotto agli alberi, presentava un pittoresco aspetto.

Alzato al presidente della Società Agricola, sig. F. Corino, sedevano il vice-presidente della Società stessa, l'avv. Margary, molte gentili signore e signorine, ecc.

Alla frutta, presero la parola il presidente F. Corino, il sig. Bodio, l'avv. Margary, Varetto, Lanzilla, ecc., tutti rallegrandosi del buon esito della Mostra, per quanto sia stata contrastata dall'inclemenza del tempo, e bene augurando pel sodalizio e per le future Esposizioni, particolarmente per quella speciale, importante del 1911, ove converranno orticultori di tutte le regioni italiane e molti dall'estero.

Terminato il banchetto, i convenuti, dopo un giro per la splendida Mostra, si adunarono nel padiglione del giardino, ed ivi, alla presenza di invitati e premiati, ebbe luogo la proclamazione dei premi ottenuti dai singoli espositori. E così vedemmo a presentarsi al banco presidenziale a ricevere il premio, composto di [illegible] delle [illegible], il [illegible] stesso, di [illegible] sacrifizi, i migliori nostri orticultori, quali il Chicco Emanuele, i fratelli Camandona, e, in assenza di questi, una gentile signorina, Canova, Voglioti, Pagetta, Grosso, Morello, Serafino Carosso, Moretti, Rosalo, Prudente Bessen, Ogliina, Lattanda e molti altri, di cui, per la mancanza di spazio, si spiace di dover tronchare l'elenco.

Furono inoltre distribuiti parecchi diplomi di benemerenza.

Oggi è l'ultimo giorno della Mostra, l'ingresso è libero, e avrà luogo la vendita dei fiori, macchine e utensili esposti.

Il ballo della Croce Rossa

La festa da ballo promossa dalla Croce Rossa per la sera del 2 giugno al *Ristorante del Parco*, promette di riuscire quant'altra mai elegantissima ed aristocratica. I Duchi di Genova hanno accordato il loro patronato e prenderanno d'intervenire alla festa.

La Croce Rossa può contare fin d'ora sopra un risultato magnifico.

La sciagura di un giovane

Una disgrazia orribile è avvenuta ieri, alle 13.30, dinanzi al Castello Reale di Stupinigi. Il giovane Giuseppe Pilotto, d'anni 30, segretario dei mulini dell'Ormea Mauriziano, situati in quella località, e affittati dal signor Lupo, volendo venire all'Ippodromo di Mirafiori per assistere alle corse, profittò del passaggio della tramvia a vapore di Piobesi, salito sopra una delle ultime vetture del convoglio in corsa. Nel far dei gli sfuggì di mano il bastone, e allora volle discendere per ricuperarlo. Disgraziatamente scivolò e cadde, rimanendo coi piedi sotto le ruote. Un grido di spasimo, che non aveva più nulla di umano, sfuggì all'infelicissimo giovane, e al suo grido rispose l'urlo d'orrore dei passeggieri. Il macchinista fermò il treno, ed il povero Pilotto fu con ogni cura deposto in uno scompartimento e trasportato così a Torino, all'Ospedale Mauriziano.

Il dottor Durdanelli compreso subito che il piede sinistro era perduto, ed il destro in istato tale che il Pilotto resterà deformato, per [illegible].

Il giovane fu sottoposto ad una lunga operazione e quindi ricoverato, senza che il chirurgo esprimesse il suo giudizio sulla guarigione.

A proposito di contrabbando

Nella narrazione che riguarda il sequestro d'una notevolissima quantità di tabacco e sigari di contrabbando si disse che, per le indagini degli ufficiali e agenti di dogana, fu stabilito che quasi tutti questi sigari venivano poi introdotti nelle rivendite.

Ora, il presidente dell'Associazione generale fra rivenditori di generi di privative regione del Piemonte, ci scrive una lettera, della quale prendiamo atto con tutta imparzialità. In essa si afferma in modo assoluto e reciso che mai fu introdotta merce di contrabbando nelle rivendite, tanto più che un articolo del regolamento sociale impone l'espulsione e la denuncia all'Autorità di finanza di quel tabaccaio che si rendesse colpevole di tale azione.

E la lettera aggiunge che l'Associazione sin da questo mattino si metterà a disposizione della locale intendenza per dare tutto l'appoggio che è in lui il dovere di dare.

Ricorda altresì che da alcuni anni in Italia la qualità dei sigari è cattiva, e che lo stesso Monopolio dovette ciò riconoscere, tanto che nel 1904 legiferò per questa causa ogni limite sul cambio dei sigari.

Incidente durante una processione
Tre arrestati rimessi in libertà

Vi fu un po' di panico, ma nessuna grave conseguenza. Mentre ieri si svolgeva la processione nelle adiacenze della chiesa di San Tommaso, alcuni giovani, fermi all'angolo di via Venti Settembre e via Bertola, gridarono: *Viva Giordano Bruno!* come atto di protesta. Tre dei dimostranti furono dalle guardie municipali accompagnati alla Sezione di Palazzo Madama, dove si recò subito anche l'onorevole Casalini. I tre arrestati, che dichiararono di essere Arturo Villa, Lorenzo Modena ed Ercole Bucco, furono rimessi in libertà dopo una ramanzina del funzionario di servizio, il quale spiegò loro come debba essere sempre rispettata la libertà di coscienza e di culto.

La cosa quindi non ebbe altro seguito che di commenti.

Tra cocchiere e cliente

In piazza Solferino avvenne ieri sera un diverbio vivacissimo, a proposito di una contravvenzione di tariffa, tra il cocchiere Giovanni Bellardo di Domenico, d'anni 25, ed il negoziante Giuseppe Somma, d'anni 44, palermitano.

Il diverbio degenerò in una vera rissa, ed il Bellardo colpì al capo il contendente col manico della frusta, producendogli una ferita lacero-contusa. Intervennero gli agenti, ed il cocchiere fu accompagnato alla Questura Centrale, mentre il ferito veniva condotto all'Ospedale di San Giovanni.

Siccome il medico giudicò il Somma guaribile in 15 giorni, il delegato Renaud dichiarò in arresto il Bellardo, che fu inviato in camera di sicurezza.

Tentato suicidio col chinino

Corta Luigia Bagnati, d'anni 29, abitante in via San Tommaso, N. 1, afflitta da gravi dispiaceri intimi, ingoiò ieri 30 pastiglie di chinino di Stato, allo scopo di suicidarsi.

Accortosi che esse si trovavano in preda a forti dolori, il di lei coinquilino Carino Zegno accorse nella sua camera; ma essa, appena lo vide, tentò di piantarsi un paio di forbici in gola. Egli le trattenne il braccio e l'accompagnò poscia all'Ospedale San Giovanni, insieme ad una guardia municipale. La Bagnati venne ricoverata, senza che i medici si pronunciassero.

Ferimento

Certo Lorenzo Valle, d'anni 30, muratore abitante in via Ponte Mosca, N. 5, passando in via Bellezia, all'angolo di via Santa Chiara fu avvicinato da certo Ponte, il quale, per motivi di rancore, lo ferì di coltello all'avambraccio sinistro. Il Valle si fece medicare al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in sei giorni.

Arresti al Valentino

Una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza ha fatto nel parco del Valentino una piccola retata di individui sospetti, fra i quali anche due donne di assai discutibile condotta. Pare che su costoro pesi la responsabilità di furto o borseggio compiuto col favore dell'oscurità in danno di persone che nel parco si recano a passeggio la sera.

Atterrato da una bicicletta

Lo scolaro Pietro Vietti, d'anni 8, abitante in via Bra, N. 9, passando in corso Ponte Mosca dinanzi alla scuola municipale fu atterrato da una bicicletta montata da uno sconosciuto e riportò la frattura della gamba sinistra. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato senza che i medici si pronunziassero sulla prognosi.

Percossa da uno sconosciuto

Gancio Margherita, d'anni 26, nottambula e guaita, senza fissa dimora, si recò al San Giovanni a farsi medicare di una ferita contusa sotto il mento, riportata in luogo che non seppe precisare e ad opera di un individuo che disse di non conoscere. Il dottor Azario la giudicò guaribile in dieci giorni.

Duecento lire sparite

Il meccanico Carelo Ciardi, abitante in via Madama Cristina, 30, denunciò che dalla sua camera da letto erano sparite 200 lire contenute in una busta da lui lasciata sul tavolino. Per quante ricerche si siano fatte non è stato possibile stabilire come è avvenuto il furto.

Colti in fallo

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestati a notte tarda certi Emilio Boretto di Emilio, d'anni 25, e Giovanni Rignata di Giovanni, d'anni 33, sorpresi mentre sul corso Dora di Genova tentavano di borseggiare un tal Cordier, che si era addormentato sopra una panca.

Stato Civile di Torino
29 maggio 1910.

NASCITE: 27, cioè maschi 9, femmine 18.

MATRIMONI: Arnaldo Mario con Calcagno Maria Margherita — Bianco Giuseppe con Bianco Maria Teresa — Cavallo Alfonso con Sibille Caterina Orsenia — Oliva Pietro con Galatti Maria Antonia — Saviolo Giuseppe con Micheletta Eugenia — Vitano Giacomo con Tosa Teresa — Zanino Giovanni con Forno Ida — Zanabone Luigi con Giachello Domenica.

MORTI: Ormea Giuseppe, d'anni 30, di Torino, conciatore, via Sant'Agostino, 22.

Vernizzi Flaminio, id. 63, di Pisa, pensionato, via Vanchiglia, 20.

Romano Giuseppe, id. 42, di Pinerolo, muratore, via Roma, 37.

Cassaopra Anna, id. 16, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 71.

Chiarle Beatrice (ved.) n. Abbiate, id. 53, di Valenza, agiata, via Cavour, 9.

Buzzo Giuseppe, id. 78, di Graglia, pensionato, via Regio Parco, 149.

Boeris Maria (ved.) n. Malaspina, id. 78, di Ovada, casalinga, strada antica di Rivoli, 15.

Girando Rosa (ved.) n. Tortone, id. 61, di Carmagnola, agiata, strada Casale, 83.

Perolni Vittoria (ved.) n. Rodina, id. 68, di Venaria Reale, pensionata.

Bianciotti M. Margh. (ved.) n. Toscano, id. 80, di Rubiana, casalinga.

Giva Pietro, id. 73, di Villarbolt, orticlano.

Brunia Bartolomeo, id. 34, di Pinerolo, contad.

Bonasso Luigi, id. 18, di Marmorito, sarto.

Torelli Giovanni, id. 13, di Pinerolo, negoziante.

Vinardi Domenico, id. 15, di Lanzo, manovale.

Paterno Francesco, id. 60, pensionato.

Martina Maria (ved.) n. Colonna, id. 84, di Torino, pensionata.

Più 16 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

L'inaugurazione del monumento
all'ambasciatore Tornielli a Novara

Ci telefonano da Novara, 29, ore 20:

L'inaugurazione del monumento del compianto nostro concittadino, ambasciatore conte Tornielli Brusati, è stata fissata definitivamente per il giorno dello Statuto, 5 giugno prossimo.

Si preparano per quel giorno solenni festeggiamenti, fra cui, una gara provinciale di tiro a segno, ed una grande rivista militare.

Alle ore 11, il nostro Municipio, in persona di tutto l'intero Consiglio, riceverà nel salone dello storico palazzo Bellini, dove avvenne l'abdicazione di re Carlo Alberto, la rappresentanza della colonia italiana di Parigi.

Alle ore 13, sarà poi qui, in rappresentanza di S. M. il Re, S. A. R. il Principe Tommaso di Genova.

Dopo si formerà un grande corteo, a cui prenderanno parte le rappresentanze del Senato, della Camera, delle Autorità civili e militari, delle Associazioni cittadine, che ritornerà al palazzo Bellini, dove S. A. il Duca riceverà le Autorità e le rappresentanze.

Alle ore 15 avrà luogo lo scoprimento del monumento. Oratore ufficiale sarà il consigliere comunale avv. Arturo Costa.

Il "referendum„ delle sigaraie scioperanti
a Roma

Roma, 29, ore 21.

Lo sciopero delle sigaraie va languendo, come quello dei muratori. E' stato iniziato il *referendum* per la cessazione o meno dello sciopero; la votazione è continuata oggi sino alle 18. Porre un fagiolo bianco nell'urna significa essere favorevole alla prosecuzione dello sciopero; mettere un fagiolo nero rivela l'intendimento di tornare subito nella Manifattura e riprendere il lavoro. Sino a mezzanotte avevano votato duecento operaie. Pare che in maggioranza, dopo la completa disillusione, il personale sia disposto a fare immediato ritorno nella Manifattura dei tabacchi.

Domattina, alle 10, si procederà alle operazioni di scrutinio, poi saranno comunicati i risultati della votazione, e s'impegnerà la discussione. La ripresa nella Manifattura, in ogni modo, non potrebbe aver luogo che nel prossimo martedì.

Il chauffeur ferito a Osimo
in condizioni gravissime

Osimo, 29, ore 15.

Le notizie dello *chauffeur* Adelmo Mortini, di Perugia, il quale nell'incidente automobilistico, subito dalla vettura dei giornalisti seguendo il Giro d'Italia, ebbe le gambe spezzate, sono imprevedibilmente aggravate tanto da potersi ritenere il Mortini in fin di vita. Nella scorsa notte egli è stato colto da emorragia polmonare con febbre alta e delirio. Causa di ciò fu il trauma che produsse qualche lacerazione del polmone ed una conseguente polmonite. Ma

ULTIME NOTIZIE

Ciò che dicono i palombari che toccarono il "Pluviôse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 30, ore 1.

Si sa ora finalmente di quale ferita è soccombuto il Pluviose: *un palombaro ha potuto questa mattina tastare le piaghe del sottomarino e rendersi conto della loro gravità. Queste constatazioni riducono al nulla anche le ipotesi più scrupolosamente messe innanzi. Si era creduto dapprima che il piroscafo* Pas de Calais *avesse urtato contro la sopra struttura e che il cappotto retrospettivo fosse stato strappato. Invece no, il timone del* Pas de Calais *è penetrato a babordo nell'urto dei due scafi, aprendo una larga breccia nella chiva. In queste condizioni si può dedurre che tutto l'equipaggio è annegato dopo una manovra suprema, disperata.*

Il resoconto della esplorazione sotto marina che ha permesso queste constatazioni l'ho avuto dalla bocca stessa di un palombaro. Alle 8 la torpediniera Grenadier, *ci portava verso l'alto mare; il tempo non era più, ohimè quello di ieri; l'acqua era smossa, il cielo grigio, uniforme... Il vento soffiava forte al largo: vedo intorno a me facce gravi ed artistiche. «No, — mormora presso di me un marinaio, — non è questo che aggiusterà le cose!»*

Tuttavia quando giunsi presso la Giraffe continuai che le cose erano mutate dalla vigilia. Ora due solleoni dandolano sul mare; sono legati tra di loro da un grosso cavo; e lì sotto a 20 metri di profondità che giace il funebre scafo. Nove palombari, uno dopo l'altro scendono nell'acqua. Parlo in un momento di riposo con uno di essi.

«Fino ad ora, — mi dice il brav'uomo, — non abbiamo potuto esplorare che la prua del Pluviose. *Fu soltanto questa mattina alle 5 che abbiamo potuto giungere alla poppa; quantunque le onde fossero violente alla superficie, il fondo era abbastanza chiaro; non eravamo, come accade per solito, smarriti tra la sabbia smossa... Così abbiamo potuto vedere la lacerazione dell'acciaio cagionata dalla pressione dell'urto formidabile. Le pareti interne sono state perforate. È terribile però pensare, — continuò il brav'uomo, — che là dentro ci sono cadaveri!...*

— Avete potuto vedere qualcosa all'interno? — chiesi.

— No, ma abbiamo trovato il microfono del telefono esterno rimasto ancora attaccato... forse hanno tentato lanciarlo ma...

Un ingegnere che abbiamo preso a bordo per il ritorno, ha confermato le parole dei palombari. «Questo accidente, — mi disse l'ingegnere, — è veramente straordinario e non si potrà spiegare. Il comandante Collet aveva, e voi lo sapete, al suo fianco il comandante Prat, comandato a dirigere la stazione dei sottomarini di Calais. Ora il comandante Prat non aveva mai fatto un solo viaggio in sottomarino. Collet ha voluto, per fare onore al signor Prat, soffare la sua nave più profondamente che per solito facesse. Quando occorse risalire, era l'ora della partenza del piroscafo da Calais a Douvres; ma il piroscafo, sempre in ritardo, questa volta fu esatto. Io non credo, — continuò l'ingegnere, — che un solo uomo abbia potuto sopravvivere, pure ammettendo che gli uomini si siano rifugiati nel compartimento-stagni, innanzi, giacchè la resistenza dei compartimenti non è calcolata per resistere alla pressione di 25 metri d'acqua... ma chi potrà mai saperlo?»

Infatti le opinioni sono assai divise ed ho sentito degli ufficiali di marina, ammettere, nonostante tutto, l'ipotesi che qualcuno sia sopravvissuto. I salvatori pure fanno interminabili discussioni, ma ciò non ritarda il loro compito. Ad ogni sforzo fatto oggi, è corrisposto un risultato preciso. Due catene sono state agganciate al sottomarino, ma il lavoro è ostacolato da questa mattina dal maltempo.

Una tranquilla commemorazione dalla Comune parigina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, ore 1,10.

La Federazione della Senna del partito socialista francese aveva organizzato per oggi una dimostrazione al cimitero del Pere Lachaise per commemorare il trentanovesimo anniversario della Comune.

Gli organizzatori avevano però deciso di fare oggi una dimostrazione pacifica. Vennero tuttavia prese tutte le misure per evitare ogni conflitto. Numerosi corazzieri e guardie repubblicane avevano preso posto dinnanzi all'entrata del cimitero, mentre i manifestanti si formavano in corteo cantando l'Internazionale.

A partire dalle 15,30 i dimostranti giungono in gruppi; quindi formatosi il corteo, questo si dirige verso il cimitero intonando l'Internazionale e la Carmagnola.

Il deputato della Senna, Vaillant, vuole pronunziare un discorso, e incomincia: «Noi siamo venuti qui per glorificare, per onorare coloro che si sono fatti massacrare nel 1871. Cittadini, l'idea della Comune è uscita vittoriosa...». Ma a questo punto il prefetto di polizia, Lepine, interviene ed impedisce all'oratore di continuare.

Vaillant allora conclude: «Cittadini, mi si impedisce di dirvi ciò che noi tutti pensiamo; ma la presenza di tanti dimostranti dimostra quanto noi siamo attaccati alle nostre idee. Viva la *rivoluzione!* Viva la *Comune!*».

Molte ed alte grida di *evviva* da parte dei dimostranti hanno risposto alle ultime parole di Vaillant.

I dimostranti quindi sono sfilati dinanzi al muro dei fucilati, e verso le 18 cominciò l'uscita dal cimitero per l'Avenue di Pere Lachaise, che era guardata da numerosi distaccamenti di truppa; e secondo gli ordini dati dal Comitato della Federazione della Senna i dimostranti appena usciti si dispersero senza incidenti e colla più grande calma. Alle 18 tutti i gruppi di dimostranti erano sciolti e le truppe poterono essere ritirate.

Il bellicoso linguaggio dei giornali turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, ore 29,30.

La stampa turca protesta contro la proposta, che tende a richiamare Zaimis in Creta, in qualità di alto commissario.

Il *Tanin* critica oggi la mancanza di fermezza da parte delle Potenze protettrici nella questione di Creta, e dichiara che il progetto di nominare Zaimis come regio commissario scontenterà i cretesi, perchè questa misura implica un ritorno allo *statu quo* del 1908, e scontenterà pure i turchi, dato che Zaimis è un candidato del Re di Grecia e che la Turchia considera la sua nomina come un casus belli. Se le Potenze desiderano mettere fine ai torbidi debbono adottare un contegno più preciso.

Ed esplicitamente l'*Ikdam* dice che la Turchia si vedrebbe costretta a prendere le armi se la soluzione della questione cretese non rispondesse alle aspirazioni della Turchia.

Parecchi giornali sono informati che si cercherebbe di risolvere la questione, nominando alto commissario di Creta nè Zaimis, nè alcun altro personaggio greco.

In un commento sulla situazione cretese il *Novoje Vremja* avverte i cretesi che le Potenze non continueranno indefinitamente a servire da nutrici e da gendarmi turchi, e che essi potrebbero anche trovarsi un giorno abbandonati alle loro proprie risorse.

Eccessi di turchi contro i negozianti greci

(Servizio speciale della *Stampa*)

Costantinopoli, 30, ore 0,5.

Telegrammi da Trebisonda e da Samsoun annunciano che il Comitato «Giovane turco» ha decretato il boicottaggio delle navi greche. Le Autorità locali sembrano impotenti e non si mostrano disposte ad intervenire, quantunque, in conseguenza delle osservazioni amichevoli fatte dalla Legazione di Grecia, la Porta abbia dichiarato che disapprovava il boicottaggio ed abbia promesso di inviare ai governatori l'ordine di mettervi fine. Molti credono però che, a causa del contegno corretto osservato in questa occasione dalla Grecia, questo boicottaggio è una vera ingiustizia.

Secondo notizie da Giaffa, tre magazzini greci di quella città sono stati assaliti dalla folla; parecchi greci sono stati percossi. L'ordine finalmente è stato ristabilito, grazie all'intervento dei consoli.

Gli arresti preventivi a Serajevo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, ore 1,40.

Si assicura, nonostante le smentite ufficiali, che la polizia di Serajevo ha proceduto a numerosi arresti e fra gli altri furono arrestati cinque anarchici, fra cui un letterato russo ben noto per le sue tendenze terroristiche. Il letterato russo da lungo tempo è sotto la sorveglianza speciale della polizia moscovita.

Intanto l'Imperatore Francesco Giuseppe, fra entusiastiche ovazioni della folla, è partito stasera alle 1,40 per la Bosnia, accompagnato dai ministri comuni Aerenthal, Scoen, Dick e Burian e da idue presidenti del Consiglio.

Un messaggio dei vescovi spagnuoli sulla legalità delle istituzioni religiose

(Servizio speciale della *Stampa*)

Madrid, 30, ore 2.

I vescovi hanno rivolto a Canalejas un documento in cui dichiarano che tutte le istituzioni religiose stabilite in Spagna sono legali, quelle che, cioè, siano o no autorizzate dalla Santa Sede. Il messaggio fa notare che le Congregazioni non hanno bisogno che della autorizzazione della chiesa, perchè i Governi non possono nè crearle nè sciorle. I prelati aggiungono che gli ordini religiosi stabiliti in Spagna, o che vi si stabiliranno in avvenire, debbono rimanere al di fuori della legge sulle Associazioni.

Quanto documento che non è stato conosciuto che oggi, porta la data del 6 aprile. I giornali liberali protestano contro il contegno dei vescovi. I *Liberal* dice che i poteri pubblici non possono tollerare più a lungo che si faccia a meno di tenere conto della loro sovranità. *El Pais* si meraviglia che Canalejas non abbia protestato contro le pretese dei prelati.

I negoziati col Vaticano a proposito della riforma del concordato continuano su basi differenti di quello che Morel ha presentato alla Santa Sede, la rottura non ha però ancora avuto luogo; il Governo spagnuolo insiste sovratutto perchè il terzo ordine da riconoscersi dal concordato sia ben definito, onde poter prendere le misure per sottoporre gli altri ordini alla legge comune. I gesuiti lavorano a Roma e Madrid per essere riconosciuti dal concordato, e su questo punto in questo momento si tratta fra Madrid e Roma.

La rivolta nel Nicaragua

Una sconfitta delle forze governative

(Servizio speciale della *Stampa*)

New York, 30, ore 2.

Si è ricevuto da Blacfield il seguente telegramma: «Il generale Lara, comandante delle forze del Governo nicaraguano, ha fatto un attacco disperato contro le posizioni del generale Estrado, presso Blacfield, ma è stato respinto, e le sue perdite furono di 300 fra morti e feriti. I soldati americani di fanteria di marina sbarcheranno qui domani, onde ristabilire l'ordine ed impedire ogni combattimento nella stessa città».

Il capo precursore del Parlamento cinese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 29, ore 2

Il *Times* pubblicherà questa mattina un messaggio del suo corrispondente da Shanghai, che dà una parte del testo di un recente decreto imperiale cinese, il quale annunzia che il primo giorno della nuova luna, 3 ottobre, l'Assemblea imperiale si riunirà per la prima volta. Il decreto in questione contiene il seguente passaggio interessante: «I membri dell'Assemblea debbono comprendere l'importanza di questa riunione del Senato, che non ha in Cina nessun precedente, e che sarà il segno precursore della creazione di un Parlamento». (*Matin*).

Di San Giuliano a Berlino
Il pranzo di gala all'Ambasciata

Berlino, 30, ore 1.

Stasera alle ore otto nel palazzo dell'ambasciata d'Italia ebbe luogo un pranzo di gala in onore di San Giuliano. L'Imperatore, impedito dall'operazione subita alla mano destra, si faceva rappresentare dal principe imperiale. Assistettero pure l'Imperatrice, la principessa ereditaria, la principessa Vittoria Luisa, Bethmann, Schoen, il principe e la principessa di Salmalm, il colonnello Von Chelius. L'ambasciatore Pansa, condusse alla tavola l'Imperatrice e il principe imperiale; l'ambasciatore San Giuliano e la principessa imperiale.

I locali dell'ambasciata erano decorati con assai buon gusto. Il grande scalone, che conduce ai saloni del primo piano, era adorno di orientali bianche, di rose azalee di foici, palmizi. I corridoi che conducono ai saloni, erano pure guerniti di piante e di fiori.

Un monito del "Borsen Courrier,, agli irredentisti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 30, ore 2.

Uno degli articoli più notevoli tanto per la sua lunghezza quanto per il tono dolorato non sul annuncia gravemente della verità storiche viene pubblicato dal *Corriere della borsa*. L'autore di questa piccola lezione di storia e di politica, in tre colonne, a proposito della politica estera d'Italia, esprime il rammarico che l'Italia non abbia ancora abbandonato certe chimere irredentiste e certe animosità a riguardo dei tedeschi, chimere e rivalità che non hanno alcuna ragione di essere e non l'hanno forse avuta mai. poichè i tedeschi, come gli italiani, hanno sofferto un tempo della dominazione austriaca, la cui violenza ed il cui spirito reazionario sono stati sovratutto subiti dai popoli slavi della monarchia danubiana; pei quali gli italiani credono di dover mostrare una simpatia speciale. Perchè, chiede il *Borsen Courrier* agli irredentisti italiani, perchè sempre volgere il vostro sguardo verso Trieste e verso il Trentino che non vi hanno mai appartenuto? Oh! ma guardate dunque verso il Canton Ticino; guardate verso la Corsica, guardate sopra tutto verso Nizza, verso la Savoia, paesi italiani che furono staccati dal vostro territorio appena cinquanta anni fa, che vi sono, per così dire, stati truffati dalla Francia, grazie alla astuta diplomazia napoleonica».

Ecco come si scrive dal *Borsen Courrier* la storia. Questo appello al senso storico dell'Italia è stato seguito dalla constatazione che l'idea irredentista nel resto è assolutamente contraria alle necessità geografiche dell'Italia. Il *Borsen Courrier* riconosce con soddisfazione che gli spiriti veramente lucidi d'Italia cominciano a comprendere che hanno perduto per la loro sentimentalità francofila e per la loro tendenza contro natura a guardare verso est e per la loro fantasia autopistica sul Trieste e sul Trentino e sull'Albania. «La salute dell'Italia — conclude il *Corriere della Borsa* — è nella Triplice e tutti sanno ciò che l'Italia può trarre di vantaggi da questa alleanza. Bisogna perciò sperare che il Governo attuale (continua il detto giornale) rimarrà fedele a questa simpatia verso i due Imperi: Austria-Ungheria e Germania, e non si lascerà indurre in errore da certe correnti che appaiono qua e là e lavorano contro questa politica. Ci auguriamo — conclude il *Corriere della Borsa* — che questo sia il sentimento che dominerà il marchese Di San Giuliano durante il suo soggiorno a Berlino e ci auguriamo che questa visita sia seguita da un felice risultato per i rapporti della Germania e dell'Italia». (*Matin*).

Ferrovieri francesi in isciopero

Tolone, 30, ore 28,50.

A causa dello sciopero dei ferrovieri, è giunto oggi un solo treno, proveniente da Parigi, che si è fermato a Tolone. Nessun treno è partito da Tolone.

Il presidente del Sindacato dei tranvieri ha dichiarato che anche costoro si metteranno in sciopero se i ferrovieri scioperanti faranno appello alla loro solidarietà.

Le stazioni ferroviarie sono guardate militarmente. Sono state prese misure per impedire disordini.

Nizza, 30, ore 1.

Gli impiegati delle diverse Sezioni delle Ferrovie del Sud sono in isciopero. Quelli di Nizza hanno abbandonato il lavoro stamane. Domandano specialmente di beneficiare della legge che fissa la pensione degli impiegati delle grandi Compagnie e di cui non beneficiano gli impiegati delle Compagnie secondarie. Un treno ha potuto lasciare Nizza verso le ore 16 per Annot, nelle Basse Alpi. Qualche treno circola tra Saint-Raphael e Hyeres. Non si segnala alcun incidente.

La missione ottomana annulisce la messa in libertà di Abdul Hamid

Roma, 29, ore 12.

I componenti la Missione ottomana, che si trovano oggi a Roma, oppongono una recisa smentita a due notizie apparse in questi giorni sulla Turchia, cioè, che Abdul Hamid fosse stato trasferito a Costantinopoli, e che egli sarebbe inoltre in libertà, con l'appannaggio di duemila lire turche.

— Quali vantaggi — dicono le personalità turche consultate — potrebbe ridondare all'Impero ed alla causa della libertà, dal ritorno di Hamid a Costantinopoli? Nel campo cioè dei suoi intrighi e dei suoi soprusi? E' impossibile che il Gabinetto presieduto da Hakky Pascià, che si trova in mezzo alle mille difficoltà, inseparabili da ogni opera di evoluzione e di riparazione, cerchi di aumentare queste difficoltà, ponendo Abdul Hamid in condizione di poter liberamente riannodare intrighi coi suoi partigiani e riaccenderne le speranze.

L'elezione politica di Carignola

Foggia, 29, ore 22.

Stamane ha avuto luogo l'elezione politica nel Collegio di Cerignola. Erano candidati l'onorevole Maury e l'avv. Altobelli, quest'ultimo appoggiato dai partiti popolari. L'avv. Altobelli è partito per Napoli stamane stessa.

Ecco il risultato di 9 Sezioni: iscritti 3081; votanti 1940, Maury voti 1336; Altobelli 592. Schede nulle disperse e bianche 12.

I Sovrani lasciano Palermo

Palermo, 29, ore 23.

Il ministro Fani fu trattenuto stamane, a colazione dal Re, a Palazzo Reale. Alle ore 15,30, il Re, col generale Brusati e il seguito, si recò al Museo, a visitare i cimeli garibaldini. Il Re volle rivedere, al primo piano, alcune importanti sale del Museo che già conosceva, fermandosi specialmente a osservare quelli di Garibaldi: i proclami rivoluzionari del dittatore. Si fermò a riguardare la lettera, che il Capo di Stato Maggiore borbonico, il 26 maggio del 1860 scriveva a Napoli, sulla «sconfitta totale dei garibaldini». Osservò con curiosità la lettera scritta da Calandra, poche ore prima della fucilazione; le fotografie dei tedeschi, di 13 vittime del 4 aprile 1860. La visita durò oltre un'ora.

Alle ore 17, salutate da una calorosa dimostrazione, il Sovrano ritornò alla Reggia.

Alle ore 17.10, in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, i Sovrani lasciarono la Reggia. Una enorme folla gremiva la via Vittorio Emanuele, e dalla Reggia alla Capitaneria del porto. La carrozza reale, seguita dalle carrozze del seguito e del ministro Fani, percorse lentamente il corso Vittorio Emanuele, mentre ovunque applaudivasi fragorosissimamente. I Sovrani ringraziavano, sorridenti.

Alle ore 17,30, la carrozza reale giunse alla Capitaneria; erano a ricevere i Sovrani la rappresentanza del Senato e della Camera, tutti i senatori e deputati presenti a Palermo, le Autorità civili e militari, le notabilità, molte signore. Fuori della Capitaneria, la banda municipale suonò l'Inno reale; circa 200 garibaldini applaudirono vivamente. I Sovrani attraversarono il vestibolo della Capitaneria. La Regina strinse la mano alle dame di Palazzo e ai gentiluomini di Corte e a molte signore. Il Re strinse la mano ai senatori, ai deputati, alle Autorità.

Tra nuove ovazioni, i Sovrani, col ministro Fani e il sindaco, salirono nella lancia per recarsi a bordo dell'*yacht*: appena la lancia si è staccata dalla riva, scoppiarono ancora nuovi applausi fragorosi, mentre le navi da guerra sparavano le salve, e tutte i cavi ancorate nel porto innalzavano il gran pavese.

Alle ore 18,35, il *Trinacria* lascia gli ormeggi ed esce lentamente dal porto, volgendo la prora verso Messina. Nel momento in cui esce, si rinnovano le salve di saluto dell'incrociatore *Ferruccio*. Le controtorpediniere *Espero*, *Nembo*, *Granatiere*, *Fuciliere*, lasciano il porto per scortare l'*yacht*.

Fani è partito col Sovrani, a bordo del *Trinacria*. La *Garibaldi* e l'*Amalfi* lasciano pure il porto stasera, dirigendosi a Messina. Il tempo è splendido. La città è sempre animatissima.

I Sovrani fecero pervenire al presidente della Sezione di Palermo della «Croce Rossa», la somma di diecimila lire, da servire a posti di pronto soccorso in città.

Un'inondazione in Norvegia.

(Servizio speciale della Stampa).

Christiania, 29, ore 0,15.

Sessanta membri della Sterling hanno percorso le regioni inondate. Ho approfittato dell'occasione per accompagnarli. Abbiamo visitato Lillestroemmer, città industriale, di 5000 abitanti, situata in riva ad un lago, a 20 chilometri da Cristiania. Duemila abitanti di Lillestroemmer sono attualmente senza tetto. Tutta la parte bassa della città non forma che un lago donde solo emergono la cima delle case e degli alberi. Abbiamo circolato in barca per le strade trasformate in canali. A Fetsund, altra piccola città industriale, l'acqua occupa un ponte di 500 metri, situato sul Glommen. Ottocento mila abeti, destinati alle segherie, che confezionano la pasta di legno per la carta, si sono ammassati contro questo ponte e presentano uno spettacolo terribile. Ci si domanda come mai le pile del ponte possano ancora resistere ad una così formidabile pressione. Queste inondazioni costituiscono una vera calamità pubblica, giacchè il lavoro industriale è completamente sospeso. Fortunatamente il massimo della piena è ora superato, e da ieri il livello delle acque si va abbassando sensibilmente. I deputati, assai commossi davanti a tanto disastro, chiedono che lo Stato venga in soccorso delle vittime.

Guglielmo II non può assistere alle riviste militari

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Le notizie più contraddittorie circolano a proposito della salute dell'Imperatore. Mentre il *Berliner Tageblatt* assicura che la malattia di cui soffre Guglielmo II è insignificante e che, dopo qualche giorno di riposo, non ci sarà più segno del male, altri giornali, pur dichiarando che non esiste alcuna gravità, sembrano tuttavia, con le loro reticenze, voler fare capire che il caso sarebbe più serio di quanto si è voluto prima far credere. «In tutti i casi, — il *Lokal Anzeiger* assicura, — per la prima volta dopo il suo avvento al trono, l'Imperatore non assisterà probabilmente alle riviste di primavera, che avranno luogo martedì e mercoledì a Potsdam ed a Berlino in presenza del Re e della Regina del Belgio. Sarà il Principe Imperiale che sostituirà suo padre. Inoltre la rivista della seconda brigata di fanteria della guardia, che Guglielmo II doveva passare domani a Dperpritz, è stata rinviata a data ulteriore».

Le Corse al trotto a Trieste

Trieste, 29, ore 22.

Premio Sacile. — Prima prova: 1.o Divis; 2.o Calycantus; 3.o Quaderna; 4.o Nitouche. — Seconda prova: 1.o Flecke Kuser, di Ossani e Gualandri; 2.o Chariot; 3.o Baden.

Premio Verona (6 prove): 1.o Fagiolino; 2.o Orlando; 3.o Sandrona.

Premio Baden (2 prova): 1.o Codero, di Bardella-Giacometti; 2.o Fanny P.; 3.o Shady.

Premio Treviso: 1.o Vantassel; 2.o Dellaflake, 3.o Cipresso.

Premio Danubio: 1.o Pia, di A. Gobbetti; 2.o Deltounder; 3.o Kèrvisefo.

Premio Marsiglia: 1.o Fred Lyburn, di Rousseau; 2.o Pirro; 3.o Fiordaliso.

Premio della Istruzione: 1.o Valentina; 2.o Laura; 3.o Esperance.

I capimastri milanesi spiegano i loro intendimenti

Milano, 28, ore 23.

La Commissione dei capi-mastri manda una lettera ai giornali, nella quale, dopo aver confutato ciò che l'on. Quaglino disse ieri contro il manifesto pubblicato dal Collegio dei capi-mastri, per la ripresa del lavoro, spiega il passo della circolare segreta, di cui vi ho telefonato ieri sera. Dice che nelle due discussioni tenute l'11 maggio del 1907, e l'altra di pochi giorni or sono, durante le trattative avvenute nella sede del Collegio degli ingegneri, di comune accordo tra le due Commissioni, si stabilì che l'obbligo dell'aumento proporzionale, sulle basi delle vecchie mercedi a tutti gli operai, riguardava la prima settimana di ripresa del lavoro, essendo ovvio, che fermo l'obbligo di pagare a tutti gli operai comuni almeno il minimo, per le paghe superiori al minimo stesso, restava libera la contrattazione tra i singoli imprenditori e gli operai, e ciò come naturale conseguenza della facoltà reciproca di licenziamento alla fine della settimana.

Riporta la lettera il verbale 11 maggio 1907, e conclude: «Per chiarire esplicitamente l'intendimento dei capi-mastri, dichiariamo che saranno applicati immediatamente nella prima settimana a tutti gli operai, sulle basi delle paghe attuali, l'aumento di 4, 3, e 2 centesimi all'ora, a seconda delle categorie cui appartengono. E' ovvio che, siccome il minimo in corso prima dello sciopero era percepito da un numero esiguo di operai, così le paghe saranno ora come prima, nella grandissima maggioranza, superiore al minimo stabilito dal nostro manifesto».

Una bambina massacrata da un tram a Milano

Milano, 29, ore 21.

Stamane, verso le 20,30, la famiglia del signor Minoja Francesco, composta di lui, della moglie e di tre bambine, si recava a prendere un gelato. Usciti di casa, in via Gambaloita, 33, ad un certo punto il padre lasciò il resto della famiglia, ed attraversò la strada, per precederla di un gelataio.

Allora, una delle bambine, rimasta sola (perchè la madre teneva le altre due per mano) e precisamente la piccola Cesarina, di anni 5, si affrettò a seguire il padre, ma quando fu in mezzo alla strada, fu travolta dal freno, che dal Duomo si avanzava verso via Gambaloita. Il freno, come ho detto, travolse sotto la prima ruota della vettura, e la povera bimba fu letteralmente tagliata in due. Il manovratore tentò di arrestare la vettura, ma non vi riuscì. Appena poi si accorse del disastro, si è dato immediatamente alla fuga.

Moltissima folla si radunò subito sul luogo della orribile disgrazia, e comiciò ad inveire contro il servizio tramviario, e voleva impedire che le vetture proseguissero il cammino. Dovettero accorrere guardie per ottenere che le vetture potessero liberamente continuare la circolazione.

I candidati del "blocco,, nelle elezioni di Alessandria.

Una disgrazia ed una rapina

Alessandria, 29, ore 22.

Questa sera i partiti popolari hanno pubblicato la lista dei loro candidati. Essi sono: deputato avv. Ambrogio, Marescotto Federico, negoziante, Pozzi Ercole, contabile; Robotti G. B., macchinista ferroviario; Maggioli dott. Mario Pergli avv. Ettore, tutti socialisti; Cassinelli avvocato cav. Edoardo, Poiltori Giuseppe, impiegato, Olivi Luciano, ragioniere, radicali democratici; Vescovo Lorenzo, liquorista, repubblicano. Tutti questi 10 per la città. — Sobborgo Val Madonna: Bonzano Francesco, agricoltore. — Villa del Foro: Re Giovanni. — Sobborgo San Giuliano Vecchio: Ferrari Francesco, agricoltore; Arancio Rocco, oste. — Mandrogne: Panattaro Severino, cappellaio. — San Michele: Candiani Edoardo, agricoltore. — Castelnuovo: Arlandi Pietro, agricoltore. — Sobborgo Lupi: Scrivanti Paolo. — Per i consiglieri provinciali, e precisamente contro S. E. Battazzi e l'ingegnere Bolla, il primo entra mira ed il secondo fuori mura, si contrappongono per il primo il mastro muratore Pistoia, per l'altro il banchiere Torre Ernesto.

— Il manovale Luigi Ballo d'anni 60, da Incisa Belbo, venne investito dal treno proveniente da Casale Monferrato, e sfracellato in modo orribile. La sua morte fu istantanea. Si dice che il Ballo fosse ubbriaco e abbia voluto attraversare il binario quando il treno era di passaggio. La disgrazia avvenne presso una cascina del sobborgo San Michele.

— La scorsa notte il contadino Agostino Cappelli mentre ritornava a casa, venne fermato da sei individui, che lo spogliarono delle poche lire che aveva in tasca. I rapinatori sono sconosciuti.

Epidemia suicida di domestiche

Bologna, 29, ore 22.

La ragazza Elisa Cerri, di anni 23, domestica dell'avv. Lattes, poneva fine ai suoi giorni rinchiudendosi nella latrina e asfissiandosi con un braciere. Si dice che la ragazza fosse da qualche tempo afflitta da forte malinconia per la morte del fidanzato.

— La domestica Emma Conani, di anni 16 è scomparsa di casa lasciando una lettera diretta alla propria sorella nella quale manifestava propositi di suicidio, dichiarando di andare ad affogarsi nel torrente che scorre fuori Porta Castiglione. Della ragazza scomparsa non si hanno notizie.

Una gravissima accusa.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 21:

Certo Lanzi Michele, fiochino, al «Bar del Centro», in via Santa Margherita, avrebbe esposto, ieri, all'Autorità giudiziaria, denuncia, perchè una sua bambina, Maria, di anni 12, trasportata ieri all'ospedale civile, affetta da male vergognoso, sarebbe caduta in potere di due persone, che ne avrebbero abusato. Una di queste, di cui la denuncia dà il luogo dove abita e la professione, sarebbe persona assai nota nel mondo commerciale milanese. L'Autorità non ha ancora preso alcuna determinazione.

Le condizioni di Duray

Verona, 30, ore 1.

L'Ospedale comunica che Duray ha riportato nell'incidente, gravi contusioni al torace sinistro, frattura alle due costole anteriori in alto, enfisema cutaneo pneumotorace sinistro, probabile ferita al polmone, spostamento del cuore a destra, contusioni al fianco sinistro; prognosi ancora riservata per due giorni. Le condizioni fino alla mezzanotte non erano allarmanti. Si sono recati a chiedere notizie dell'infermo i membri del Comitato, il sindaco della città, e furono ammessi a visitarlo soltanto alcuni intimi, fra cui Paulhan e Cattaneo.

I guadagni degli aviatori a Verona

Verona, 30, ore 3.

Ecco le cifre che il Comitato comunica: Paulhan ha vinto 66.500 lire, Efflomff 25.500, Cattaneo 16.0000, Chavez 6500, Chauret 5000, Kuller 3000, Duray 2000.

Le corse a San Siro

La XV giornata

Milano, 29, ore 21,30.

Ci telegrafano da Milano, 29, ore 21:

Bel tempo, pubblico discreto e pista buonissima.

Premio Varallo (a vendere) — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per lire 10.000 o meno. Distanza metri 2400 circa.

1.o Apollodoro (58 - Woodland), Basiogi;
2.o Pollici (54 - Henry), Montgilonl;
3.o Rosetta (54 - Lane), Fratelli Corbella.

Non piazzati: Vieille Basquaise (55); Capricorno (45); Una (52).

Vinto per una lunghezza e mezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o

Il vincitore venne comperato per L. 6.100 dal signor Michelotti.

Premio Gorizia (handic. discendente). — Lire 4000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 20.000. Distanza metri 2000 circa.

1.o Madlush (55 - Varga), Sir Rholand;
2.o West End (52 - Woodland), Basiogi;
3.o Nobilette (56 1/2 - Lane), Fratelli Corbella.

Non piazzati: Sevilla (56); Vicenta (52); Spavento (55).

Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o

Premio Custo (a vendere) — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per lire 2000 o meno. Distanza metri 1200 circa.

1.o Tiepolonga (52 - Lane), d. E. Dall'Acqua;
2.o Traccia (54 - Cassola), Razza Gerbido;
3.o Miranda (52 - Heckwith), G. Gobbi.

Non piazzati: Celdi; Miss Flirt; Bellagio; Orsenigo; Viare Le Brun.

Vinto per una lunghezza e mezza; una dal 2.o al 3.o

Il vincitore venne comprato per L. 3500 dal sig. Garani Ciro.

Premio Simbi — L. 10.000 per 2 anni di ogni paese, esclusi i vincitori, al un premio di lire 16.000. Distanza metri 1000 circa.

Guido e Reni (gran favorito, poi Silene, I penalauri di Sir Rholand e Bastogi. La partenza non si fa stendere.

Il cavallo di Tesin prende il comando con andatura fortissima, seguito da Silene.

Questi alle tribune cede ed avanza prendendo il secondo posto ad Hapana. Negli ultimi cento metri Flaminia, allo steccato, avanza notevolmente non disturbando Guido Reni, che vince facile.

Il vincitore, un ottimo soggetto che darà grandi soddisfazioni al proprietario se però non strillato sfacciatamente nel due anni.

Arrivano dietro Guido Reni (54 - Lane), di Federico Tesio; 2.o Flaminia (52 - Woodland), di Bastogi; 3.o Diana (52 - Varga), di Sir Rholand; 4.o Aurelliana (52 - Garrigues), di Bastogi.

Non piazzati: Mimosa (52); Silene (54); Miss Nora (54); Cangaroo (54); Williams.

Vinto per due lunghezze facile; due e mezzo dal 2.o al 3.o; tre dal 3.o al 4.o.

Grandi applausi accolgono l'entrata del vincitore nel Paddock. Felicitazioni riceve la signora Tesio presente alle Corse.

Premio Canta (handi. ascend.) — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella stagione la somma di L. 3000. Distanza metri 2000 circa.

1.o Lilian (48 1/2 - Benson), Dall'Acqua-Levi;
2.o La Rajah (52 - Dye), Razza Anzola;
3.o Reine de Fleurie (50 - Williams), N. Di

Non piazzati: Holli; Pompalo; Niagara; Guisardo; Milena.

Vinto facile per 8 lunghezze; una dal 2.o al 3.o

Il totalizzatore delle tribune paga per il vincitore L. 119, per Reine de Fleurie L. 116.

Premio Varzino — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto la somma di L. 3000 nella stagione, ed la somma di L. 8000 nell'annata. Distanza m. 1400 circa.

1.o Galanty (52 1/2, Lane), della Scuderia Pinciana;
2.o Magicia (48 1/2, Benson), della Razza di Besnate.

Non piazzati: Wirawila.

Vinto per due lunghezze; facile.

Glen Curtiss vola per 240 Km.

New York, 29, ore 24.

L'aviatore Glen Curtiss con volo magnifico ha vinto il premio di 10.000 dollari offerto dal *World*. Curtiss ha volato da Albany a New York, percorrendo circa 240 chilometri in 3 ore e 5 minuti.

Le pazzie di un soldato

Milano, 29, ore 23.

Un soldato del 30.o fanteria, di stanza a Nocera Inferiore, in distaccamento a Brindisi, venuto a Milano in licenza, ha commesso molte stranezze. Ha cominciato col farsi aggiustare arbitrariamente i galloni di caporale; ha rubato una bicicletta, e poi pare che, in abiti borghesi, sia scappato al confine svizzero. Egli si chiama Folli Andrea. Le Autorità di pubblica sicurezza lo ricercano.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 29 maggio 1910.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28 50; id. esteri teneri di forza da 27 a 27 75; id. id. mercanti Plata da 26 50 a 27 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 50 a 20 al quintale; id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; id. id. esteri fini da 19 50 a 19 50; Granoni fini esteri mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali da 18 a 19; id. estere da 18 a 18.

Mercato calmo; affari limitati.

Farine di grande lusso, N. 1, al quintale da L. 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B super. da 37 25 a 38 25; id. id. id. marca B comuna da 36 25 a 37 25; granello di grano duro 000 da 38 50 a 39 50; farine di grano turco da 23 a 23 50; crusca di grano tenero da 16 a 17; crusconello id. da 15 a 15 50; farinaccio id. da 16 a 17.

Mercati, senza affari.

Avena nere di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. nere nuove da 21 a 21 50; Avena comune di altre provenienze nazionali da 21 a 21 50; id. estere da 18 75 a 19 25.

Fave . al quintale da L. 19 50 a 20.

Fagiuoli selezati di Piemonte (Saluggia) da 35 a 32 50; id. id. bianchi diversi da 30 a 35; id. colorati esteri da 45 a 48 50.

Riso camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Camolino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 42 75; id. Serenio Ostiglia da 42 50 a 43; id. Sorotto nostrale da 40 50 a 41 50; id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.

Mercato senza affari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati da 7 al 21 maggio:

Fieno. — Prezzi medii al kg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso

Appendice della *Stampa* (105)

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

— Davvero! Io ho tentato altra volta di farmi raccontare da lui la sua storia; ma egli non mi ha soddisfatto. Dev'essere una dolorosa esistenza la sua, per non volerne parlar mai!...

— Anch'io, sapete, ho tentato... allorchè egli era malato, l'anno scorso... Fino ad allora ciò che sapevo di lui si è che era incisore, che dopo i progressi della fotografia non guadagnava che poco... Poi oltre a questo cruccio materiale si aggiungevano le angosce morali, la perdita della moglie, dei figli, l'isolamento assoluto... Più d'una volta ha pensato di parlarne a mio padre. Non si potrebbe trovargli un impiego comodo, nella nostra officina?... Noi gli dobbiamo entrambi qualcosa e poichè il caso ce lo ha fatto incontrar qui... voi dovreste occuparvi un pochino di lui... Ci divideremo in tallen a metà, volete?

— Io non posso far molto, signorina...

— Voi avete invece una grande influenza su mio padre; volete parlargli per il primo?

— Lo farò di gran cuore, ma mi sembra che una parola vostra dovrebbe bastare!

Un velo passò sullo sguardo sereno di Celeste: certo anch'ella aveva creduto, in altri tempi alla sua influenza assoluta sul caro papà. Ma come invece tale influenza era bruscamente diminuita!

— Allora siamo intesi, signor Bernardo... Voi parlerete per il primo... Io farò il resto... Vel parlerete per il primo... Io farò il resto... del resto, che quell'uomo doveva custodire qualche mistero, che la sua esistenza doveva essere stata romanzesca, specialmente in seguito al fatto che l'anno prima, egli era stato curato da una bella signorina... E quando il maestro Simili dichiarò che egli la conosceva soltanto per averla accompagnata a visitare il Louvre, nessuno gli aveva creduto.

Evidentemente, quell'uomo non era stato sempre un pezzente e nemmeno un operaio, com'egli pretendeva... Era troppo educato! Da quando non beveva più, egli aveva rincquistato una certa bellezza, un più bel garbo d'uomo istruito; fu questa la prima informazione raccolta dal giovane che aveva pagato anticipatamente quella sua curiosità, chiedendo di essere messo al corrente di tutto, di tutto... Ma nessuno sapeva gran che di quell'uomo punto ciarlone! Parlava, tutt'al più, di arte, d'incisioni, di fotografie, di mestieri decaduti per colpa delle macchine, di idealità estetiche.

Che fosse buono, peraltro, lo si capiva facilmente: dava volentieri del suo quando aveva fatto una buona giornata al Museo; ma aveva molto bazzicato, fino a qualche anno addietro, il gioco delle corse dove più di una volta si era ampiuto le tasche al punto di non poter pagare la pigione di casa.

— Oh, mi ricordo! — esclamò la padrona di casa che raccontava tutto ciò al giovin signore. — Io stessa ho dovuto minacciarlo di metterlo fuori se non pagava! Che vuole! Era per ben suo, lei mi capisce...

Ma da un pezzo tutto ciò era finito, e la povera esistenza della vecchia guida del Louvre si trascinava onorabilmente, tra stenti e malanni, senza vizi, senza debiti, con ben rare e modeste libazioni nelle quali, del resto, doveva cercare l'oblio di un triste passato e di un doloroso presente...

— E la sua famiglia?...

— Famiglia? Ma è solo, il poveruomo, signore!

— Avrà ben qualche amico... qualche conoscente...

— Nessuno lo ha mai veduto in compagnia. E l'anno scorso c'avrebbe passata brutta davvero se quella bella signorina non fosse venuta ad aiutarlo, ad assisterlo. Pagò tutto lei... anche quella bella camera nella quale ora egli è felice... Domandateglielo e sentirete! Noi, per conto nostro, siamo pronti ad aiutarlo quando occorra...

Il visitatore continuò ancora a interrogare la donna che non sapeva rendersi conto di tanto interessamento per un vecchio *bohème*, da parte di un signore elegante e molto serio.

Questo signore non era che Bernardo: egli aveva voluto informarsi meticolosamente sulla persona che avrebbe dovuto raccomandare al signor Gaubert. Ma doveva ancora apprenderne il nome. Possibile che non lo sapesse manco la padrona di casa, se quel vecchio soprannominato Simili abitava da tanti anni in quel casamento?

La buona donna, all'insistente richiesta, si alzò e domandò al signore se egli era uno de' Polizia...

— No, rassicuratevi... Ma com'è possibile che non conosciate il nome di un locatario che abita da tanto tempo in casa vostra? Avrà ben dovuto firmare qualche foglio, insomma...

— Ci vuol altro, mio signore! Con tanta gente che abbiamo, non è possibile badare alle formalità... Mi ricordo che egli giunse qui una sera, insieme ad un suo collega, un'altra guida del Louvre... Lo conoscevamo bene quest'altro, e però non firmarono sul registro d'albergo. In seguito, quel vecchio si è fatto chiamare da tutti maestro Simili; egli è restato qui con buona condotta e io non mi sono mai preoccupata d'altro...

— E non ricave mai lei?...

— Mai, signor mio...

Bernardo restò assai perplesso e pregò la padrona di casa di non dir nulla a maestro Simili di quanto egli le aveva domandato. Ma era ben sicuro che la brava donna si sarebbe affrettata a ciarlare, non solo col vecchio, ma anche con tutti gli altri suoi inquilini...

La domenica seguente, infatti, appena Bernardo entrò nel Louvre, maestro Simili gli andò incontro e con aria sdegnosa gli disse:

— Siete voi, nevvero, che avete chiesto informazioni sul mio conto, laggiù?...

— Come? Vi han detto che... Avevo ben raccomandato il silenzio...

— Già, come se certe cose si potessero conoscere la discrezione! E indovino anche la ragione della vostra curiosità! E' per quello che vi dissi l'altra domenica, nevvero?

— Ma voi indovinate tutto!

— L'esperienza, capirete!... Voi siete molto giovane... ma io ho ho viste parecchie! Appena mi han detto che un signore era venuto a cercar di me, ho subito capito che si trattava di voi... Ma io, capite, non so ancora il vostro nome, mentre voi sapete il mio...

— Volete dire il vostro soprannome, maestro Simili!

— Già, vi occorrono particolari più precisi sul mio conto per fare quello che avete stabilito con la signorina... Nevvero?

— Precisamente.

— Ecco, vi siete detti. Egli è già vecchio malato... Se trovassimo il modo di metterlo a riposo, agli invalidi?...

— Appunto. E sono contento di vedere che non avete nulla in contrario...

Ma maestro Simili scosse il capo e proseguì:

— Credete dunque che io sia divenuto un inetto a guadagnarmi la vita?

— Nessuno crede questo. Non si tratta di rinchiudervi a far nulla; ma di darvi un lavoro poco faticoso, che non vi tenga sempre in moto, che riposerai le vostre gambe ormai stanche... Scommetto che avete un ottimo occhio per sorvegliare in torno a voi?

— Sì, ci veggo ancora bene...

— E' quello che ho detto al mio principale... Gilo l'ho garantito...

— Come? Gli avete già parlato di me?

— E' sua figlia che ha incominciato.

Bernardo non diceva il vero; ma voleva favorire Celeste innanzi alla gratitudine del vecchio Simili.

— Io non ho fatto che appoggiare la domanda della sorveglianza... Fortunatamente, il signor Gaubert ha bisogno di un guardiano, di un custode...

Il vecchio si rannuvolò.

— Un posto di guardiano! E' la schiavitù, allora!

— Ma si tratta anzi di un posto di fiducia. Bisogna aver d'occhio ciò che entra nello stabilimento e sopratutto, ciò che esce. Voi capite la delicatezza di un tale ufficio e non vi stupirete se ho cercato informazioni sul vostro conto...

— Per quello che avran potuto dirvi! Chi mi nulla di me? Ero già un povero uomo quando andai ad abitare in quello specie di alberge e tutto quello che avrete saputo si è che non ho mai fatto male a nessuno...

— Sì, ho avuto le migliori informazioni...

— Meno male! Quella linguaccia della padrona avrebbe potuto dirvi, magari, che beveva un po', in passato... Ma come si fa! Quando si è sventurati, tristi e senza un cane che ci consoli...

(*Continua*).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina para-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnosina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Gratis Fotografie a chi spende L. 15

ERCOLE BIANCHI VIA VIOTTI TORINO FERRO SMALTO MARCA LEONE

Tutti gli Articoli di CUCINA per la Casa, si trovano nei Grandi Magazzini Ercole Bianchi - Via Vi-Vi Torino

Tutto la caratteristica nostra è il buon mercato.

16411

Gratis Catalogo illustrato

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

VOLETE DIGERIR BENE? ACQUA NOCERA-UMBRA BISLERI SORGENTE ANGELICA

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera

in TORINO 2365M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo, 6

PER GIARDINI

Verande - Culle - Birrarie

MOBILI SPECIALI

Tende per balconi, terrazzi e negozi

Carrozzelle da bambini 15831

— Poltrone a ruote per ammalati —

Angelo Porino

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 88

(presso il monumento)

999.645

LIRE giacciono nelle Casse dei Prestiti: *Buoni, Barletta, Milano, Venezze, Beneficenza, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandare lista Serie numeri posseduti: *Giornale « L'UTILE »*, *Milano*, avrete gratuita verifica e risposta. 9585

LEVATRICE

MADAME M. CLOTILDE.

Pensione partoranti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 3.o c 14585

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 3, p.° 2° - Ore 1-12 3-5 7-9 p.e 196

Malattie Veneree

Medico specialista, 43-45. Via S. Quintino, 29, p. 1° 189

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zanol. — Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 28, Milano

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylos. Deposito: G. MAFFARELLI, Sant'Agostino, Torino. 2178

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI "MUNKTELLS"

MOTORI LOCOMOBILI "PETTER" A OLIO PESANTE

MUNKTELLS

ING.E MAGNANI RONDONI & C.

VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO

La SONNAMBULA

DIANO - Via Lagrange, 37, piano 1° Si CONSULTI di malattie, di stomaci e curiosità, di premura e di corrispondenza. c17032

Grammofoni Monarch, Odéon, Pathé, dischi e cilindri sportelli... prezzi di liquidazione. Negozio già Mestrallet, piazza Carlo Felice, 15, Torino 15720

LUNA 18 Lire al pezzo

Rasoio di sicurezza

12 lame - 24 tagli

Argentato — Garanzia assoluta

MONTERNA

6 lame - 12 tagli nichelato

Lire 10 al pezzo

In vendita nelle Case del ramo

Rappresentante generale per l'Italia:

A. FEIST & Cie. - Solingen (Germania)

c 13626

S. NICOLAS Vallese - Svizzera

Grand Hôtel & Pension

ult. 1162 m. s.m.

STAZIONE CLIMATICA

a 8 ore da Torino (via Sempione)

Aperto dal giugno all'ottobre.

Il pittoresco villaggio di S. Nicolao, centro di la Valle VIEGE-ZERMATT, è ricomandato facendo per il suo ottimo clima. In prossimità di fo... Ospedale moderno. Medico italiano. Prezzi moderati. Ribassi speciali per famiglie per soggiorni prolungati. - Chiedere prospetti e tariffe gratis. P. ANTHAMATTEN, proprietario

ZERMATT

Aperto dal giugno all'ottobre.

LEVATRICE MARCHIARO

Segretezza. Sistemazione. Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 31 c17004

GIRASOLE

IL MIGLIOR SAPONE

Centesimi 20 il pezzo

— Rifiutate le imitazioni —

Malattie Segrete Pelle e degli Organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°

— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 —

MOSCATO SPUMANTE BOTTA

CASSINE (Stevi)

PRODUZIONE PROPRIA

Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia.

LIQUIDAZIONE

Martedì 31 maggio, dalle ore 10 antimeridiane alle 17 pomeridiane, in Corso Vittorio Emanuele, 14, si effettuerà la vendita delle rimanenze cadute nella liquidazione GARAGE TORINESE: biciclette, oggetti automobilistici, carrozzeria, doppie pneumatici nuovi, mobili, ecc.).

IL LIQUIDATORE

17023

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 12216

Filati, Calze, Maglierie

I Magazzini specialisti del F.lli PICCOTTI hanno due estrazi, quel di vendita del corso Vitt. Em., 62, e da via Volta, 1, sopra strada. 16020

Mercoledì 1° giugno, ore 9

VENDITA

del Mobilio di 2 camere depositato Via S. Massimo, n. 40, piano mobile. Estimatore A. AMATIS

16943

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di

GIUSEPPE CELESTINO

via XX Settembre, n. 31 — *Telefono 11-74* — Stabil.: via S. Donato 31 17900

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

GRANDE concorrenza vari... specialità casalinghe. — Bonino, via Roma... c 17152

INFORMAZIONI private, commerciali, ricerche, indagini delicate, confidenziali, sorveglianze assieme (pronunci) lettere « Senza », Milano, Durini, 20. 16477 M

RATE mobili: Letti, ottomano, stoffe, tulecio, tappeti. — Conti Domenico, posta. 16504

SACRO Monte di Varallo: Appartamenti per villeggiatura; posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. 16477

VENTI lire al giorno sicuramente, di guadagno pure non arrivare guadagnare tutti coloro che vorranno interessarsi di procurare sottoscrittori alle grandi Esposizioni annuali di Bruxelles, Londra, Parigi. — Per schiarimenti, programmi scrivere Premiato Ufficio Italiano Rappresentanze Esposizioni Estere, via Pietro Micca, 6, Torino. c 17144

BUON affare. Per ritiro commercio cedo avviatissima trattoria, 20 minuti tramvai fuori Torino, splendida posizione, giuoco bocce, pergolato. Mitì pretese. — Rivolgersi via Garibaldi, 22, parrucchiere. c 16329

CEDESI Spezia, primissima posizione, avviatissimo grande negozio mercerie. — Proposte scrivere a Eugenio Polacco, XX Settembre, Genova. 16663

DA cinquanta salito avviatissimo Albergo Scarioca, Nuova. — Offerte Giacosa Carlo. c 16574

DENTISTA. Studio dentistico ecclesi. Ritiro posta 5 giugno. — Cassetta 1191 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17094

FARMACIA avviatissima, piazzata, vendo ridotta località, vicinanze Cuneo. Mercato, ferrovia tram. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. c 16622

RIMETTO avviatissimo negozio mercerie causa salute, buone condizioni. — Marino, Barutti, 26, Torino. 16736

3000 cercansi per sviluppo piccola Azienda; combinata anche Società Massima serietà. — Scrivere cassetta 1203 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17171

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI buon'operaia guardarobiera leggiera, per hôtel; inutile presentarsi senza ottimi certificati. — Rivolgersi negozio commestibili Rossi, via Andrea Doria, N. 5. c 17154

CERCANSI piazzista e commesso pratici articoli carta, cancelleria. Referenze incontestabili. — Scrivere non abituato A. S. M. 15, posta. c 16862

CERCANSI operaio abili cuoitrici e lavoranti da rappezzerie o in selleria, e operaia in calzoleria (bordenesi). — Carrozzeria Rothschild, Madama Cristina, 149. c 16522

CERCASI da impianto Stabilimento di tintoria buon appassitore ammogliato. — Offerte da indirizzare ad *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1132 E., Torino. c 16555

CERCASI subito abile lavorante modista. — Fermo posta P. V., 35-75. c 17026

PORTIERIA vacante coniugi sotto giardiniere, 80 pendio 100 mensili, alloggio, gas. — Presentarsi Digliene, via Po, 36. c 17181

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE prestinaia cerca impiego stabile presso panetteria o pasticceria. — Fermo posta T. P. c 16830

ABILISSIMO magazziniere spedizioniere cerca posto subito. Ottime referenze. — Scrivere Augusto, posta Barriera di Lanzo, c.ta. c 17180

CAPO meccanico elettricista, patente macchine vapore, pratico impianti, cerca migliorare; ottime referenze. — Scrivere « Ulderico », posta, Venezia. 16861 V

CENSORE, insegnante coltura generale e agrediotto istituto tecnico, cerca posto convitto Piemonte, Liguria, preferendo Scuole professionali. Ottime referenze. Esonerabile dell'esercito. — Nicola, posta, Torino. c 16863

CONTABILE lunga pratica partita doppia, bilanci, inventari, disponibile. — Scrivere cassetta 1166 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16880

INGEGNERE, ottime referenze, accetta disponibilità cerca impiego magazziniere o posto Educ., disponendo forte cauzione. — Scrivere cassetta 1206 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17177

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGATORI. Causa malattia rimetto contratto mio Hotel Restaurant; buona occasione prossima Esposizione. — Politi, via Mazzini, 23. c 16993

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI d'affittare fabbrica industriale, con forza motrice, cantina, ecc., comprese una sala almeno 40 x 12, Torino o dintorni. — Scrivere cassetta 1187 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16880

DA vendere a buone condizioni in Frabosa Sottana grandiosa villa con frutteto. — Rivolgersi alla Banca di Mondovì, Mondovì Breo. c 16987

LAIGUEGLIA: Per lire 550 affittasi casa, 7 letti, orto, giardino. — Rivolgersi Villa Alzano, Albissola. 17021

STAGIONE salina: Vicinanze Andorno Biellese altezza di tre o cinque camere mobiliate. — Moncalvo, via Luigi Ornato, 8, Torino. c 16617

VENDESI palazzina moderna, dieci minuti tramvia fuori Barriera. — Ufficio Compravendita, 8, Corte d'Appello. 16993

7 mila vendo, parte anche mutuo, casa costruzione recente, due anni esente imposte, affitto annuo 5500. — Rivolgersi via Sesia, 38, Barriera Lanzo. c 16622

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo suoi Vittorio, Vinzaglio, Ospizio, Riccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 19 ambienti, parte adattissimi uso ufficio, anche sotterranei per deposito tessuti o filati; comodità moderne. c 17179

AFFITTASI primo luglio alloggio piano primo, sette camere, grande terrazzo, anche uso ufficio. Presenta tre vani in cortile, magazzini o ufficio. — Silvio Pellico, 26. c 17087

AFFITTASI subito appartamento signorile di 10 vani interamente messo a nuovo, in via delle Rosine, 15. — Rivolgersi portinaio N. 11. c 16873

D'AFFITTARE pel 1.o aprile 1911 grandiosi locali a terreno e primo piano, d'angolo, via Garibaldi e San Dalmazzo. — Rivolgersi Segreteria via Stampatori, 4. c 16799

PER il 1.o ottobre p. vedesi convenientissimo alloggio di 7 camere, entrata, cucina, ces., gas e luce elettrico al piano 3.o. — Via Accademia Albertina N. 21. c 17122

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A seria persona affittasi camera, salotto, comodità bagno doccia, palazzina privata unico inquilino. — Scrivere cassetta 1186 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17030

AI presente affittasi camera o camera e salotto, balcone verso via. — Via Massena, 48. 16875

AFFITTASI al presente elegante camera mobiliata. — Via Fiori, 48, Torino. 17029

CAMERA, cucina signorilmente mobiliate, 1.o p. — Madama Cristina, 34, Fotografia. c 16714

CERCASI appartamentino ammobiliato, 2-3 camere, cucina. — Scrivere D.az, via Crimea, 16 (Barriera San Paolo). c 17057

GARCONNIERE elegantissima, bagno, affittasi posizione centrale. — Informarsi portinaio Garibaldi, 18. c 17043

OTTIMA pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, n. B., 58, posta. c 17110

PEL 15 giugno elegante camera, salotto, luce elettrica, piano 2.o; volendo pensione. — Frascotti, XX Settembre, 46. 16060

SIGNORE serie troverebbe elegante camera mobiliata, volendo anche pensione, presso distinti coniugi, paraggi Porta Nuova. — Scrivere Nessore, posta. 16917

STAGIONE estiva affittansi due camere mobiliate, ammobiliate, Pecetto, aria salubre, comodità tramvia e ferrovia Rivoli. — Rivolgersi Negro e verdura via Garibaldi, 40, Torino.

2 signorine sole, impiegate, cercano stanza vuota presso famiglia. — Scrivere Gilio, via Ormea, 24. c 17153

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista Casa orologi. Stipendio e provvigione. - Scrivere cassetta 1139 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17054

CERCASI piazzista a provvigione. Lavoro facile, rimunerativo. — Scrivere cassetta 1202 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17155

COLORI e vernici. Fabbrica estera primissimo ordine, retate eleganza, affiderebbe rappresentanza, deposito Torino, Piemonte persona conosca possibilmente articolo, chimica. Assicurasi discrezione chi trovasi Ditta congenere. — Scrivere cassetta 40 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 1147

VENTICINQUENNE cerca sorta Casa onde viaggiare, anche piazza qualunque articolo, purchè buona provvigione, preferibile stipendio fisso, accettasi. — Grosso, 110, posta Torino. c 17172

VIAGGIATORE giovane, serio, cerca migliorare posizione, occupandosi presso seria, importante Ditta. — Scrivere cassetta 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16833 T

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA bellissima, ricostruzione meccanica, tre luci, organissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c 17126

CEDERE RESI a buona famiglia cagnolina lanoso, cane terrier. — Corso Dante, 7. c 17158

OCCASIONE favorevole. Vendo mobilio due camere. — Piazza Castello, N. 23, piano 4.o. c 17179

OCCASIONE. Mobilio signorile per una camera da letto ed una sala da pranzo nuovissima. Prezzo convenientissimo. — Grioppi, corso Valentino, 1. c 16859

OCCASIONE per sposi. Camera da letto nuova. — Scrivere cassetta 1201 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17151

PENSIONATO signorile, 2200 annue, soleggiato, ben esposto, splendido benessere ottobre; età 32-44. — R. 1533, posta, Torino. c 16987

PROFESSIONISTA quarantenne, gradito, ricco, sposerebbe bella, distintissima signorina. — Scrivere dettagliatamente Ferdinando, posta, Milano. c 17165

PROSSIMA Esposizione vendo elegante drappo pubblicità, federale varia, guarnitura oro, colore bandiera nazionale, formato gual gionia, mq. 70 circa. — Confetteria via Belzola, 35. 16831

P. Mary — Io, all'idilliaco loco, tu alle acque amare. Sempre mesto sempre! c 17189

VENDESI bellissimo mobilio di cinque stanze in via San Donato, 23. c 15817

VENDESI completo macchinario moderno, usato, per fabbricazione pasta alimentari. — Colombo Nicola, Bolzaneto (Liguria). c 16625

VETTURE: Vis-à-vis a vaporetto vendonsi. — Via Genova, 27. c 17185

Appendice della *Stampa* (113)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

Il gran prevosto trasalì e fisso a lungo il braciere, da cui salivano dritti e lenti dei fili di fumo simili a fantasmi neri.

— Lagarde — disse egli alfine — direte a quegli dei vostri uomini che io apprezzo il bisogno di passare domani da me, gli debbo mille scudi.

Lagarde s'inchinò, ma dentro di sè mormorò:

— Mille colpi di pugnale sul suo dosso. Il birbante non ha sbagliato il fuoco a mollo. I mille scudi sono miei.

— Quest'volta è morto davvero! — ripetè Saint-André.

Il gran prevosto scosse il capo e disse:

— E' morto!

Poi aggiunse:

— Domani si cercheranno i cadaveri.

Si volse verso il maresciallo e con un riso strano:

— Era tempo che quell'uomo morisse! Il re ne sarà contento.

— E la reggia! — pensò Lagarde.

Saint-André continuò, piano, in un soffio:

— Il birbante sarebbe stato capace d'impedire il matrimonio di mio figlio con vostra figlia.

— Come sapete? — mormorò Roncherolles, con uno sguardo che fece impallidire il maresciallo.

— Non so nulla, amico. Ho udito dire che quel paltoniere osava 'evar gli occhi su vostra figlia, ecco tutto. E, poi, l'affare dell'albergo sulla via di Melun...

— E' vero, è vero! — mormorò Roncherolles, rassicurato.

— Addio, gran-prevosto; vado a coricarmi, sono stanco. Buscato.

— Vi riposerete domani, maresciallo. E' necessario che veniate a casa mia. Dobbiamo parlare...

— Di che?...

— Di questo matrimonio! — fece Roncherolles, coi denti ed i pugni stretti.

Lagarde rimase con due dei suoi accoliti, che aspettavano a venti passi di là ed ai quali, una volta partito, il gran-prevosto ed il maresciallo, egli fe' cenno di avvicinarsi.

— L'animale è morto — disse — due avventurieri — dobbiamo andar via?

— Resteremo qui tutta la notte! — disse Lagarde.

Nello squadrone di ferro, quando il capo aveva parlato, non vi era nessuna possibile osservazione. Tutti e tre andarono a prendere posto a qualche distanza, in un canticcio, dal quale potevano sorvegliare le rovine della casetta e dove, ben presto, furono avviluppati dalle ombre della notte. Li avreste creduti tre figure di un bassorilievo.

Vedendo cadere Reale di Beaurevers, Myrta, afferrando la candela collocata accanto al trabocchetto, mise fuoco alla paglia. Ella non ebbe un momento di debolezza, non un'esitazione di pensiero o di movimento. Non era mai apparsa così terribile. In fatto era una tigre scatenata. Ella sollevò fra le braccia Beaurevers e discese in cantina. Poi, risalita, prese la candela, chiuse il trabocchetto e ne disfece fortemente all'interno la portella con una barra. Tutto richiese due minuti di tempo: i due minuti durante i quali gli sbirri di Roncherolles riprendevano fiato...

Myrta aveva deposto al suolo Beaurevers, poi non si occupò più di lui... Ella ascoltava, in mano aveva un largo coltello. Collocata dinanzi al corpo, un po' china, rischiarata dal basso dalla candela posata a terra, in quel luogo di tenebre, dov'era solo in mezzo luce, ella sarebbe apparsa come la truce personificazione dell'assassinio. Ed era, infatti, dei pensieri di morte che nutriva nella sua mente.

— Essi non l'avranno vivo, finchè io vivrò. Parigi non vedrà sulla forca Reale di Beaurevers. La forca! A lui!... Se la mia manovra non riesce, se il fuoco si spegne, se essi aprono questo trabocchetto, mio bel Reale, ti renderò il supremo servizio, che solo al mondo posso renderti: ti ucciderò, con un colpo al cuore. Dopo mi ucciderò.

Il nostro sangue, almeno, si mescolerà sulla medesima lama.

Ascoltò a lungo. I rumori dell'incendio, i fischi, gli urli lontani della via le mostrarono che la sua manovra — era la parola — era riuscita.

Essi non discenderanno!

Gettò il coltello. I suoi tratti si rasserenarono. Un brivido di freddo s'impossessò di lei. Ella incominciò a tremare e, d'un tratto, scoppiò in singhiozzi. S'inginocchiò accanto a Beaurevers, lacerò la stoffa del suo farsetto e vide due ferite, che lavò con del vino. Respirò, aprì gli occhi, si guardò intorno, si vide in cantina e sorrise.

— Mia piccola Myrta, sei, dunque, riuscita a salvarmi? Ah! io...

Il resto fu balbettato: egli perdette di nuovo i sensi.

— Com'è bello, Signore! — sospirò Myrta.

Sì, era bello — di quella bellezza fiera, ardita, dalle linee sobrie e precise — ed era una fisionomia risplendente di giovinezza. Quando ritornò in sè, i rumori dell'incendio si calmavano.

— Myrta — egli disse — fammi ancora credito. Dammi da bere.

Ella gli portò una bocca piena di vino. Egli bevve. Erano trascorse due ore. Non si udiva più il minimo rumore. Di tanto in tanto, Myrta saliva all'alto della scala, ascoltava, poi, toccando il trabocchetto, constatava che si raffreddava.

— Dev'esser notte! — disse ad un dato momento.

Non s'ingannava. Era passata la mezzanotte. Ella fece cadere la barra che fissava il coperchio del trabocchetto e cercò di sollevare questo. Qualche cosa vi pesava sopra — una trave caduta là. Curvò le spalle e con esse spinse. Beaurevers l'ammirava; piangeva di tenerezza e di rabbia.

— Dovrei fare io tutto ciò!

Bruscamente, la pietra che chiudeva l'ingresso della cantina cedette e cadde di lato con gran fracasso. Myrta passò il capo nell'apertura e vide la sua bottola completamente distrutta. Vide ciò — la sua casa distrutta — senza aver una lagrima.

— Sono andati via — disse, ridiscendendo. — La notte è buja; bisogna profittarne. Dove andremo?

— Alla casa di faccia! — disse Beaurevers.

Ella credette che delirasse. Egli aggiunse:

— Non è di faccia che abita una donna che ti chiama la *signora senza nome*? se, tuttavia, questo può dirsi un chiamarsi in qualche modo.

— Sì! — disse Myrta con gli occhi spalancati per una sorta di terrore. — Voi volete andare... là?

— Certo, mia cara Myrta. Quella donna, una notte, mi disse: « Se un giorno avrete bisogno d'un rifugio, venite in casa mia ». Ecco il rifugio, Myrta. Andiamo in casa della signora senza nome.

Myrta fece il segno di croce. Il freddo della paura le si filtrò nelle vene.

— Ho ben potuto salvarlo dagli assassini di Roncherolles — mormorò — ma come potrò salvarlo da quello spettro ch'è stato veduto dieci volte aggirarsi alla notte nel cimitero degli Innocenti!...

(*Continua*).